

HERE WE ARE

UNA RICERCA-AZIONE PER ASCOLTARE LA VOCE DEI GIOVANI DELL'ALTO VICENTINO



INDICE

INTRODUZIONE: Un Territorio che Ascolta	pag. 2
1. “HERE WE ARE”: UNA RICERCA-AZIONE PER ASCOLTARE LA VOCE DEI GIOVANI DELL’ALTO VICENTINO	pag. 3
2. I GIOVANI PARTECIPANTI ALLA RICERCA	pag. 4
2.1 I giovani rispondenti al questionario semi-strutturato	pag. 4
2.2 I giovani partecipanti ai Focus Group di approfondimento	pag. 7
3. I RISULTATI DELLA RICERCA-AZIONE	pag. 8
3.1 Tempo libero e partecipazione dei giovani ad associazioni o gruppi sportivi e socio-culturali	pag. 8
3.2 Il rapporto dei giovani con l’Alto Vicentino e il mondo adulto	pag. 11
3.3 I giovani e il rapporto con i coetanei	pag. 14
3.4 I giovani e il rapporto con le nuove tecnologie e i Social Media	pag. 20
3.5 Attività, esperienze e iniziative di interesse giovanile	pag. 24
3.6 Spazi, luoghi e ambienti di vita delle giovani generazioni	pag. 26
3.7 Tematiche importanti e questioni problematiche per i giovani	pag. 33
3.7.1 Benessere personale e salute mentale secondo le giovani generazioni	pag. 41
3.7.2 Il futuro dei giovani tra sogni e preoccupazioni	pag. 47
CONCLUSIONI: Il fattore “co”: l’incessante desiderio di ritrovarsi	pag. 53

INTRODUZIONE

Un Territorio che Ascolta

(a cura di Cristina Marigo, Sindaco del Comune di Schio e Presidente del Comitato dei Sindaci dell'Alto Vicentino)

È con autentico orgoglio che presento i risultati della ricerca-azione “HERE WE ARE: Una Ricerca-Azione per Ascoltare la Voce dei Giovani dell’Alto Vicentino”.

Il progetto “Community Lab – Palestre di cittadinanza”, coordinato dalla Cooperativa Sociale Radicà e di cui il Comune di Schio è capofila, è nato dalla ferma convinzione che il futuro della nostra comunità non possa prescindere dall’ascolto attivo delle nuove generazioni e dall’adozione di un approccio di Welfare Generativo. La ricerca “Here We Are”, realizzata tra gennaio e giugno 2025, si inserisce perfettamente in questo quadro, rappresentando non solo un adempimento del nostro piano di intervento “Parola ai giovani”, ma un vero e proprio investimento civico e sociale.

L’Alto Vicentino è un territorio ricco di storia, ma soprattutto di potenziale umano. Non possiamo limitarci a parlare di giovani; dobbiamo creare le condizioni affinché i giovani possano parlare a noi e, soprattutto, diventare protagonisti attivi del benessere collettivo. Con questo obiettivo, l’ampia indagine ha saputo toccare temi cruciali come il senso di appartenenza, l’uso del tempo libero, la salute mentale, il digitale e, in modo centrale, l’equità generazionale.

I dati raccolti non sono semplici statistiche; sono un mandato e una mappa che ci guidano verso un Welfare realmente generativo. Ci offrono una fotografia autentica delle loro priorità, delle loro sfide e delle loro proposte concrete. Ci indicano dove intervenire non con misure puramente assistenziali, ma per attivare i talenti giovanili e garantire che le decisioni prese oggi rispettino il principio di equità generazionale, trasformando i giovani da semplici beneficiari a risorse strategiche per lo sviluppo del territorio. Dobbiamo rendere il nostro territorio più inclusivo, stimolante e, in definitiva, più a misura di chi lo abiterà domani.

Ringrazio di cuore tutti gli studenti, le studentesse, le scuole, i gruppi giovanili, la Cooperativa Radicà e tutti i partner che hanno reso possibile questa imponente operazione di ascolto. L’impegno delle Amministrazioni comunali dell’Alto Vicentino è ora quello di tradurre le risultanze di “Here We Are” in azioni di politica giovanile efficaci e mirate, che incarnino la visione del Welfare Generativo.

Questo report è un punto di partenza. Ora tocca a noi.

1. “HERE WE ARE”: UNA RICERCA-AZIONE PER ASCOLTARE LA VOCE DEI GIOVANI DELL’ALTO VICENTINO

Tra gennaio e novembre 2025, all’interno del progetto “Community Lab – Palestre di cittadinanza” – coordinato dalla Cooperativa Sociale Radicà con capofila il Comune di Schio e inserito nel piano di intervento per le politiche giovanili dell’Alto Vicentino “Parola ai giovani” – è stata realizzata una ricerca-azione dal titolo “Here We Are” con l’intento di promuovere il protagonismo giovanile e ascoltare la voce degli adolescenti e dei giovani adulti che abitano quotidianamente il nostro territorio.

Tale ricerca ha previsto, innanzitutto, la somministrazione di un questionario anonimo semi-strutturato¹ a **3422 studenti e studentesse** di 9 Scuole Secondarie di 2° Grado della Città di Schio, della Città di Thiene e del Comune di Tonezza del Cimone (per un totale di 11 plessi²) che ha voluto indagare aspetti quali il tempo libero, il senso di appartenenza e la partecipazione dei giovani al territorio dell’Alto Vicentino, la loro percezione rispetto alla diffusione di alcuni fenomeni, le tematiche importanti e le questioni problematiche per le giovani generazioni, le loro idee e proposte di attività e i luoghi per loro significativi.

In un secondo momento, a partire dalle risposte al questionario che avevano messo in luce alcune tematiche di primaria importanza per i giovani del territorio dell’Alto Vicentino, sono stati condotti 4 Focus Group che hanno coinvolto 34 ragazzi e ragazze – diversi dei quali appartenenti a gruppi giovanili del territorio (Progetto Giovani Zugliano, Progetto Giovani San Vito di Leguzzano, Progetto Giovani Carrè, Gruppo Parrocchiale di Arsiero e Gruppo Scout 6° di Magrè di Schio) – e che hanno consentito di approfondire il punto di vista delle giovani generazioni su questioni per loro prioritarie come il benessere e la salute mentale, il digitale e le nuove tecnologie, le relazioni con i pari, lo scambio intergenerazionale e il futuro.

¹ Il questionario semi-strutturato è stato costruito ad hoc per l’indagine. Esso è composto da 54 quesiti di diversa tipologia (domanda chiusa a scelta singola, domanda chiusa a scelta multipla, domanda aperta, domanda a scala Likert a 4 punti, domanda a scala Likert a 10 punti)

² Per la Città di Schio: IIS “Tron-Zanella-Martini”, IPS “G.B. Garbin”, ITET “L. e V. Pasini”, ITIS “S. De Pretto”, SFP “Salesiani don Bosco”. Per la Città di Thiene: Engim V. SFP “Patronato S. Gaetano”, IPS “G.B. Garbin”, ITET “A. Ceccato”, Liceo “F. Corradini”, SFP “F. Anna Rossi Saugo – ETS”. Per il Comune di Tonezza del Cimone: Engim V. SFP Alberghiera “E. Reffo”.

2. I GIOVANI PARTECIPANTI ALLA RICERCA

2.1 I giovani rispondenti al questionario semi-strutturato

Dei 3422 questionari raccolti ne sono stati analizzati 3298, escludendo dal campione di ricerca tutti i giovani non residenti nel territorio dell'Alto Vicentino o nei Comuni limitrofi³.

Come si evidenzia nei *Grafici 1 e 2*, il campione è composto per il 50,3% da maschi, il 48% da femmine e l'1,6% da persone non binarie e ha un'età compresa tra i 13 e i 21 anni. Nello specifico il 33,7% dei rispondenti ha tra 13 e 15 anni, il 42,8% tra 16 e 17 anni e il 23,5% è over 18.

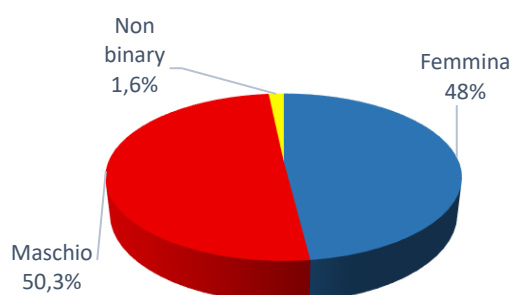


Grafico 1. Giovani partecipanti per genere

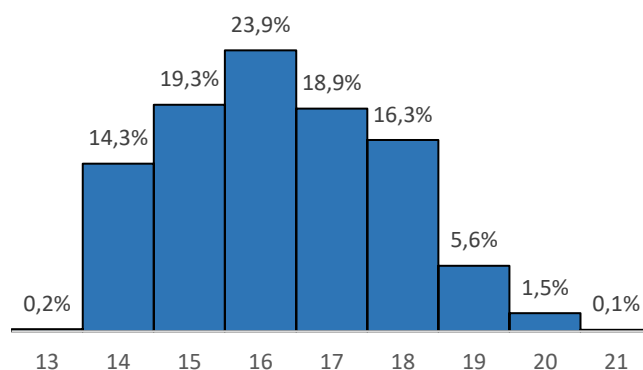


Grafico 2. Giovani partecipanti per età

Per quanto riguarda la distribuzione geografica (*Grafico 3*), l'89,7% dei giovani rispondenti è residente in uno dei 32 Comuni dell'Alto Vicentino⁴ e il restante 10,3% in uno dei diversi Comuni limitrofi, in particolare Asiago e Altopiano dei Sette Comuni, Caldogeno, Colceresa, Cornedo Vicentino, Dueville, Isola Vicentina, Pianezze, Recoaro Terme, Sandrigo, Schiavon, Valdagno.

Se consideriamo, invece, la dimensione del Comune di residenza (*Grafico 4*), si può osservare che il 31,3% abita in grandi Comuni (sopra i 20.000 abitanti), il 45,5% in Comuni medi (tra i 5.000 e i 20.000 abitanti) e il 23,2% in piccoli Comuni (sotto i 5.000 abitanti).

Infine, come si evince dal *Grafico 5*, è significativo notare che solo il 7,5% dei giovani proviene dai Comuni più periferici rispetto ai grandi centri urbani dell'Alto Vicentino, in particolare da alcuni di quelli delle Unioni Montane dell'Alto Astico (Arsiero, Laghi, Lastebasse, Pedemonte, Posina, Tonezza del Cimone, Valdastico, Velo d'Astico), del Pasubio Piccole Dolomiti (Valli del Pasubio) e della Spettabile Reggenza dei Sette Comuni (Altopiano di Asiago).

³ Dei giovani non residenti nell'Alto Vicentino sono stati analizzati solamente i questionari di chi abita nei Comuni confinanti con l'ATS VEN_04

⁴ Arsiero, Breganze, Caltrano, Calvene, Carrè, Chiuppano, Cogollo del Cengio, Fara Vicentino, Laghi, Lastebasse, Lugo di Vicenza, Malo, Marano Vicentino, Monte di Malo, Montecchio Precalcino, Pedemonte, Piovene Rocchette, Posina, Salcedo, San Vito di Leguzzano, Santorso, Sarcedo, Schio, Thiene, Tonezza del Cimone, Torrelbivico, Valdastico, Valli del Pasubio, Velo d'Astico, Villaverla, Zanè e Zugliano.

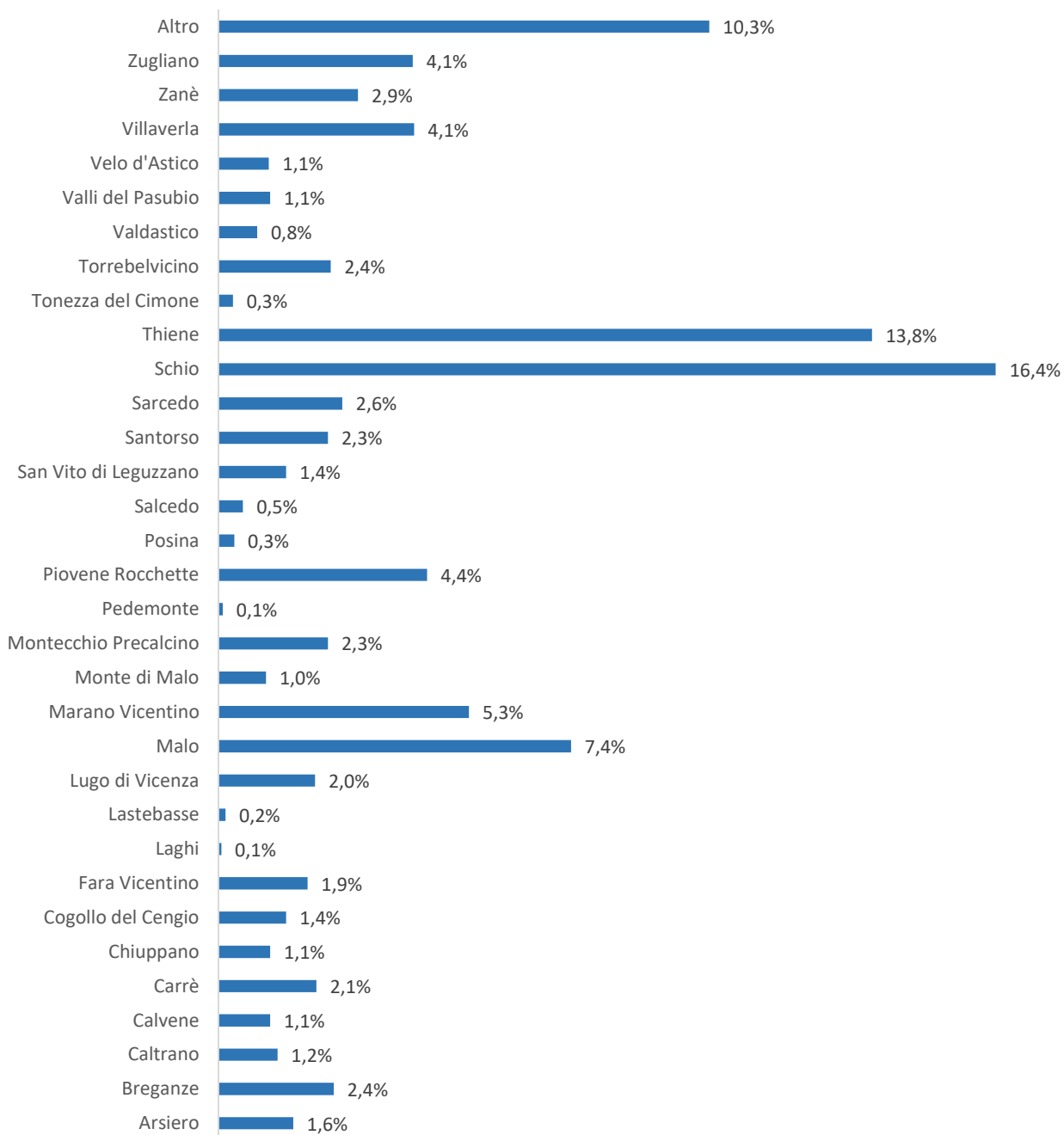


Grafico 3. Giovani per Comune di residenza

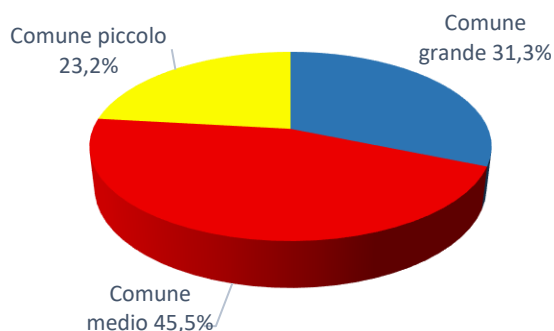


Grafico 4. Giovani per dimensione del Comune di residenza

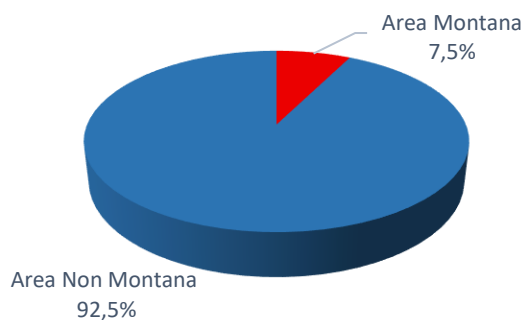


Grafico 5. Giovani per residenza in aree montane o non montane

Un ultimo dato rilevante è rappresentato dalla tipologia di scuola frequentata dai giovani rispondenti. Osservando il *Grafico 6*, si rileva una partecipazione alla compilazione del questionario leggermente superiore negli Istituti Superiori Tecnici (39,6%) e Professionali (35%) rispetto ai Licei (25,4%).

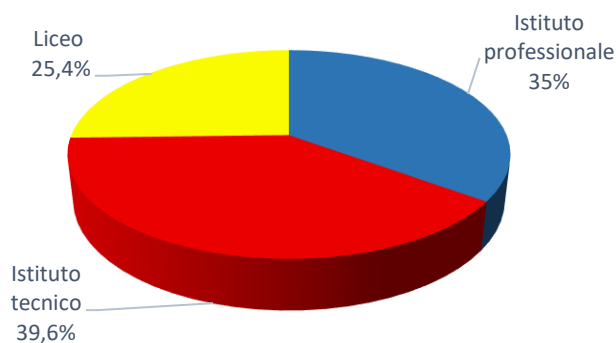


Grafico 6. Giovani per tipologia di scuola frequentata

Scendendo, invece, nel dettaglio delle singole Scuole Secondarie di 2° Grado, la % di rispondenti è la seguente:

- Scuola di Formazione Professionale “Engim” (sedi di Thiene e Tonezza del Cimone) – 4,3%;
- Scuola di Formazione Professionale “Anna Rossi Saugo” (Thiene) – 7,6%;
- Scuola di Formazione Professionale “Salesiani Don Bosco” (Schio) – 5,3%;
- Istituto Professionale Statale “G.B. Garbin” (sedi di Schio e Thiene) – 17,8%;
- Istituto Tecnico Economico e Tecnologico “A. Ceccato” (Thiene) – 18,7%;
- Istituto Tecnico Economico e Tecnologico “L. e V. Pasini” (Schio) – 1,1%;
- Istituto Tecnico Industriale Statale “S. de Pretto” (Schio) – 19,7%;
- Istituto di Istruzione Superiore Licei “Tron-Zanella-Martini” (Schio) – 9,1%;
- Liceo Statale “F. Corradini” (Thiene) – 16,3%.

2.2 I giovani partecipanti ai Focus Group di approfondimento

Ai 4 Focus Group di approfondimento tematico hanno partecipato 34 giovani tra i 15 e i 26 anni (61,8% under 18 e 38,2% over 18), la maggior parte dei quali dichiara di aver anche preso parte alla compilazione del questionario semi-strutturato.

Per quanto riguarda la provenienza geografica, i giovani sono per la quasi totalità residenti nel territorio dell'Alto Vicentino e solo una persona risiede in un Comune limitrofo (Dueville). Inoltre, pur essendoci Comuni di maggior provenienza come Schio, Carrè e Arsiero, si è cercato di coinvolgere il numero maggiore possibile di ragazzi e ragazze di diversi Comuni – quali Calvene, Chiuppano, Fara Vicentino, Malo, Piovene Rocchette, Santorso, Sarcedo, Tonezza del Cimone, Velo d'Astico, Zanè, Zugliano – in modo da avere un campione abbastanza rappresentativo della grande variabilità geografica del nostro territorio.

Infine, è doveroso sottolineare che 6 partecipanti, avendo un'età compresa tra i 19 e i 26 anni, non frequentano una delle Scuole Superiori del territorio ma sono impegnati negli studi universitari e/o in attività lavorative. Nonostante queste caratteristiche che li distinguono dal resto del campione, si è deciso comunque di includerli nella ricerca per esplorare, dal punto di vista non solo degli adolescenti ma anche dei giovani adulti, temi pervasivi e trasversali alle diverse età come quelli del benessere personale e del futuro.

3. I RISULTATI DELLA RICERCA-AZIONE

3.1 Tempo libero e partecipazione dei giovani ad associazioni o gruppi sportivi e socio-culturali

Dal *Grafico 7*, è interessante notare come le % di chi dichiara, da una parte, di avere “abbastanza e molto” tempo libero (53,3%) e, dall'altra, “poco e per niente” tempo libero (46,7%) siano molto simili, denotando una divisione netta tra i giovani che abitano il territorio dell'Alto Vicentino. Nel **tempo libero** a disposizione durante la settimana, i ragazzi e le ragazze si dedicano a diverse attività (*Grafico 8*) tra cui spiccano: uscire con gli amici (73,9%), fare sport (59,4%), utilizzare i Social Network per chattare o guardare video (52,4%), vedere film o serie TV su piattaforme di streaming (49%) e giocare ai videogiochi o ai giochi mobile (35,2%). Più contenuta è, invece, la percentuale di giovani che impiega il proprio tempo libero leggendo (20,8%), passeggiando nella natura (20,5%) e impegnandosi in attività musicali come ascoltare musica o suonare uno strumento (16,5%). Molto meno, infine, sono i giovani che si interessano ad attività di natura artistica (6,9%), culturale (4,2%) o al volontariato (7,3%).

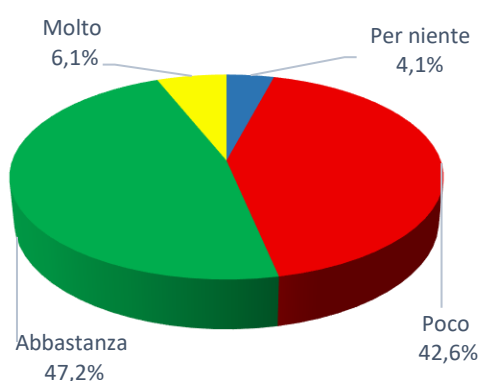


Grafico 7. Quantità di tempo libero a disposizione dei giovani

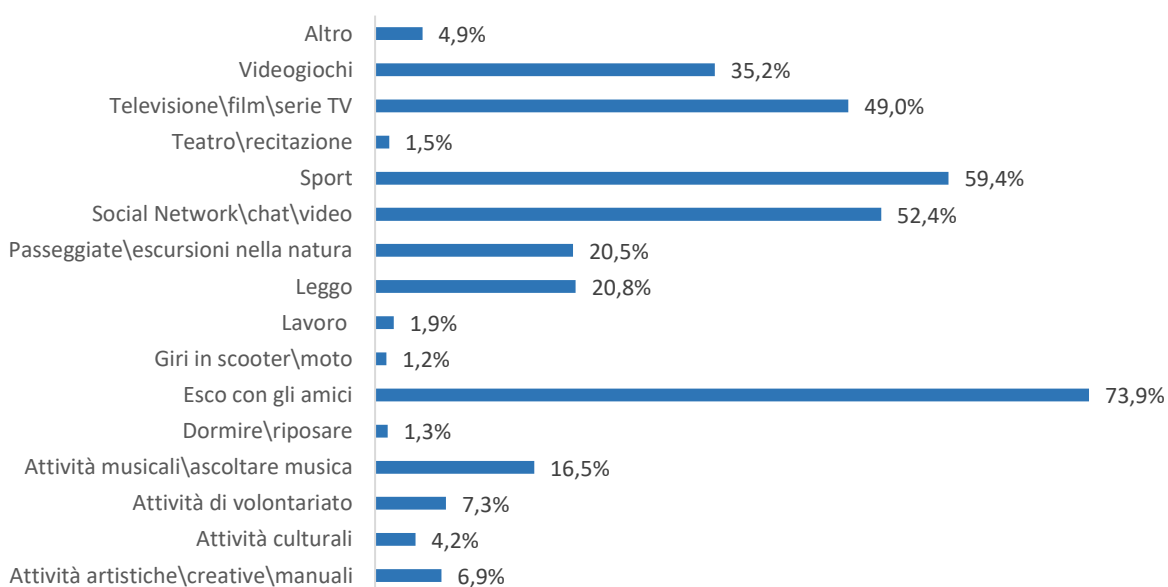


Grafico 8. Tipologie di attività con cui i giovani impiegano il proprio tempo libero

Nel *Grafico 8* possiamo osservare che il 59,4% di giovani fa sport nel proprio tempo libero. Di questi la maggior parte (48,2%) fa parte di associazioni, squadre o gruppi sportivi strutturati e solo l'11,2% pratica sport regolarmente ma con attività autonome quali la corsa, la palestra in casa propria o giochi di squadra nei campetti all'aperto (*Grafico 9*).

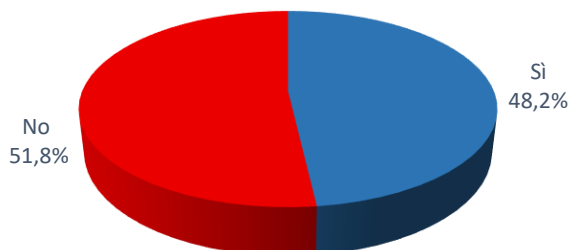


Grafico 9. % di giovani che partecipano ad associazioni, squadre o gruppi sportivi

Spostando l'attenzione sulla **partecipazione dei giovani ad associazioni a carattere socio-culturale** come gruppi giovanili di stampo laico o religioso, organizzazioni di volontariato e gruppi artistico-culturali, la % dei giovani cala in modo significativo raggiungendo appena il 27% (*Grafico 10*). Tale dato, quindi, sembra confermare la minor propensione dei giovani a dedicare il proprio tempo libero in attività strutturate a carattere artistico, culturale e sociale preferendo occupazioni più informali come stare con gli amici o abitare lo spazio virtuale.

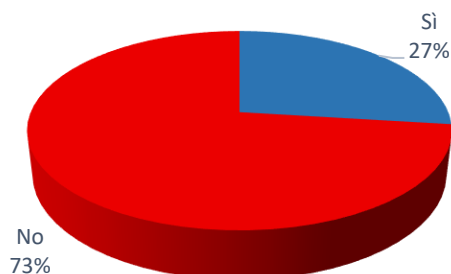


Grafico 10. % di giovani che partecipano ad associazioni o gruppi di natura socio-culturale

Un'ultima interessante considerazione deriva dall'osservazione di come la partecipazione – sia essa a gruppi sportivi o socio-culturali strutturati – cambi al variare del genere, dell'età e della scuola frequentata. In particolare, per lo sport, si nota un significativo decrescere della partecipazione all'aumentare dell'età, un maggior investimento del tempo libero in attività sportive strutturate da parte dei giovani maschi e una rilevante differenza tra chi frequenta il Liceo o un Istituto Tecnico e chi, invece, una Scuola Professionale (*Figura 1*). Per quanto riguarda l'impegnarsi all'interno di associazioni o gruppi socio-culturali strutturati, si vede una leggera decrescita della partecipazione all'aumentare dell'età, una maggior adesione femminile e una significativa maggior propensione negli studenti liceali e tecnici rispetto a quelli professionali (*Figura 2*). Quest'ultimi, quindi, nonostante abbiano prevalentemente un'età compresa tra i 13 e i 17 anni – dove le % di partecipazione risultano maggiori – appaiono tendenzialmente meno inclini dei coetanei a coinvolgersi in attività strutturate durante il loro tempo libero.

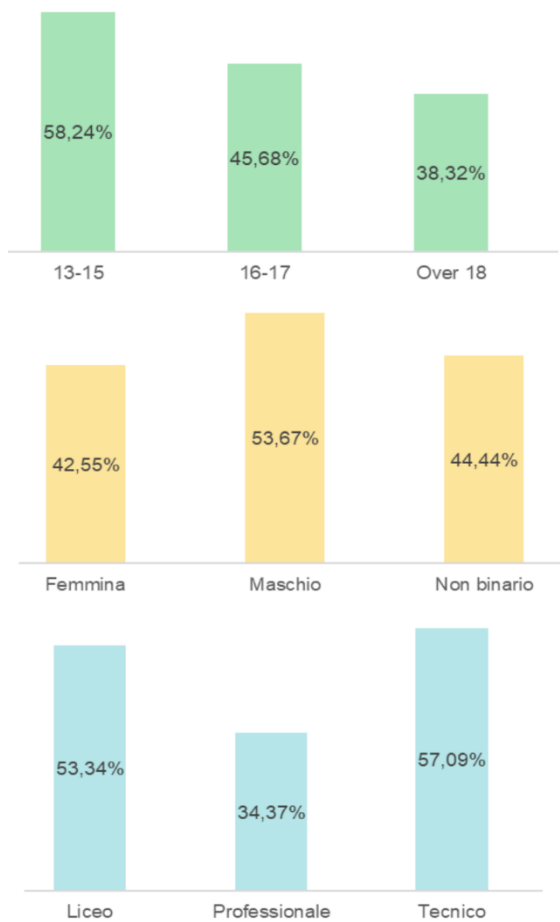


Figura 1. % di giovani che partecipano ad associazioni, squadre o gruppi sportivi strutturati

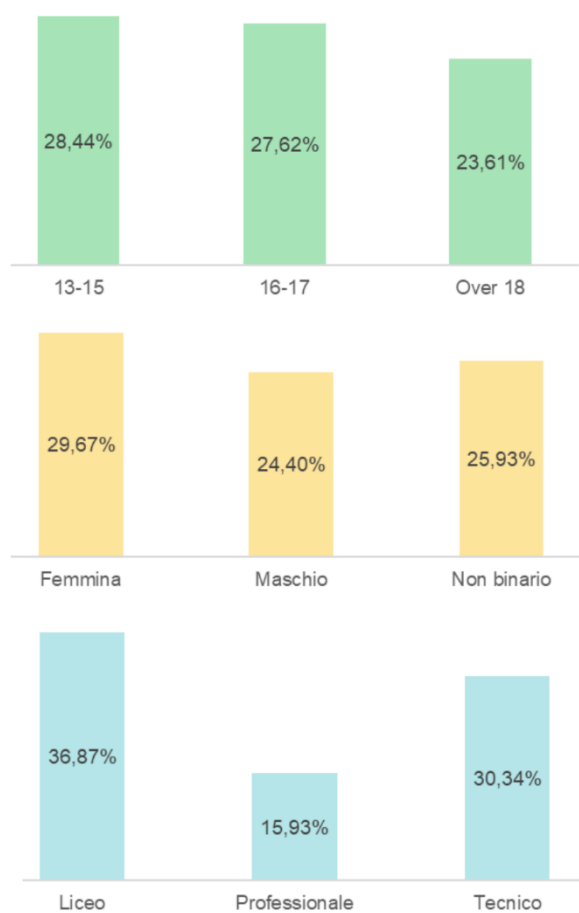


Figura 2. % di giovani che partecipano ad associazioni o gruppi socio-culturali strutturati

3.2 Il rapporto dei giovani con l'Alto Vicentino e il mondo adulto

Per comprendere a fondo il rapporto che i giovani hanno con l'Alto Vicentino è importante soffermarsi sul loro **senso di appartenenza al territorio**. Il *Grafico 11* evidenzia che il 50,2% dei ragazzi e delle ragazze ha espresso una votazione compresa tra 7 e 10 punti (moltissimo), percependo di fatto un buon legame con la comunità dell'Alto Vicentino. Questa %, però, sembra subire delle variazioni a seconda del genere, dell'età, della scuola frequentata e della dimensione del Comune di residenza. Nello specifico, dalle analisi, si nota che i giovani tra i 13 e i 15 anni tendono a percepirsi più appartenenti (56,2%) dei loro coetanei di 16-17 anni (47,6%) e degli over 18 (46,4%). Così anche per i giovani maschi che manifestano un maggior senso di appartenenza (58,2%) rispetto alle femmine (42,2%) e ai giovani non binari (37%). Gli studenti liceali, invece, avvertono un minor legame con il territorio (43,8%) al contrario dei loro colleghi tecnici (53,7%) e professionali (50,9%). Infine, il senso di appartenenza è molto inferiore alla media generale nei giovani che abitano nei piccoli Comuni (38,3%) a differenza dei Comuni medi (50,1%) e grandi (48%), aspetto che potrebbe essere spiegato dal fatto che nei Comuni di piccole dimensioni, anche per via dei legami comunitari spesso più forti, è tendenzialmente più facile affezionarsi e sentirsi appartenenti al proprio territorio invece che a quello sovracomunale.

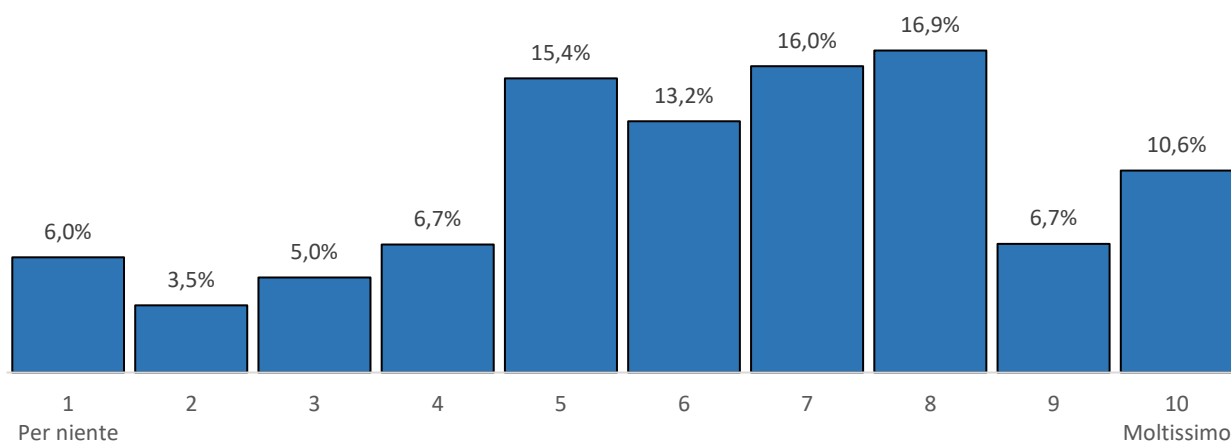


Grafico 11. Grado di appartenenza dei giovani al territorio dell'Alto Vicentino

Un ulteriore aspetto significativo da analizzare è la **percezione** che i giovani hanno **della loro possibilità di influenzare** realmente **le decisioni che vengono prese e le azioni che vengono realizzate nel territorio dell'Alto Vicentino**. Per tale dimensione, la % di rispondenti che ha espresso un voto compreso tra 7 e 10 (moltissimo) è molto contenuta, attestandosi attorno al 18,3% (*Grafico 12*), ma anche in questo caso si possono osservare delle diversità a seconda delle variabili succitate. In particolare, dalle analisi, emerge che a percepirsi più influenti sono i giovani che hanno tra i 13 e i 15 anni (20,9%), i maschi (20,4%), chi risiede nei Comuni di grandi dimensioni (19,7%) e chi frequenta gli Istituti Professionali (24,6%).

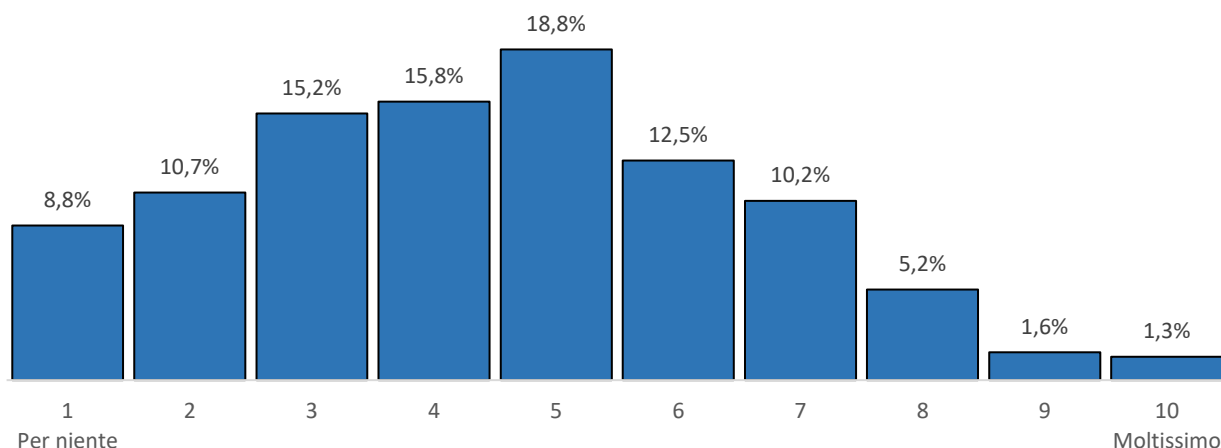


Grafico 12. Percezione del grado di possibilità da parte dei giovani di influenzare le decisioni prese e le azioni realizzate nell'Alto Vicentino

Questa scarsa percezione di poter effettivamente influire sui processi decisionali e sulle azioni che si svolgono all'interno del loro ambiente di vita potrebbe spiegare come mai diversi giovani considerino la partecipazione attiva della propria generazione al territorio dell'Alto Vicentino tra le questioni più problematiche e il 53,4%⁵ pensi sia importante aumentare il protagonismo giovanile.

È rilevante sottolineare che, per i giovani, un fattore fortemente collegato al percepirsi empowered e capaci di influenzare il proprio contesto di vita, è il **sentirsi ascoltati e presi in considerazione dagli adulti** che quotidianamente incontrano. Su tale aspetto, l'indagine ha messo in luce che solo il 13,3%⁶ dei ragazzi e delle ragazze sente la presenza di un mondo adulto adeguatamente capace di mettersi in ascolto della voce e delle istanze dei giovani (Grafico 13). La % di chi si sente meno ascoltato dal mondo adulto diminuisce ulteriormente nelle femmine (10,7%) e i giovani non binari (9,3%), negli over 18 (10,7%) e negli studenti liceali (11,1%) e tecnici (11,6%).

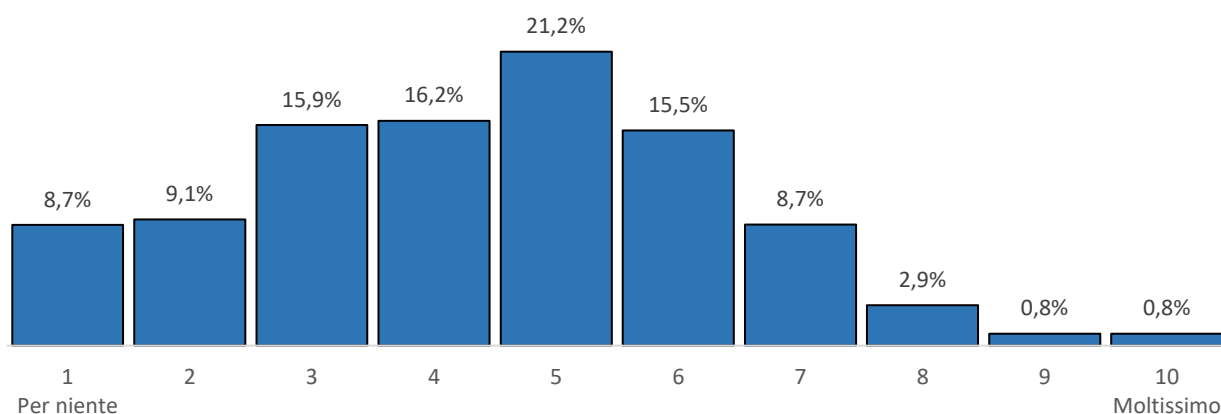


Grafico 13. Percezione dei giovani del grado di ascolto della loro voce da parte degli adulti

⁵ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda "Quanto sono importanti per te le seguenti questioni o tematiche?"

⁶ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda "Quanto senti che la voce dei giovani è ascoltata dagli adulti?"

Questi sono solo alcuni dei dati che possono farci riflettere su come i giovani vedano e vivano i legami intergenerazionali. Esaminando più nel dettaglio il rapporto tra giovani e adulti, emerge che la possibilità di avere occasioni in cui essere realmente ascoltati dagli adulti e di avere uno scambio intergenerazionale risultano particolarmente importanti rispettivamente per il 65,8% e il 54,8% dei partecipanti alla ricerca⁷. Accanto a queste considerazioni, colpisce però che il 58,1%⁸ dichiara di avere attualmente una grande difficoltà a instaurare relazioni di confronto con il mondo adulto e diversi giovani considerino gli scambi intergenerazionali una questione ad oggi problematica.

Secondo alcuni giovani, per contrastare queste tendenze, sarebbe utile allestire contesti e opportunità che favoriscano la collaborazione e la conoscenza reciproca tra generazioni al fine di ridurre i pregiudizi, organizzare momenti di ascolto ed emersione delle idee e delle istanze giovanili e, infine, coinvolgere di più ragazzi e ragazze nelle scelte comunitarie anche per incentivare un progressivo avvicinamento delle giovani generazioni al mondo della politica, che oggi è ancora considerata da molti giovani solo una *“questione da adulti”* proprio perché *“non ce l’hanno mai fatta vedere in modo positivo o fatta capire in modo piacevole”*.

⁷ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda “Quanto sono importanti per te le seguenti questioni o tematiche?”

⁸ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda “In base alla tua esperienza personale, quanto pensi sia diffuso tra i giovani dell'Alto Vicentino avere difficoltà nelle relazioni con il mondo adulto”

3.3 I giovani e il rapporto con i coetanei

Nel periodo adolescenziale, uno dei principali compiti di sviluppo è rappresentato dalla strutturazione della propria identità sociale, motivo per cui il gruppo dei pari riveste un ruolo sempre più centrale nella vita e nelle scelte quotidiane. Questo può spiegare la ragione per cui il 65,5%⁹ dei giovani dichiara che **creare relazioni di qualità con i coetanei** è davvero importante (*Grafico 14*). È interessante anche notare come tale % subisca delle variazioni a seconda dell'età, del genere, della scuola frequentata e del Comune di residenza. In particolare, l'importanza di instaurare rapporti di qualità con i pari:

- è maggiore per i ragazzi e le ragazze che abitano nei Comuni di piccole dimensioni (70,2%) dove i legami sociali tendono in generale a essere più solidi;
- è più alta per le femmine (72,1%) rispetto ai maschi (59,9%) e le persone non binarie (42,6%);
- è più alta per i giovani over 18 (70,1%) che per quelli tra i 13 e i 15 anni (61,7%) e tra i 16 e i 17 anni (65,9%);
- è molto più sentita dagli studenti liceali (78,6%) e da quelli tecnici (68,1%) a differenza dei colleghi del professionale (52,9%), risultato che appare in linea anche con la minor propensione di quest'ultimi a partecipare a gruppi strutturati.

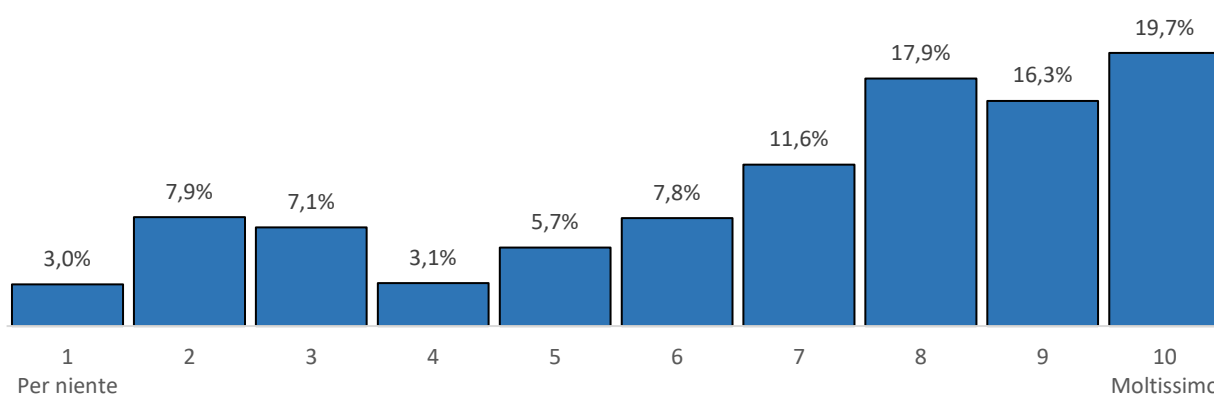


Grafico 14. Grado di importanza che il tema della creazione di relazioni di qualità con i coetanei riveste per i giovani

Per avere una fotografia di come i giovani si relazionano oggi con i propri coetanei, i dati raccolti con i Focus Group, seppur non esaustivi, ci tornano utili in quanto ci consentono di approfondire aspetti come la loro rete di amicizie, dove si sono conosciuti, la frequenza di interazione, i luoghi di ritrovo e le principali attività che svolgono insieme.

A tal proposito, scopriamo che la maggior parte dei giovani preferisce avere *“pochi amici stretti ma buoni”* invece di una cerchia di pari molto numerosa. Questo non significa che, oggi, gli adolescenti non formano medie o grandi compagnie, ma semplicemente che al loro interno i coetanei ritenuti davvero significativi sono pochi, spesso solo quelli con cui è possibile dialogare e confrontarsi anche rispetto ai propri problemi. Tutti gli altri, pur essendo importanti, vengono più visti come persone con cui passare del tempo, svagarsi o condividere un obiettivo come, ad esempio, accade con i compagni di classe, di sport o di altri gruppi giovanili.

Per quanto riguarda gli spazi in cui è possibile instaurare nuove relazioni con i coetanei spiccano la scuola, gli ambienti dedicati allo sport e i gruppi giovanili di stampo religioso o laico, tutti luoghi in cui i giovani passano

⁹ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda “Quanto sono importanti per te le seguenti questioni o tematiche?”

la maggior parte del loro tempo e dove si concentrano la quasi totalità degli adolescenti. Un peso minore nella creazione di nuove amicizie, invece, rivestono i luoghi informali e lo spazio virtuale forse perché, a differenza di quelli strutturati, offrendo meno attività da condividere o obiettivi comuni, creano minori opportunità di interazione stabile e duratura. Quest'ultimi, però, sembrano più utili a coltivare e mantenere le amicizie nel tempo proprio per via del fatto che presentano pochi vincoli e regole sociali e, quindi, i giovani possono interagire in modo più libero, divertendosi insieme e, soprattutto nel caso dello spazio virtuale, restando sempre connessi.

Quando i giovani non entrano in contatto con i coetanei nei luoghi strutturati, tendenzialmente passano il loro tempo con gli amici andando in giro per il paese o al parco, condividendo le proprie passioni, giocando (anche online), andando al bar o al fast food, stando al telefono per chattare o guardare insieme video e Social e, infine, solo con gli amici più stretti chiacchierando e confrontandosi su problemi personali. Rispetto a ciò, diversi giovani dichiarano che quando si frequentano gli amici più intimi si cerca di passare meno tempo possibile al telefono a differenza di quanto accade quando si è in compagnia dei coetanei con cui si intrattengono relazioni meno significative e meno orientate al dialogo. Questo può farci riflettere sul fatto che, in alcune occasioni, i contenuti digitali vengono, quindi, riconosciuti dai ragazzi e dalle ragazze quasi come l'unica modalità di interazione o argomento di scambio verbale proprio perché è alla portata di tutti e *"ognuno ne sa almeno qualcosa"*.

Infine, se ci concentriamo sulla frequenza con cui si trovano, notiamo che per molti giovani essa varia nel corso dell'anno. Infatti, con i coetanei che si incontrano nei luoghi strutturati si ha una interazione costante e a volte quotidiana durante i mesi autunnali, invernali e primaverili mentre, a meno che non si tratti di amicizie strette, si tende a *"perderli di vista"* per tutta l'estate, ossia nel periodo in cui le attività scolastiche, sportive e aggregative sono solitamente ferme. Per le amicizie, al contrario, durante l'anno scolastico ci si frequenta fisicamente molto meno (massimo 2\3 volte a settimana e più nel weekend) e si passa più tempo con loro nell'ambiente virtuale, soprattutto con le persone più distanti.

Nonostante la creazione di relazioni di qualità con i coetanei sia molto importante, il *Grafico 15* mette in luce che il 50,9%¹⁰ dei giovani afferma di avere **difficoltà a interagire con i pari**, dato da considerarsi nella norma se ricordiamo che è proprio a questa età che per prove ed errori gli adolescenti imparano a stare in relazione con gli altri. Tali difficoltà appaiono, però, ancora più evidenti tra gli over 18 (56,9%), tra le femmine (61,1%) e gli studenti liceali (62,4%) mentre sono molto meno diffuse tra i maschi (41,1%), gli adolescenti tra i 13 e i 15 anni (46,4%) e gli studenti del professionale (43%).

¹⁰ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda "In base alla tua esperienza personale, quanto pensi sia diffuso tra i giovani dell'Alto Vicentino avere difficoltà nelle relazioni con i coetanei"

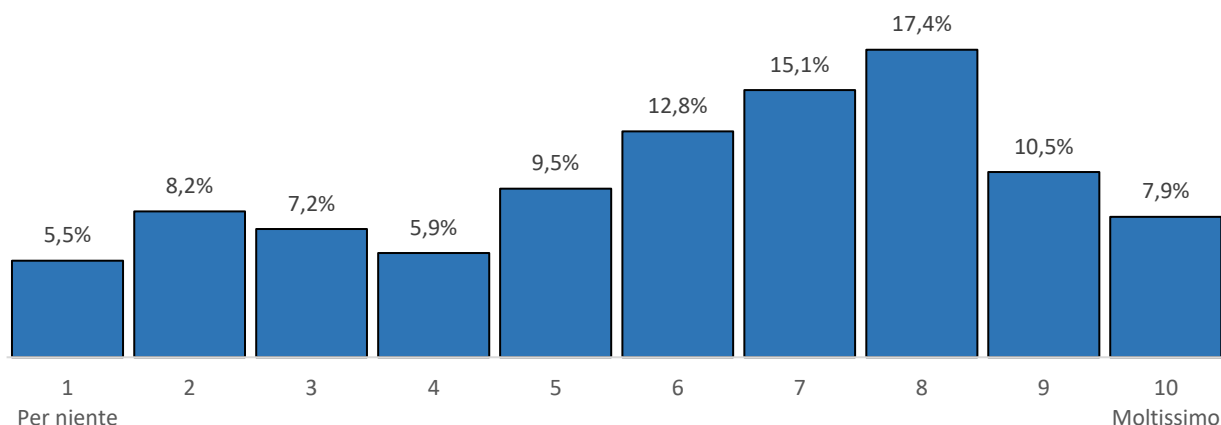


Grafico 15. Percezione dei giovani del grado di diffusione tra gli adolescenti dell'Alto Vicentino dell'avere difficoltà nella relazione con i coetanei

Per comprendere più a fondo difficoltà e vissuti dei giovani nella relazione con i coetanei, è rilevante soffermarsi anche sulle loro percezioni rispetto a quanto sia diffuso sentirsi soli, socialmente isolati e avere paura di non essere accettati e, infine, in che misura sono presenti episodi di bullismo o cyberbullismo nel territorio dell'Alto Vicentino.

Come mostrano i *Grafici 16 e 17*, la % di chi ha espresso una votazione compresa tra 7 e 10 punti è abbastanza elevata sia per quanto riguarda il **senso di solitudine** (57,4%) che il **rischio di isolamento sociale** (56,9%). Ciò significa che più della metà dei partecipanti pensa che, per la propria generazione, sia parecchio frequente e comune provare solitudine e/o sentirsi esclusi per qualche motivo dal gruppo dei pari. Pienamente in linea con i dati relativi alle difficoltà a interagire con i coetanei, tale % diminuisce nei maschi – 46,1% (senso di solitudine) e 46,9% (isolamento sociale) – negli studenti del professionale – 48,9% (senso di solitudine) e 51,1% (isolamento sociale) – e per i giovani tra i 13 e i 15 anni – 50,6% (senso di solitudine) e 51,3% (isolamento sociale). Al contrario, le femmine – 69,4% (senso di solitudine) e 67,7% (isolamento sociale) –, gli over 18 – 63,7% (senso di solitudine) e 61,7% (isolamento sociale) - e gli studenti liceali – 70,8% (senso di solitudine) e 67,9% (isolamento sociale) – sono quelli che più di tutti percepiscono tali fenomeni alquanto diffusi, ma non è chiaro se ciò dipenda da una maggior consapevolezza o dalle proprie esperienze personali.

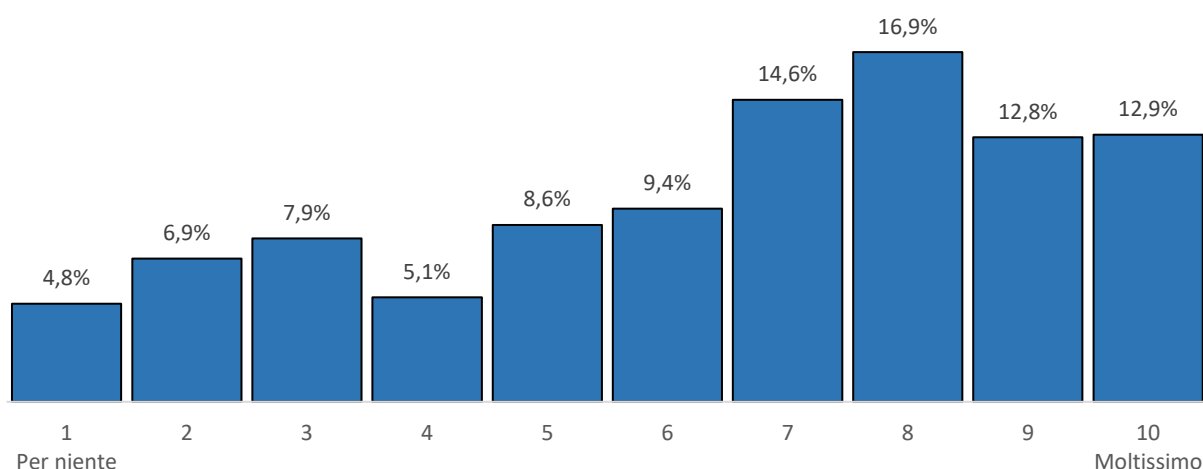


Grafico 16. Percezione dei giovani del grado di diffusione tra gli adolescenti dell'Alto Vicentino del senso di solitudine

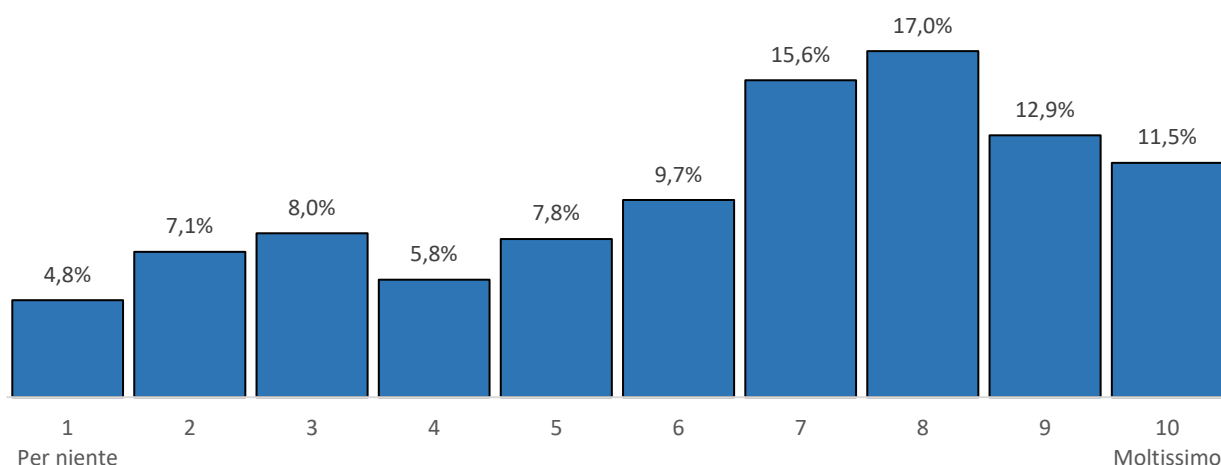


Grafico 17. Percezione dei giovani del grado di diffusione tra gli adolescenti dell'Alto Vicentino del rischio di isolamento sociale

Altro sentimento ritenuto dal 65,5%¹¹ ampiamente diffuso tra i giovani è la **paura di non essere accettati** (Grafico 18). Anche in questo caso, le % maggiori si riscontrano tra le femmine (78,2%), gli over 18 (68,8%) e gli studenti liceali (80,9%) e quelle minori nei giovani tra i 13 e i 15 anni (61,6%), negli studenti del professionale (54,9%) e, inaspettatamente, tra le persone non binarie (50%). Approfondendo con quanto emerso dai Focus Group, si capisce che la preoccupazione di non essere accettati dai coetanei è fortemente legata a quella di essere giudicati per le proprie idee o *“visti male per come si è fatti veramente”*, entrambe paure che a volte possono portare i giovani a nascondersi dietro a delle maschere, a non sentirsi liberi di esprimersi e a non volersi esporre con persone che non conoscono. Secondo alcuni adolescenti, queste ansie non sarebbero infondate ma deriverebbero da una frequente tendenza di diversi giovani a essere immaturi, superficiali e a valutare i coetanei senza conoscerli davvero. Se pensiamo, inoltre, che in adolescenza il cambiamento e la scoperta di nuove parti di Sé sono all'ordine del giorno, allora è facile capire come mai i giovani provino continuamente la paura di non essere accettati, tanto che a volte rischiano di non mostrare mai davvero al gruppo di pari le proprie trasformazioni.

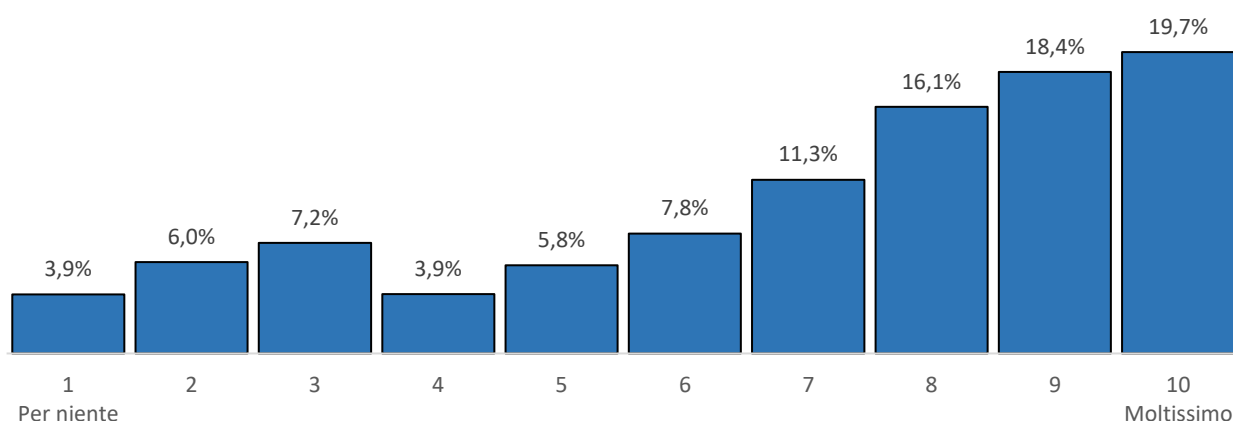


Grafico 18. Percezione dei giovani del grado di diffusione tra gli adolescenti dell'Alto Vicentino della paura di non essere accettati

¹¹ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda “In base alla tua esperienza personale, quanto pensi sia diffuso tra i giovani dell'Alto Vicentino avere paura di non essere accettati”

Talvolta, i coetanei non si limitano, però, al “*giudizio facile*” ma mettono in atto, sia nel mondo fisico che virtuale, una serie di comportamenti discriminanti quali prese in giro, derisioni, minacce, insulti che sfociano in veri e propri **episodi di bullismo e cyberbullismo**. Osservando il *Grafico 19*, vediamo che il 58,7%¹² dei giovani considera questi fenomeni particolarmente diffusi nel territorio dell’Alto Vicentino anche se, per alcuni, stiamo assistendo a un leggero calo nella frequenza e nella gravità rispetto agli ultimi anni. A tal proposito, diversi adolescenti sostengono, però, che nonostante molti coetanei percepiscano il bullismo come un fenomeno in diminuzione, nella realtà dei fatti non sia così e questa impressione derivi dall’acuirsi degli episodi di cyberbullismo, che sono spesso meno evidenti e più facili da nascondere agli occhi di chi non frequenta il mondo dei Social.

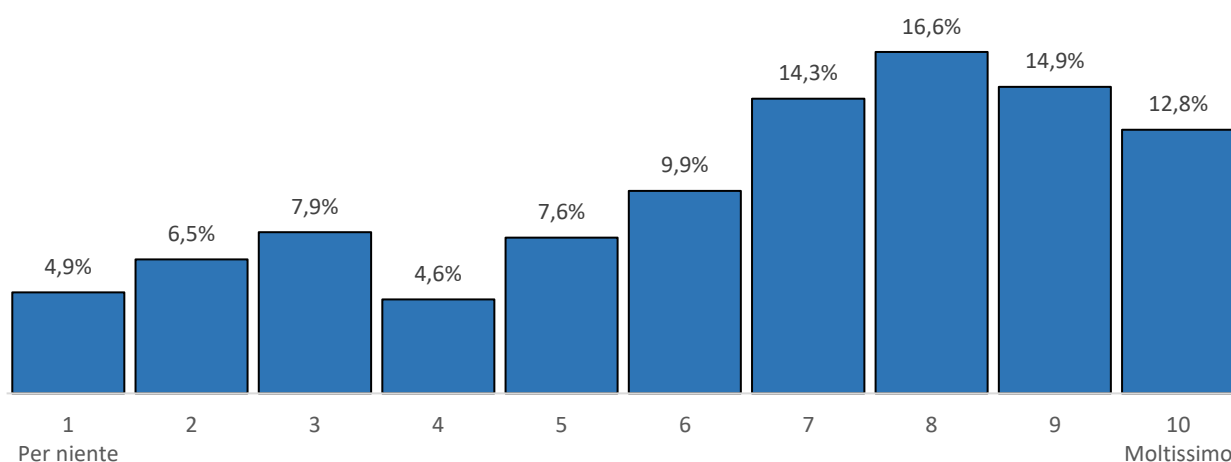


Grafico 19. Percezione dei giovani del grado di presenza tra i giovani dell'Alto Vicentino di episodi di bullismo e cyberbullismo

Oltre a esplorare alcuni dei problemi che i giovani possono incontrare nella relazione con i coetanei, la presente indagine ha voluto approfondire, con gli adolescenti che hanno partecipato ai Focus Group, anche le possibili cause e fonti del malessere e delle difficoltà. Dal confronto sono affiorati diversi elementi, alcuni legati al Sé mentre altri alle dinamiche di gruppo o a quelle del mondo virtuale.

In primo luogo, sembra che molte difficoltà derivino da tratti del proprio carattere come essere timidi, introversi, avere paura di parlare con gli altri o non riuscire a esporsi all’interno di un gruppo. Secondo molti giovani, però, questi tratti non sono sempre innati bensì spesso sono paure o insicurezze acquisite a seguito di esperienze personali negative. Infatti, se ad esempio, in passato ci si è aperti e si è stati giudicati, sperimentando il non essere accettati e ascoltati, allora si tende quasi sempre ad avere molta paura di fidarsi, anche perché, secondo alcuni, “*mettersi in gioco in una relazione con i pari è come una perdita di controllo e qualcosa che non si può mai del tutto prevedere*”. Questo desiderio di essere accolti, può essere così forte da portare, a volte, i giovani a non avere il coraggio di dire agli altri se ci sono dei problemi o delle incomprensioni e nemmeno a “*dire di no se non si ha voglia di fare una cosa*”. Perciò, può succedere che la paura di essere giudicati ed esclusi dal gruppo spinga gli adolescenti a mascherare come si sentono realmente all’interno della relazione, fino al punto in cui, in alcuni casi, stanno così male da decidere di interrompere del tutto la relazione.

¹² Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda “In base alla tua esperienza personale, quanto pensi siano diffusi tra i giovani dell'Alto Vicentino episodi di bullismo e/o cyberbullismo”

In secondo luogo, molte difficoltà relazionali nascono a seguito dell'incapacità a conciliare punti di vista diversi e al non essere disposti ad aprirsi alle idee altrui. I giovani dichiarano che ciò accade più frequentemente all'interno dei gruppi di grandi dimensioni dove a volte è complesso lasciare spazio a tutti, confrontarsi e mettersi d'accordo senza litigare. Un altro elemento che genera malessere all'interno dei gruppi – in particolar modo in quelli strutturati come quelli sportivi e aggregativi – è la percezione che non tutti partecipino e si impegnino allo stesso modo sia nella cura del gruppo stesso che nel raggiungimento dell'obiettivo condiviso. Infatti, davanti ai pari poco coinvolti, i giovani che dedicano tempo ed energie al gruppo affermano di avvertire sentimenti di fastidio e delusione, ancor più se oltre a non corrispondere l'impegno questi coetanei nemmeno riconoscono o apprezzano quello profuso da loro. In alcuni casi, ciò può persino indurre i giovani volenterosi a pensare di *“essere sbagliati o non all'altezza”* e di *“rimanerci così male da non sentirselo più di far parte di quel gruppo”*.

In terzo luogo, le difficoltà relazionali possono essere dovute ad aspetti come la grande distanza fisica, il carico di impegni personali e la pausa estiva dalla scuola e dalle attività strutturate, tutti elementi che riducono considerevolmente la possibilità di incontrarsi fisicamente e/o il tempo e la forza da dedicare alla cura del rapporto con i coetanei. Tra questi aspetti a colpire particolarmente è quello della pausa estiva che, secondo i giovani, porta quasi sempre a *“far perdere le persone”* a meno che non siano amicizie strette. Seppure questo ci sembri strano dato che viviamo in un mondo iperconnesso che facilita le comunicazioni a distanza, ciò potrebbe essere spiegato dalla tendenza degli adolescenti ad avere parecchie relazioni settoriali ossia confinate nello spazio e nel tempo di frequenza di un luogo o attività. Infatti, diversi giovani dichiarano che *“spesso si è così tanto abituati a vedersi con alcuni coetanei solo in determinati spazi e occasioni che ci si dimentica di tenersi in contatto anche telefonico”*.

Infine, anche lo spazio virtuale contribuisce a generare diverse ansie e preoccupazioni che possono intaccare le relazioni con i coetanei, diminuendone qualità e benessere, e che verranno adeguatamente trattate nel capitolo successivo quando si affronterà il rapporto che i giovani hanno con il mondo del digitale e dei Social.

Per concludere, i giovani ci forniscono due principali **suggerimenti** che potrebbero essere utili per aiutare gli adolescenti a vivere meglio le relazioni con i coetanei e per favorire la socializzazione con i pari. Da una parte, si sottolinea l'importanza di offrire più occasioni di aggregazione e mettere a disposizione più luoghi di incontro, non solo di stampo religioso ma anche laico. Infatti, partecipare a gruppi strutturati o informali e fare esperienza di attività aggregative diventano importanti opportunità per conoscere sé stessi e le proprie passioni, entrare in contatto con nuove persone, imparare a relazionarsi e confrontarsi con i pari e, infine, a sperimentarsi nel raggiungimento di obiettivi comuni. Dall'altra, si ritiene fondamentale allestire esperienze significative (es. campi scuola, gruppi di confronto tematico, volontariato, campeggi, uscite nel territorio, ecc) che consentano di conoscere in modo autentico e profondo le altre persone proprio perché spingono al dialogo e al confronto continuo. Secondo i giovani, tali esperienze possono essere anche molto diversificate tra loro ma dovrebbero avere tre caratteristiche: essere immersive e ad alta intensità ossia concentrate in un arco temporale ristretto, essere incentrate sul fare assieme qualcosa o sul raggiungere un obiettivo condiviso e, per ultimo, essere digital free in modo da costringere gli adolescenti a relazionarsi faccia a faccia, a parlarsi e ad ascoltarsi davvero senza pregiudizi.

3.4 I giovani e il rapporto con le nuove tecnologie e i Social Media

Come vedremo nel capitolo dedicato agli spazi significativi per i giovani, quello virtuale riveste un ruolo importante nella vita degli adolescenti perché, oltre a essere pervasivo in molti campi della società attuale, offre loro diverse opportunità rappresentando, quindi, se usato in modo consapevole e critico, una rilevante e veloce **risorsa**. Il digitale, infatti, si configura prima di tutto come **mezzo di comunicazione** e **luogo di scambio relazionale** all'interno del quale i giovani possono conoscere nuove persone, connettersi con chi ha le loro stesse passioni, coltivare le amicizie e tenere i contatti con i coetanei che abitano distanti da loro. Accanto a ciò, Social Media e nuove tecnologie sono considerati dagli adolescenti come **fonti di informazioni** e nuove scoperte, spesso preferibili ad altri strumenti analogici, per via della loro facilità di accesso e della velocità nel reperire risposte a qualsiasi domanda o bisogno. Infine, il digitale è per i giovani uno spazio di **relax, svago e intrattenimento** perché mette a disposizione svariate piattaforme dove poter guardare serie TV e film, ascoltare musica, giocare e condividere video con i coetanei.

In linea con la visione che i giovani hanno dello spazio virtuale, App, piattaforme e strumenti più utilizzati dagli adolescenti sono quelli connessi ai Social Network, allo streaming video e musicale, al gaming online e all'intelligenza artificiale. Nello specifico, in primis, quasi tutti i giovani fanno ampio uso di Social come WhatsApp, Instagram, Tik Tok e di diverse App di editing video e foto. Molto diffuso è anche l'impiego di YouTube, Spotify, Netflix, Amazon Prime e piattaforme di gioco. Particolarmente utili sono considerate anche App come Google Maps indispensabile per gli spostamenti, i siti di acquisti che però sono maggiormente gettonati dai giovani più grandi e le applicazioni legate al mondo della ristorazione tra cui spiccano quelle dei fast food. Per ultimo, ricoprono una funzione centrale tutte le App scolastiche (es. mail, registri elettronici, Drive, traduttori, Classroom, ecc) e, negli ultimi tempi, stanno prendendo piede pure le IA (es. ChatGPT) ritenute, come evidenziato anche nel *Grafico 20*, da sempre più ragazzi e ragazze – in particolare gli studenti liceali e tecnici e i giovani over 18 – indispensabili fonti di informazioni per la vita quotidiana e strumenti per facilitare lo svolgimento dei compiti didattici.

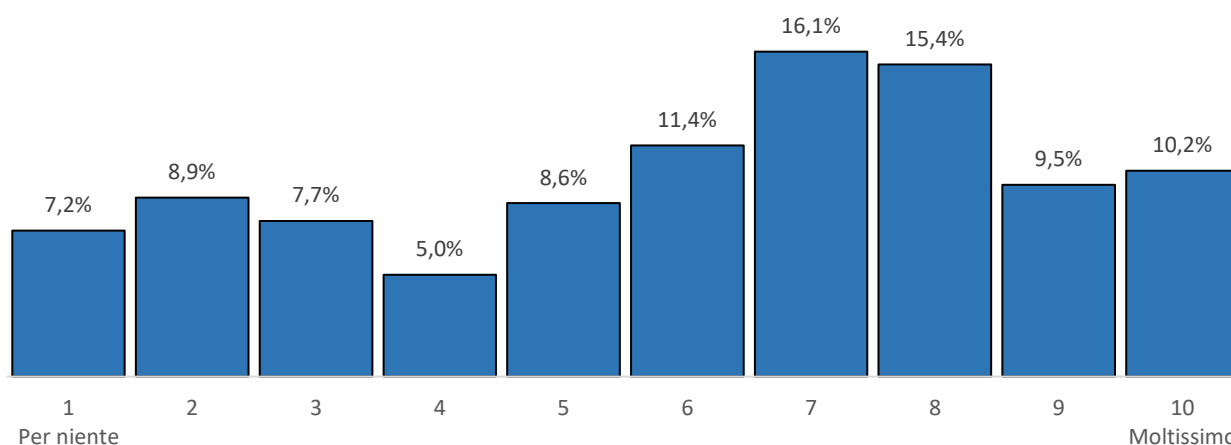


Grafico 20. Grado di importanza che il tema dell'intelligenza artificiale riveste per i giovani

È importante sottolineare però che Social Media e IA non sono visti dai giovani sempre e solo come vantaggiose risorse anzi diversi di loro ritengono che possano anche rappresentare delle questioni parecchio problematiche, soprattutto quando vengono utilizzate in modo eccessivo o improprio. A tal proposito, è

significativo che il 63,3%¹³ degli adolescenti – % che aumenta fino al 72,7% per gli studenti liceali, al 71% per le femmine e al 67,1% per gli over 18 mentre diminuisce al 55,5% per gli studenti del professionale, al 42,3% per i giovani non binari e al 60% per chi ha tra i 13 e i 15 anni – percepisca che tale modalità di utilizzo inappropriato delle nuove tecnologie sia ampiamente diffusa tra le giovani generazioni che abitano il territorio dell'Alto Vicentino (*Grafico 21*).

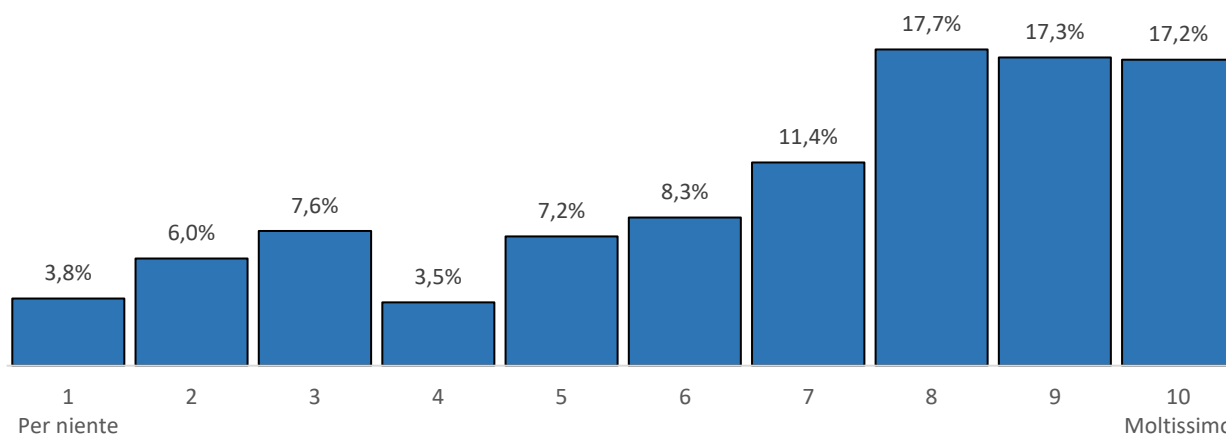


Grafico 21. Percezione dei giovani del grado di diffusione tra gli adolescenti dell'Alto Vicentino dell'uso eccessivo e improprio dei Social Media e delle nuove tecnologie

Volendo approfondire i significati che i giovani attribuiscono all'espressione **"uso improprio delle nuove tecnologie"**, ci tornano utili i dati raccolti con i Focus Group dove affiorano quattro principali modalità di utilizzo inadeguato.

Innanzitutto, gli adolescenti fanno riferimento al fatto che spesso ci si avvale dei Social Media in modo poco empatico e rispettoso nei confronti degli altri, cosa che secondo loro accade la maggior parte delle volte per scarsa consapevolezza ma che, in alcuni casi, è fatto intenzionalmente per *"recare danno alle persone"*. Ciò richiama alla mente quanto accade nel fenomeno del cyberbullismo, in quello dei *"leoni da tastiera"* e in tutte quelle occasioni in cui si utilizzano i dispositivi digitali per prendere in giro, discriminare, minacciare, insultare, giudicare, vendicarsi, diffondere odio, ecc. Come già spiegato nel capitolo precedente, queste modalità di utilizzo sembrano ben diffuse tra i giovani e può generare in chi le subisce stati di ansia, stress, malessere o, addirittura, contribuire al loro isolamento sociale.

In aggiunta a questo, emerge con forza che una tendenza ampiamente diffusa nella nostra società – e ancor di più tra le giovani generazioni – è l'utilizzo dello spazio virtuale come *"vetrina da esposizione"* e strumento di costante comparazione tra la vita propria e quella altrui. Ciò appare molto evidente all'interno dei Social Network dove grazie a post, fotografie, reel, stories *"si può vedere in ogni momento la vita di tutti"* e, quindi, *"fare a gara per far vedere agli altri che anche noi abbiamo fatto le stesse cose"* così da risultare all'altezza e desiderabili agli occhi dei pari. Eppure, ciò che viene postato spesso non rispecchia effettivamente la realtà e così i giovani rischiano di *"idealizzare la vita altrui"* sottoponendosi al pericolo di imporsi *"standard inimmaginabili e non propri"*, *"di voler sempre essere perfetti"* e di *"bruciare le tappe"* per non sentirsi ed essere giudicati *"sfigati"*, non al pari dei propri coetanei e non al passo con i tempi. Queste elevate e continue pressioni sociali, se i giovani non possiedono un buon senso critico, possono persino generare forti stati di

¹³ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda "In base alla tua esperienza personale, quanto pensi sia diffuso tra i giovani dell'Alto Vicentino l'uso eccessivo e improprio dei social media e delle nuove tecnologie"

ansia, stress, invidia, frustrazione, rabbia e un profondo senso di inadeguatezza che riducono in modo significativo il loro livello di benessere.

È evidente, quindi, che anche l'uso acritico e inconsapevole è un modo di utilizzare impropriamente le nuove tecnologie. Questa modalità non è riscontrabile solamente nel mondo dei Social Network ma rappresenta uno dei problemi maggioritari perché interessa ogni dimensione dello spazio virtuale, dall'intelligenza artificiale, alle fake news passando per la scarsa conoscenza di argomenti con la privacy e i rischi in rete. Secondo i giovani, al giorno d'oggi, risulta sempre più importante e centrale saper riflettere e costruirsi un proprio pensiero critico così, da una parte, di evitare il pericolo di farsi influenzare troppo e, dall'altra, di potersi creare delle proprie opinioni autonome, soprattutto per quanto riguarda i grandi temi dell'attualità. La necessità di avere un pensiero critico è ancora più chiara, ma solo agli occhi di un gruppo ristretto di adolescenti, quando si parla di IA. Alcuni giovani, infatti, esprimono preoccupazione rispetto alla scarsa consapevolezza e all'uso indiscriminato e sostitutivo del nostro pensiero che parecchi coetanei hanno quando si avvicinano a strumenti come ChatGPT che possono, senza rendercene conto, *“toglierci del tutto il pensiero”*, con la conseguenza di ridurre molto la capacità dei giovani di riflettere su sé stessi e sul mondo che li circonda.

Infine, un ultimo uso improprio del digitale riguarda il concetto di dipendenza da Internet e/o dai dispositivi, comprese le console per i videogiochi. Secondo gli adolescenti, dato che è inevitabile passare molte ore al giorno nello spazio virtuale proprio perché è pervasivo e spesso necessario, il concetto di dipendenza non può essere unicamente legato alla quantità di tempo che una persona trascorre attaccato ai dispositivi digitali. Essi, perciò, suggeriscono che bisognerebbe parlare di dipendenza solo quando il digitale *“non è più uno svago ma ti senti in dovere di usarlo anche perché hai paura di perderti qualcosa”*, *“viene visto come soluzione ai propri problemi o fuga dalla realtà”* e il suo utilizzo *“toglie qualcosa alla vita reale”*.

Molte di queste modalità di utilizzo improprio potrebbero essere contrastate da una diffusa educazione all'uso consapevole e critico del digitale, così come sostenuto anche dal 56,7%¹⁴ dei giovani – soprattutto gli studenti liceali, gli over 18 e le femmine – che la ritengono una questione importante da affrontare fin dall'infanzia (Grafico 22).

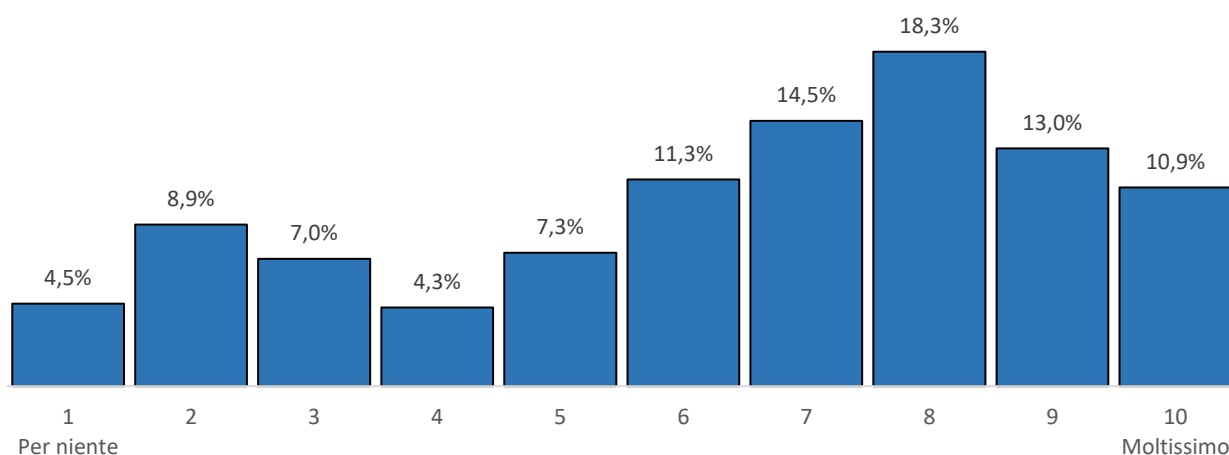


Grafico 22. Grado di importanza che il tema dell'educazione all'uso consapevole e critico del digitale riveste per i giovani

¹⁴ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda “Quanto sono importanti per te le seguenti questioni o tematiche?”

Anche se più della metà degli adolescenti è concorde nell'affermare la necessità di un'educazione che ponga regole e limiti all'uso del digitale, si nota un certo grado di disaccordo su quando dovrebbe iniziare, su come questa dovrebbe essere strutturata e su chi se ne dovrebbe occupare.

Rispetto al primo punto, alcuni giovani dichiarano che si dovrebbe vietare l'utilizzo dei dispositivi digitali ai minori di 14 anni e, quindi, suggeriscono che l'educazione dovrebbe svolgersi unicamente per la fascia d'età adolescenziale. Altri, al contrario, sostengono un uso del digitale fin dalle elementari purché accompagnato da un'adeguata formazione quotidiana che aiuti i bambini a comprendere appieno rischi e conseguenze della rete e di un utilizzo eccessivo. Quest'ultima posizione di diversi giovani sembra derivare principalmente dalla preoccupazione che *“dare in mano a un'adolescente un telefono e dargli la possibilità di usare Internet dall'oggi al domani è uno shock perché scopre tutto un colpo un nuovo mondo ed è come se restasse incantato dalla magia di questo apparecchio”*, con il pericolo di sviluppare dipendenza o non rendersi davvero conto di quello che si sta facendo.

Riguardo alla seconda questione, alcuni ritengono che basti educare ai rischi del digitale attraverso lezioni tecniche e teoriche con esperti del settore così come avviene nella maggior parte dei casi oggi. Altri, invece, vorrebbero un apprendimento più esperienziale che consenta ai giovani di sperimentare sul campo – con simulazioni, compiti di realtà, giochi, momenti di confronto tra pari su vissuti ed esperienze personali, ecc – i pericoli di alcuni dispositivi come le IA e le conseguenze di un uso poco empatico e rispettoso dei Social Media. Quest'ultimi, inoltre, suggeriscono anche che per usare correttamente il mondo dei Social Network, essendo caratterizzati da una dimensione di scambio e interazione con altre persone, sia fondamentale prima di tutto educare i giovani alla relazione con gli altri in modo che imparino l'ascolto, il rispetto, il non giudizio e a gestire i conflitti.

Infine, da una parte, troviamo chi demanda il compito educativo interamente ad adulti qualificati come tecnici e/o insegnanti specializzati e, dall'altra, chi ritiene che a educare dovrebbero essere per primi i genitori. Nonostante ciò, molti adolescenti percepiscono anche che spesso gli adulti non sono i più qualificati a educare all'uso consapevole e critico del digitale *“perché ne sanno meno di noi”*, *“non riescono a stare dietro a tutte le nuove tecnologie”* e gran parte delle volte *“non hanno mai usato le App che a noi servono”*, aspetto che li induce a pensare che anche i pari e l'esperienza diretta del digitale possano essere adeguate fonti di apprendimento. Questo comporta che frequentemente i giovani tendono a *“non interessarsi di quello che dice un adulto”* ma a fidarsi di più di quello che dicono i coetanei o di ciò che *“da pionieri del digitale”* si scopre da soli per prove ed errori. Per superare questa separazione tra il mondo adulto e quello giovanile, alcuni consigliano di investire di più su un'educazione che riconosca sia gli adulti che i giovani come *“maestri”* gli uni degli altri, al fine di aiutarsi reciprocamente a esplorare lo spazio virtuale con maggior curiosità e consapevolezza.

In conclusione, da questo capitolo risalta che il digitale, essendo ricco sia di opportunità che problematiche, è per i giovani – così come per la società in cui viviamo – un **tema** abbastanza **divisivo**, soprattutto per quanto concerne alcune rilevanti questioni come l'impiego sempre più diffuso dell'IA e l'importanza di avere regole e limiti per usarlo correttamente. In aggiunta, dalle opinioni dei giovani, si può notare che la mancanza di un pensiero univoco sul tema potrebbe dipendere anche dal peso che la *“cultura dei pari”* ha sulle rappresentazioni dello spazio virtuale e sulle sue modalità di utilizzo. Essa, infatti, sembra influenzare il modo in cui i giovani dispongono delle tecnologie spingendo al consumo di alcune applicazioni rispetto ad altre, orientamento che appare più lampante nel mondo dei Social Network dove gli adolescenti dichiarano che spesso creano profili su alcune piattaforme anche se non di loro gradimento *“perché se non le usi sei uno sfigato”* e *“sei tagliato fuori da molte cose”*.

3.5 Attività, esperienze e iniziative di interesse giovanile

Osservando il *Grafico 23*, si nota come il 49,9% dei rispondenti reputi che l'**offerta** di attività corrispondenti agli interessi giovanili nel nostro territorio sia **sufficiente** e solo il 27,7% pensi che nell'Alto Vicentino ci sia una buona disponibilità di esperienze adatte alle giovani generazioni. Accanto a questi dati, però, a colpire particolarmente è il fatto che poco meno di un quarto dei giovani (20,8%) sembra non trovare nel proprio territorio di appartenenza abbastanza opportunità in linea con le proprie passioni e interessi, aspetto che potrebbe, da una parte, portarli a cercare iniziative al di fuori dell'Alto Vicentino o, dall'altra, preferire di non impegnarsi in alcune attività rischiando di ridurre al minimo anche le occasioni in cui sperimentarsi e socializzare con i pari in contesti extrascolastici.

È importante sottolineare che secondo alcuni adolescenti l'idea che il territorio dell'Alto Vicentino abbia un'esigua offerta di attività giovanili, a volte, non corrisponda alla realtà ma sia più che altro dovuta a due principali motivazioni: in primo luogo, una scarsa capacità di chi organizza tali esperienze di promuoverle e pubblicizzarle in modo capillare e attraverso canali adatti ai giovani e, in secondo luogo, la concentrazione di tali attività solo in alcune aree come i grandi centri urbani che sono talvolta difficili da raggiungere per chi abita nelle zone periferiche.

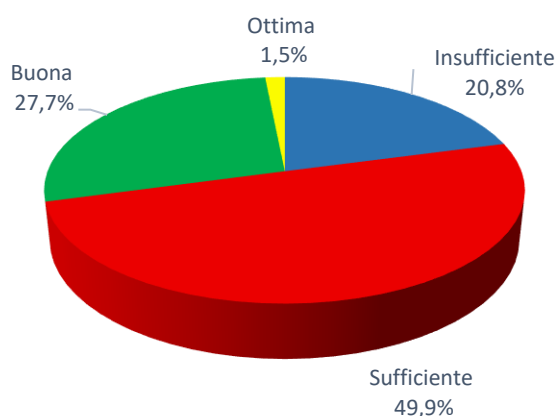


Grafico 23. Percezione dei giovani rispetto alla capacità del territorio dell'Alto Vicentino di offrire attività corrispondenti agli interessi giovanili

Spostando, invece ora, l'attenzione sulle **tipologie di esperienze ed iniziative che maggiormente possono attirare l'attenzione** dei giovani, vediamo che vorrebbero più:

- Attività di orientamento al futuro e al proprio percorso personale, scolastico e professionale che offrano loro la possibilità di esplorare passioni e sogni ma anche di acquisire e/o rafforzare competenze utili al proprio progetto di vita;
- Luoghi di ritrovo, centri di aggregazione giovanile e occasioni di socializzazione tra pari, diffusi in tutto il territorio dell'Alto Vicentino, dove poter passare il proprio tempo libero in compagnia dei coetanei divertendosi insieme, restando lontano dal mondo digitale, condividendo interessi comuni e conoscendo nuove persone;
- Momenti di ascolto, condivisione, confronto e dibattito tra pari sui propri vissuti e problemi, su interessi specifici e su questioni di attualità;
- Attività di volontariato di diversa natura (es. ambientale, di cura del bene comune, al sostegno dei più fragili, ecc) non solo individuali ma anche di gruppo;

- Occasioni di confronto intergenerazionale per favorire la conoscenza reciproca, momenti di ascolto della voce dei giovani per far emergere le loro idee e proposte, opportunità di coinvolgimento nelle scelte comunitarie e iniziative di cittadinanza attiva e avvicinamento al mondo della politica;
- Eventi e attività sportive quali tornei gratuiti e occasioni per sperimentare nuovi sport;
- Eventi culturali, musicali e di comunità organizzati in modo da tener conto anche degli interessi giovanili;
- Attività di cura dell'ambiente ed escursioni alla scoperta del territorio;
- Laboratori manuali, artistici, creativi, digitali, ecc di gruppo così da favorire sia la possibilità di sperimentarsi in cose nuove o coltivare le proprie passioni che di conoscere nuove persone e fare qualcosa di concreto insieme con i propri coetanei.

Oltre a queste proposte, i giovani hanno evidenziato l'importanza di non concentrarsi solo sull'offrire attività per il tempo libero ma anche di rafforzare l'offerta di esperienze all'interno del mondo scolastico, così da garantire a tutti le stesse opportunità di accedervi ma soprattutto creare una maggior connessione tra la scuola e la vita quotidiana. Tra queste spiccano la necessità di un'adeguata educazione alla sessualità e all'affettività, di valorizzare le ore di educazione civica con esperienze concrete di cittadinanza attiva nel territorio, di incontri con esperti e laboratori su temi di attualità per favorire lo sviluppo di un pensiero critico riguardo al funzionamento della società in cui viviamo e degli eventi a livello mondiale, di una maggior presenza di spazi di ascolto e confronto sul tema del benessere e della salute mentale e, infine, di più occasioni per fare esperienze lavorative.

Per concludere, gli adolescenti ci suggeriscono alcuni **aspetti che potrebbero aiutare a organizzare esperienze** per loro più adeguate e **significative**. In primo luogo, chiedono attività capaci di conciliare la dimensione individuale con quella di gruppo in modo da poter sia esplorare le diverse parti di sé e le proprie passioni che fare nuove conoscenze e imparare a relazionarsi meglio con i pari. In secondo luogo, propongono di concentrarsi su attività incentrate sul fare concreto assieme ai coetanei o sul raggiungimento di obiettivi comuni. In terzo luogo, chiedono di prestare attenzione alla frequenza e all'impegno che l'esperienza richiede preferendo iniziative a carattere immersivo e ad alta intensità oppure, se di lunga durata, a livelli di partecipazione variabile. In quarto luogo, danno importanza anche allo spazio di riflessione e confronto con i pari che può essere facilitato da iniziative digital free o all'aperto. Infine, un gruppo ristretto di adolescenti dichiara che sarebbe bello se le attività per i giovani fossero organizzate interamente dai giovani stessi o co-gestite con degli adulti.

3.6 Spazi, luoghi e ambienti di vita delle giovani generazioni

Il *Grafico 24* mette in luce che, per il 76% dei giovani, l'Alto Vicentino è dotato di una sufficiente o buona presenza di luoghi di ritrovo e di aggregazione giovanile, prevalentemente più di stampo religioso (oratori, patronati, centri parrocchiali, ecc) che laico (sale giovani, centri sociali e culturali, ecc). Anche questa volta, però, ci fa riflettere quel 20,8% di chi ritiene che gli spazi di aggregazione formali e informali siano insufficienti, non adeguatamente diffusi in tutto il territorio – soprattutto se ne avverte spesso la mancanza nei piccoli Comuni e nelle aree montane –, poco curati – come nel caso di parchi pubblici, spazi naturali e altri luoghi di ritrovo informali (panchine, gazebo, tavolini, ecc) – o, nel caso di quelli formali se presenti, “*non al passo con i tempi*” ossia gestiti esclusivamente da adulti, privi di aule studio, con attività poco accattivanti e non in linea con gli interessi giovanili, a volte un po’ trascurati – soprattutto per quanto riguarda i campetti sportivi – e spesso con attrezzature abbastanza datate (es. giochi da tavolo vecchi, dispositivi digitali di molti anni fa, assenza di rete wi-fi, ecc).

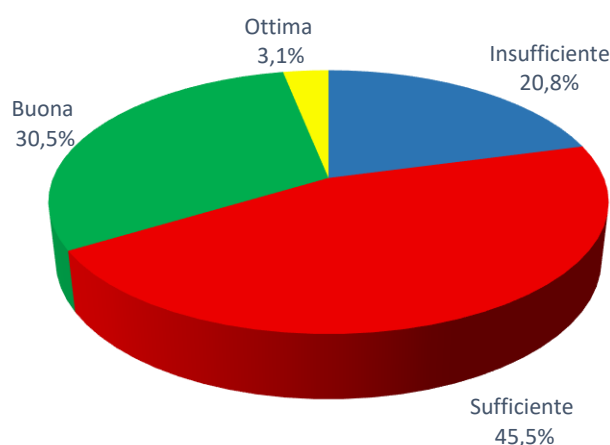


Grafico 24. Percezione dei giovani rispetto alla capacità del territorio dell'Alto Vicentino di offrire spazi e luoghi di ritrovo e aggregazione giovanile

Oltre alla presenza o meno di luoghi di aggregazione nell'Alto Vicentino, la ricerca ha voluto indagare anche quali spazi i giovani considerano più importanti delineando un'ampia gamma di **ambienti per loro significativi**, la maggior parte dei quali rappresentano spazi personali, luoghi dove coltivare le proprie passioni e posti frequentati in modo assiduo assieme ai propri coetanei (*Grafico 25 e Figura 3*).

Il luogo più rilevante per i giovani è la **casa** – sia essa propria (60,4%) o degli amici (64,9%) – ritenuta uno spazio “*privato, informale, intimo e familiare*” dove poter essere pienamente se stessi, sentirsi al sicuro e a proprio agio lontani da occhi indiscreti e a volte giudicanti e, infine, liberi di divertirsi con i coetanei senza troppe regole e vincoli. Molto interessante è il fatto che tali ambienti sono di norma preferiti dalle femmine proprio perché sono posti sicuri, in cui si avverte meno la pressione sociale ed è possibile rimanere tranquilli a riflettere o creare momenti di dialogo profondo con i propri migliori amici. Inoltre, spesso nei Comuni di piccole e medie dimensioni dove scarseggiano luoghi di aggregazione formali, la casa rappresenta, soprattutto durante il periodo invernale, quasi l'unico spazio dove potersi incontrare con gli amici la sera o nei weekend.

Significativi sono anche gli **impianti sportivi** (53,2%) e i **campetti all'aperto** (49,5%) nei quali gran parte dei giovani si recano abitualmente per praticare sport condividendo con i coetanei la propria passione, divertendosi e sfogando tensioni e ansie. Se i primi sono luoghi più strutturati e frequentati durante l'anno scolastico, i secondi attirano di gran lunga di più i maschi che li vedono non solo come importanti ambienti di

aggregazione ad accesso gratuito e dove risulta più facile creare sempre nuovi legami con i coetanei, ma anche una possibilità di incontrarsi con gli amici *“senza troppe regole o vincoli di orari”*, stare all’aperto e fare qualcosa di pratico insieme.

Pure i **parchi pubblici** (49,9%) e gli **spazi naturali** (45,9%) – quali campi, boschi, sentieri, rive dei fiumi, ecc – appaiono molto significativi per i giovani che li riconoscono come ambienti sia dove poter stare da soli – soprattutto per i giovani over 18 – in pace e tranquillità a contatto con la natura e disconnessi dai Social (per staccare dal mondo e ricaricare le energie) sia in compagnia degli amici in un *“luogo riservato, isolato e con poche regole sociali”* dove il rischio di essere disturbati dagli altri – e in particolar modo dagli adulti – è minore.

Simili sono le motivazioni che spingono i giovani a ritenere importanti anche i **luoghi di ritrovo informali** – come panchine, gazebi, strade, parcheggi, ecc solitamente del proprio Comune di residenza – che diventano luoghi abituali di incontro, leggermente preferiti dalle femmine che li usano come ritrovo per poter trascorrere del tempo in intimità con le migliori amiche. Ciò che sembra più di tutto attrarre i giovani in questi spazi è il fatto che sono accessibili a tutti in modo gratuito e a qualunque ora e ci sia la possibilità di parlare e comportarsi liberamente, lontani dal pericolo di essere infastiditi e giudicati dagli altri. Inoltre, è interessante sottolineare che tali spazi sono spesso legati a particolari ricordi d’infanzia e nei Comuni di piccole dimensioni o nelle aree periferiche, secondo i giovani, potrebbero diventare luoghi capaci di creare senso di appartenenza al territorio.

Se spostiamo, invece, l’attenzione sui **luoghi di ritrovo formali di stampo religioso e laico**, vediamo che la % dei giovani che li reputano significativi è inferiore (22,2% e 20,7%). In questo caso, tali ambienti sono prevalentemente frequentati durante il giorno o quando si partecipa alle riunioni dei gruppi giovanili (es. Scout, ACR, Giovanissimi, Progetti Giovani, ecc). Questi luoghi sono considerati importanti, non solo in quanto offrono occasioni di socializzazione con un’ampia varietà di persone, ma principalmente perché, proprio grazie alla partecipazione ai gruppi, diventano uno spazio di ascolto e confronto anche intergenerazionale o su questioni che riguardano il proprio territorio, di crescita personale e dove poter condividere un obiettivo comune con i propri coetanei.

Altri spazi significativi per i giovani sono i **bar** (46,9%) e i **fast food** (44,1%), che vengono entrambi riconosciuti come importanti luoghi di ritrovo e aggregazione *“alla mano”* dove conoscere nuove persone o passare del tempo insieme ai propri coetanei divertendosi, svagandosi, mangiando in compagnia e chiacchierando indisturbati. Se i fast food sono più scelti dalle femmine e dai giovani non binari, da chi ha tra i 13 e i 15 anni e risiede nei grandi Comuni; i bar sono meta abituale più delle femmine, degli over 18 e di chi abita nei Comuni di medie e piccole dimensioni dove spesso diventano dei veri e propri punti di riferimento proprio perché, nelle zone periferiche dove c’è poca offerta di attività, vengono vissuti un po’ come fossero *“casa propria”*.

Anche la **scuola** riveste un ruolo centrale nella vita del 50,5% dei giovani – un po’ più per le femmine e gli over 18 – che la considerano un luogo importante per la sua funzione di incontro e socializzazione con i coetanei. Emerge, però, che diversi giovani esprimono pareri critici rispetto alla sua capacità di accompagnarli nel loro percorso di crescita verso la vita adulta, dato che spesso riportano la necessità di un cambiamento nel suo sistema organizzativo e nel funzionamento scolastico in modo da ridurre la logica della performance.

In parte collegati agli ambienti scolastici, il **Faber Box** (20,8%), le **aule studio** (15,5%) e la **biblioteca** (16,4%) – quest’ultimi due in misura minore per i maschi, chi ha tra i 13 e i 15 anni e chi risiede nei piccoli Comuni – diventano importanti luoghi giovanili soprattutto se, accanto all’offrire spazi per concentrarsi e studiare in tranquillità, sono in grado di attirare i coetanei creando occasioni di socializzazione e confronto e proponendo attività che consentano di esplorare nuove passioni o avvicinarsi di più alla cultura.

Altri luoghi di cultura come il **teatro** (9,9%) e il **cinema** (28,5%) – tendenzialmente più frequentati da femmine, over 18 e giovani residenti nei Comuni di grandi dimensioni – sono ambienti significativi più perché

permettono di coltivare le proprie passioni e staccare la testa che per la loro reale capacità di configurarsi come spazi di aggregazione giovanile.

Infine, risulta particolarmente importante anche lo **spazio virtuale** (26,9%) che i giovani vedono come una buona opportunità di conoscere nuove persone e/o coltivare le amicizie già in essere, mantenere le relazioni con persone distanti, connettersi con le community di appassionati, interagire con diversi punti di vista, informarsi e scoprire cose nuove, rilassarsi con giochi, video, musica e serie TV. Un ultimo aspetto interessante riguarda il fatto che alcuni giovani ritengano lo spazio virtuale *“riservato ai giovani”* e *“più facile e comodo”*, non solo rispetto alla dimensione della ricerca di informazioni, ma anche a livello relazionale in quanto può aiutare a superare la timidezza e la paura di approcciarsi ai coetanei. L'importanza data allo spazio virtuale come luogo significativo aumenta ulteriormente nei giovani non binari (35,2%) forse perché da loro considerato come un ambiente, da una parte, dove poter entrare più facilmente in contatto con persone che condividono il loro vissuto e, dall'altra, più protetto e in cui avere la possibilità di esporsi realmente.

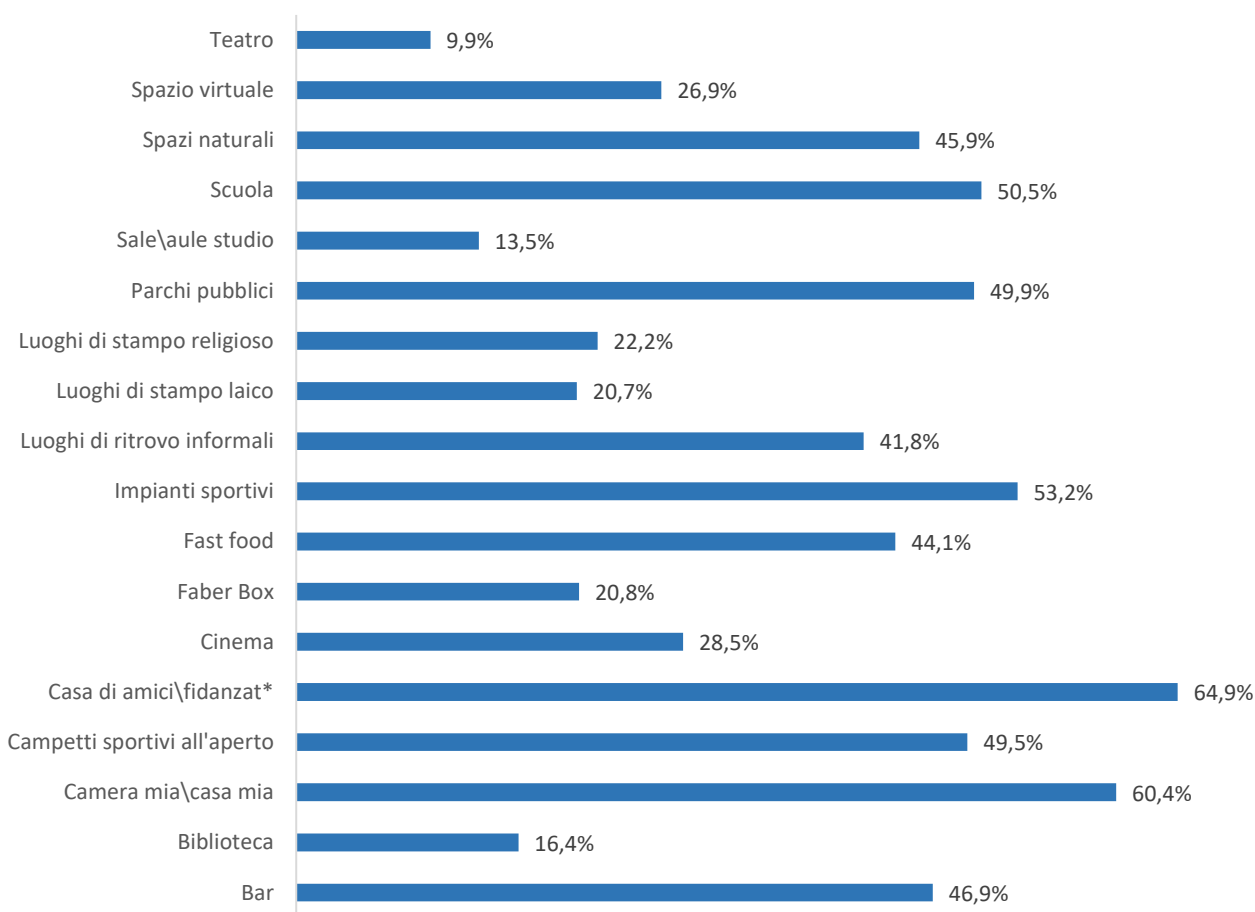


Grafico 25. Luoghi e spazi considerati dai giovani per loro importanti e significativi

I LUOGHI PIÙ SIGNIFICATIVI

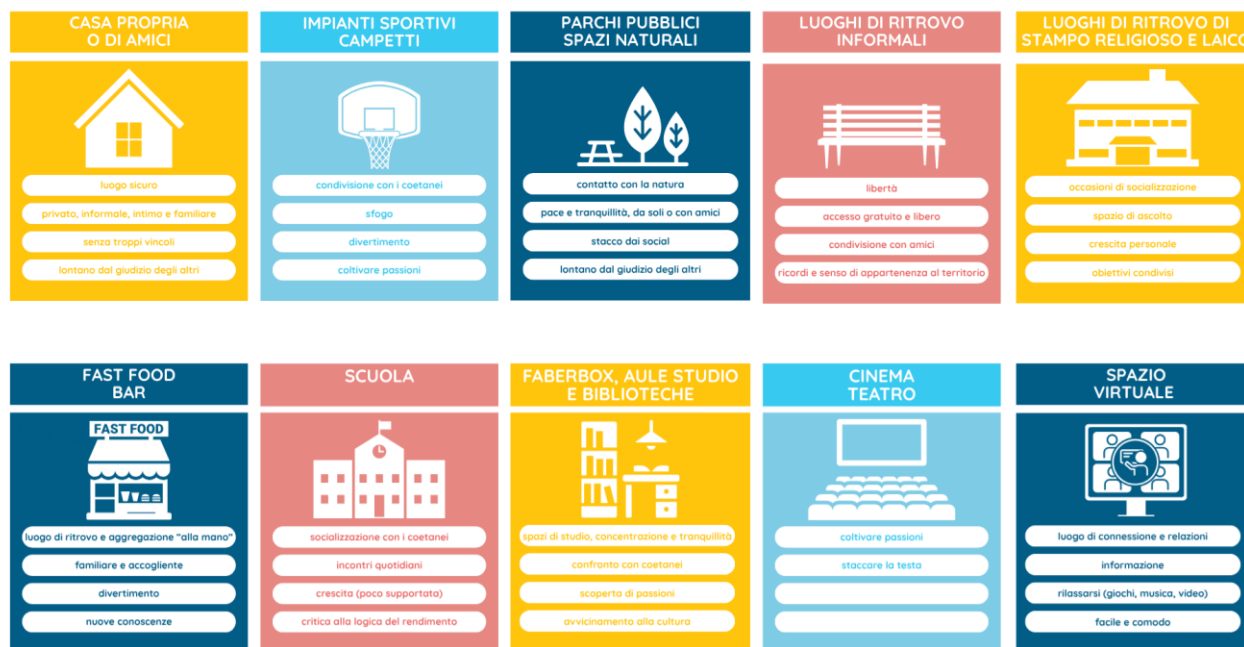


Figura 3. Principali motivazioni per cui i giovani considerano importanti e significativi i diversi luoghi e spazi

La presente indagine non si è limitata a mettere in luce i luoghi importanti per i giovani, ma ha anche cercato di esplorare quali tra gli ambienti di vita degli adolescenti li fanno sentire meglio (Figura 4). A tal proposito, è emerso che non tutti gli spazi significativi sono anche **luoghi di benessere** e un esempio lampante è rappresentato dalla scuola. Secondo diversi adolescenti, infatti, essa tende a generare malessere proprio a causa del suo attuale funzionamento basato su una logica performativa che genera negli studenti forme negative di competizione, elevate pressioni sociali e una continua paura del fallimento. A questi aspetti, si aggiungono anche le difficoltà che possono insorgere nella relazione quotidiana con i compagni di classe ma soprattutto nel rapporto con i docenti, che vengono spesso percepiti come poco inclini all'ascolto e orientati solamente a dare voti ed etichette di *"bravi o cattivi studenti"*.

Tra i luoghi che, invece, sembrano generare maggiori livelli di benessere nei giovani troviamo **casa propria e quella degli amici** – soprattutto per le femmine –, i **parchi pubblici** e gli **spazi naturali**, gli **impianti sportivi** e i **campetti all'aperto** – più per i maschi –, e, infine, i **luoghi di ritrovo informali** e i **bar**. Sono tanti però anche i ragazzi e le ragazze che dichiarano di non avere spazi particolari che li fanno stare bene perché, in realtà, benessere e felicità dipendono, innanzitutto, dall'essere *"in compagnia delle persone giuste e a cui si vuole bene"*. Questo dimostra, quindi, quanto importante sia per gli adolescenti avere affetti, relazioni di qualità e la possibilità di confrontarsi e passare del tempo insieme con i propri coetanei. In quest'ottica, sono importanti fonti di benessere anche tutti quegli ambienti che consentono ai giovani di divertirsi insieme agli amici, conoscere nuove persone e chiacchierare indisturbati (es. bar) e quelli in cui condividere le proprie passioni o obiettivi comuni con i coetanei come nel caso degli impianti sportivi e dei campetti all'aperto.

Oltre a ciò, un altro aspetto che, secondo i giovani, può contribuire al benessere personale è frequentare luoghi all'aria aperta, preferibilmente a contatto con la natura (es. parchi pubblici, spazi naturali, campetti

sportivi e luoghi di ritrovo informali ubicati entrambi nelle aree verdi), perché consentono di sentirsi liberi, rilassarsi, stare lontano da posti affollati e rumorosi, staccare la testa dalla quotidianità e allontanarsi dal mondo virtuale così da ricaricare le energie e ridurre lo stress.

Il fatto che un luogo faccia stare bene appare legato anche al percepirsi sicuri e protetti. Per tale motivo, gran parte degli adolescenti predilige, sia da soli che in compagnia, spazi *“personali, riservati e tranquilli”* che siano accessibili a poca gente come accade, ad esempio, per le case private, le aree verdi e i luoghi di ritrovo informali più isolati. Ciò garantisce la possibilità di stare solamente con persone conosciute e che fanno sentire a proprio agio, di non essere disturbati o infastiditi da estranei mentre si chiacchera con i coetanei, di rimanere lontani da occhi indiscreti e di sfuggire spesso alla pressione e al giudizio di adulti e coetanei esterni alla cerchia delle amicizie.

Anche gli ambienti dove vi sono poche regole e vincoli – come quelli informali e privati – sembrano aumentare il benessere degli adolescenti. In essi, infatti, i giovani si sentono più liberi di fare quello che vogliono e di esprimere sé stessi senza avere la paura di essere giudicati o di non soddisfare le aspettative sociali.

Inoltre, secondo alcuni giovani a generare sentimenti di malessere o benessere non è tanto il luogo in sé o le sue caratteristiche bensì al percepirli *“come casa”* e ai ricordi che una persona conserva di quel posto e, quindi, può capitare che nel corso del tempo il proprio stare bene in un luogo cambi anche in modo significativo.

Infine, per diversi adolescenti, un ultimo elemento che può incidere sul sentirsi sereni e tranquilli è il grado di cura del luogo. Infatti, se lo spazio è bello, accogliente, pulito e tenuto bene non solo invoglia di più a frequentarlo ma è anche maggiormente percepito come sicuro.

LUOGHI E BENESSERE



Figura 4. Principali aspetti per cui un luogo fa stare bene i giovani

Seguendo l'idea espressa da quest'ultima considerazione dei giovani, è interessante analizzare cosa emerge dalle risposte alla domanda del questionario che indagava quali **luoghi e spazi dell'Alto Vicentino** sarebbe **importante rigenerare o rivitalizzare**.

In primo luogo, colpisce che la maggior parte dei ragazzi e delle ragazze si concentrino sulla necessità di investire in azioni di riqualificazione del territorio, recuperando diverse zone urbane e industriali dismesse e gli edifici abbandonati che potrebbero essere destinati a nuovi usi, tra cui aree di pubblico spettacolo e luoghi di aggregazione per tutta la comunità.

Accanto a ciò, i giovani mostrano attenzione anche alle infrastrutture e alla viabilità. In particolare, chiedono la sistemazione delle strade e dei marciapiedi, la creazione di più piste ciclabili e zone pedonali, la ristrutturazione delle stazioni dei treni e degli autobus e un miglioramento del sistema di trasporto pubblico così da rendere più frequenti ed efficienti i collegamenti tra le zone periferiche e quelle urbane.

Molti adolescenti sottolineano, inoltre, l'importanza di una cura e manutenzione costante dei parchi pubblici, delle aree verdi, degli spazi naturali e di elementi come panchine, gazebi, tavolini, ecc. sparsi su tutto il territorio. Tagliare regolarmente l'erba, togliere l'immondizia, sostituire le attrezzature vecchie o danneggiate, ripulire i muri dalle scritte rende lo spazio più bello, accogliente e sicuro per tutta la cittadinanza. Altri suggerimenti sono di realizzare più parchi nei centri cittadini, di incrementare il numero di panchine al di fuori delle aree verdi e di riorganizzare alcuni spazi all'aperto tenendo conto delle esigenze anche degli adolescenti e non solo delle famiglie con bambini piccoli (ad esempio, attrezzandoli con zone al coperto in caso di pioggia, campi sportivi, tavoli da ping pong, percorsi salute, aree picnic, ecc).

Anche le aree per lo sport, secondo diversi giovani, avrebbero bisogno di azioni di riqualificazione. I campi sportivi all'aperto, ad esempio, sono spesso trascurati con linee non più visibili, suoli accidentati, reti di canestri e porte mancanti. Perciò, oltre a realizzarne di nuovi – che non siano solo di calcio e basket ma anche di pallavolo, ping pong, skate, calisthenics, ecc –, sarebbe prima di tutto importante sistemare quelli già esistenti vista l'importanza che tali luoghi rivestono come spazio di incontro e aggregazione giovanile principalmente nel periodo estivo. Analoga proposta per parecchi impianti sportivi che andrebbero rinnovati e modernizzati nonché, secondo molti giovani, resi accessibili gratuitamente o a prezzi contenuti per incentivare tra gli adolescenti la pratica dello sport.

Stesso desiderio di rinnovamento e ri-modernizzazione riguarda anche svariati luoghi di aggregazione di stampo religioso e laico che, come anticipato all'inizio del capitolo, spesso non sono *“al passo con i tempi”*. Ristrutturare e svecchiare le stanze, proporre attività più aderenti agli interessi degli adolescenti, provare formule di co-gestione con gli adulti o autogestione degli spazi da parte dei giovani, comprare nuove attrezzature potrebbero essere le soluzioni per rivitalizzare tali ambienti facendoli diventare poli di aggregazione comunitaria e non più *“luoghi morti o noiosi”*. Secondo i giovani, però, è importante non solo migliorare gli spazi già esistenti ma anche realizzarne di nuovi, meglio se di stampo laico e diffusi in tutto il territorio comprese le aree più periferiche e montane in modo da garantire a tutti gli adolescenti le stesse opportunità di accedervi. In quest'ottica, si potrebbe ridare nuova vita alle numerose sale e spazi al chiuso (es. ex sedi di circoli, uffici pubblici chiusi, ex sale cinema, ecc) che attualmente vengono poco o per nulla utilizzati ma sarebbero utili punti di incontro, studio e svago per i giovani, con particolare riferimento ai mesi invernali e all'orario serale.

Altri luoghi da rivitalizzare, secondo l'opinione dei giovani, sono diversi bar che potrebbero, in modo particolare nei piccoli Comuni, essere svecchiati e proporre eventi e attività per attirare più gente.

Per alcuni ragazzi e ragazze, sarebbe, inoltre, interessante restituire importanza ad alcuni luoghi considerati un po' da adulti o da appassionati come il cinema, il teatro e la biblioteca. Questi tre ambienti potrebbero, se organizzati in modo diverso, recuperare un ruolo di centri di aggregazione giovanile e comunitaria dove poter confrontarsi con gli altri e immergersi nella cultura. A tal proposito, per le biblioteche, i giovani propongono

di ampliarne l'orario di apertura, creare ove non presenti delle aree dedicate solo a loro dove poter sia studiare che stare insieme con gli amici e, infine, organizzarvi al suo interno eventi e laboratori. Per quanto riguarda, invece, il cinema e il teatro sarebbe utile pensare a una programmazione che tocchi anche gli interessi degli adolescenti e all'offerta di bonus, per favorire l'accesso anche a chi presenta difficoltà economiche, così da incentivare l'avvicinamento alla cultura.

Un aspetto che colpisce particolarmente è che anche nella domanda sui luoghi da rigenerare, molti giovani indicano la scuola non solo per quanto riguarda la ristrutturazione degli edifici ma anche, come spiegato precedentemente, per un rinnovamento del suo funzionamento. Essa, secondo svariati adolescenti, dovrebbe dare maggior spazio agli aspetti relazionali ed emotivi e sapersi innovare per stare al passo con i tempi e i grandi temi della società attuale.

Per concludere, i giovani dichiarano che sarebbe molto bello se i centri cittadini e i Comuni di piccole e medie dimensioni fossero in generale più vivi e attrattivi, con una maggior offerta di attività, negozi aperti fino a tardi e nel weekend e, infine, più eventi comunitari (es. sagre, festival, ecc) capaci di favorire la socializzazione e l'incontro anche intergenerazionale.

3.7 Tematiche importanti e questioni problematiche per i giovani

Una parte considerevole della ricerca ha voluto indagare l'importanza che una serie di temi di interesse pubblico e questioni di rilevanza personale o sociale rivestono per le giovani generazioni che abitano il territorio dell'Alto Vicentino. Prima di procedere, è doveroso però dichiarare che in questo capitolo verranno approfonditi solamente alcuni dei temi oggetto di analisi, in quanto diversi di essi (es. scambio intergenerazionale, ascolto della voce dei giovani da parte del mondo adulto, aumento del protagonismo e della partecipazione attiva dei giovani alla comunità di appartenenza, creazione di relazioni di qualità con i coetanei, intelligenza artificiale ed educazione all'uso consapevole e critico del digitale) sono già stati affrontati in precedenza con l'intento di offrire al lettore, in un'unica sede, un quadro ampio ed esaustivo rispetto al rapporto che i giovani hanno con il mondo adulto, i pari e lo spazio virtuale. Altri, invece, saranno largamente trattati in un secondo momento perché rappresentano questioni fortemente collegate con i concetti di "benessere" e "futuro", due aspetti di grande peso per i giovani che si trovano ad affrontare le sfide del mondo d'oggi.

Il *Grafico 26* presenta una panoramica del **grado di importanza** che le svariate **tematiche** esplorate con il questionario hanno per i giovani dell'Alto Vicentino.

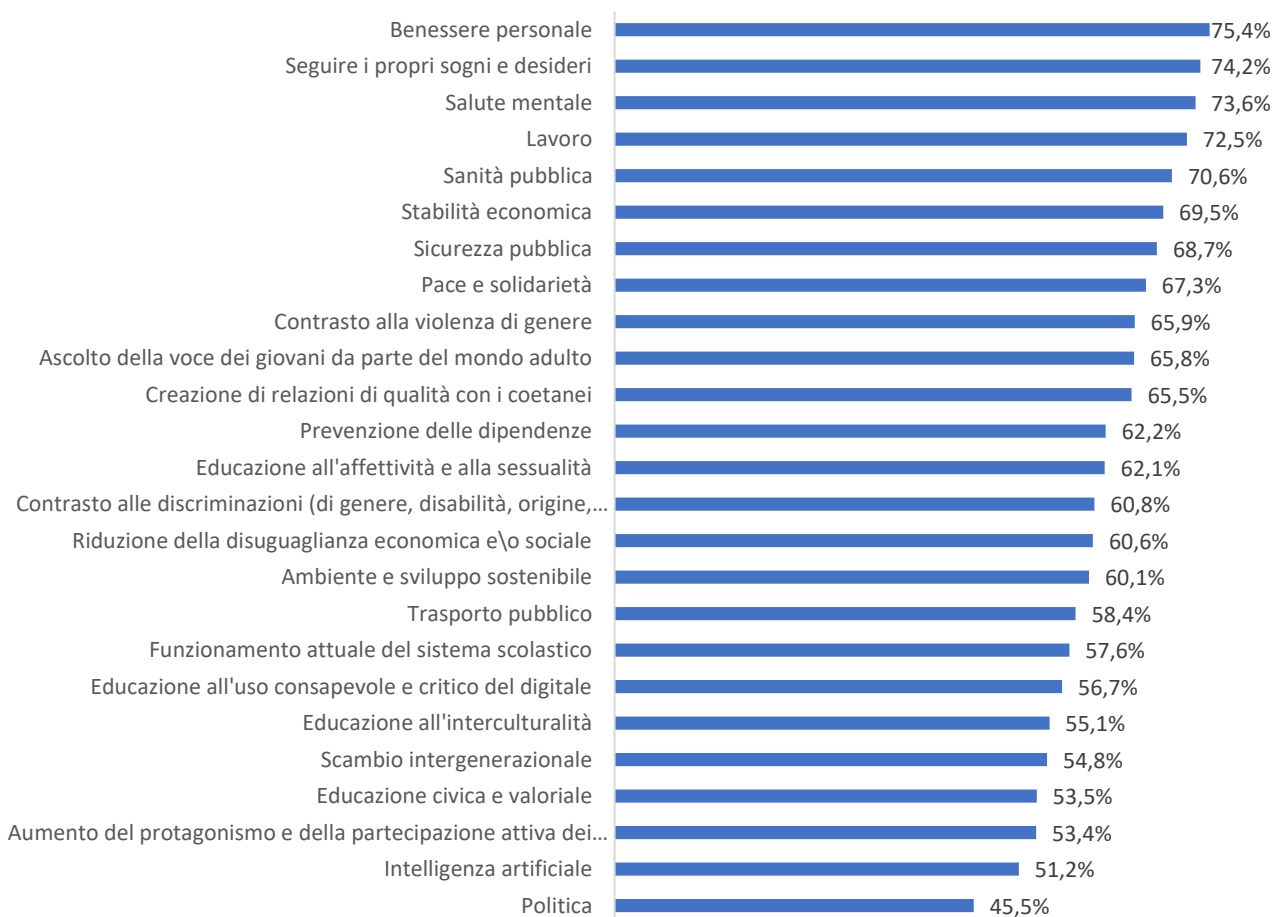
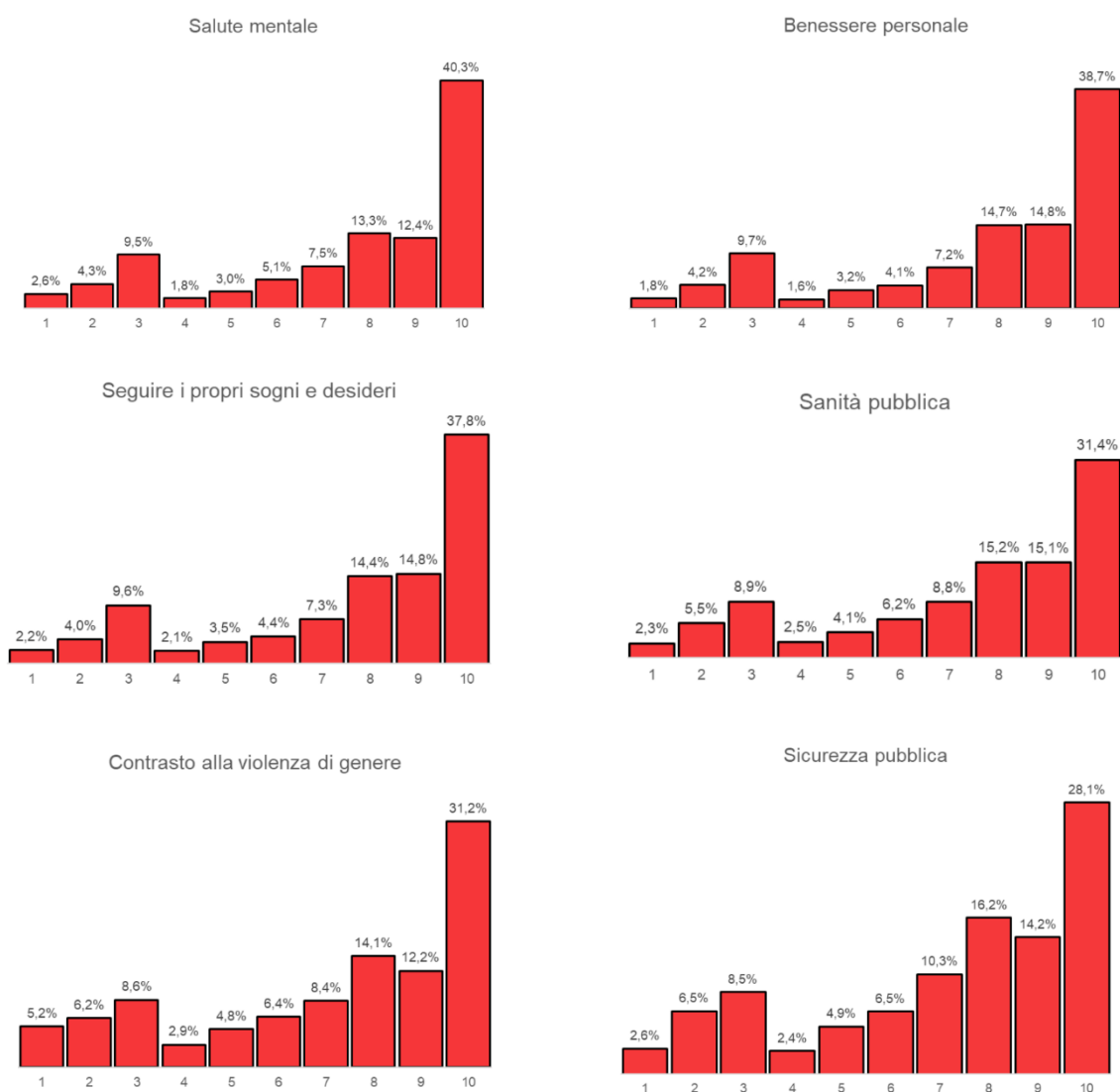


Grafico 26. % di giovani che hanno espresso una votazione compresa tra 7 e 10 punti alla domanda "Quanto sono importanti per te le seguenti questioni o tematiche"

Come possiamo osservare, tutte – a eccezione della Politica – sono considerate abbastanza e molto significative da più della metà dei rispondenti fino ad arrivare, addirittura, ai due terzi del campione per alcune di quelle questioni che sentiamo più spesso risuonare nel dibattito pubblico attuale come “pace e solidarietà”, “sicurezza pubblica”, “stabilità economica”, “sanità pubblica”, “lavoro”, “salute mentale”, “seguire i propri sogni e desideri” e “benessere personale”.

Oltre a ciò, un altro dato interessante da analizzare per le diverse tematiche è la **distribuzione dei voti sulla scala da 1 a 10**. Infatti, seppur tutte le tematiche abbiano % elevate nel range 7-10 punti, è possibile distinguere tre casi differenti:

- 1) quelle in cui il picco più rilevante delle votazioni sta proprio nel 10 (*Figura 5 – grafici in rosso*);
- 2) quelle in cui il picco risulta meno evidente in quanto la gran parte delle votazioni si attesta tra il 7 e il 10 (*Figura 6 – grafici in blu*);
- 3) quelle che non presentano picchi davvero significativi bensì una maggior suddivisione tra i diversi punteggi compresi quelli inferiori al 7 (*Figura 7 – grafici in verde*).



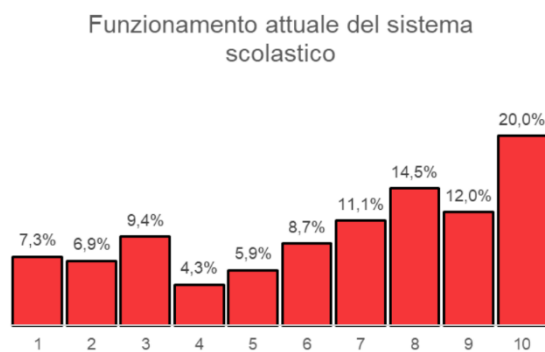
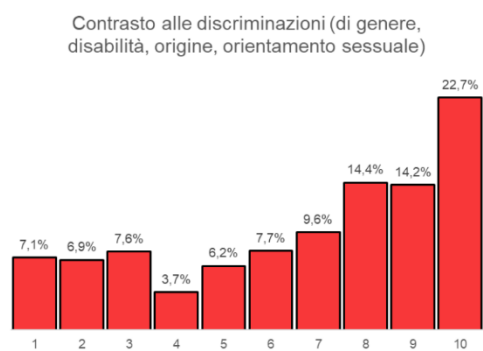
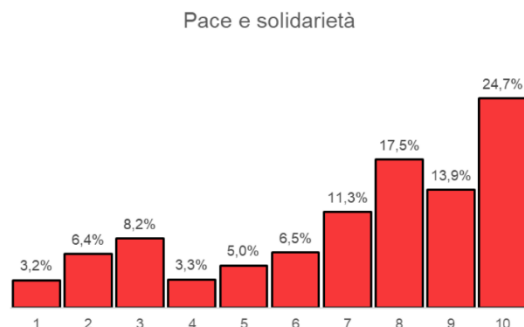
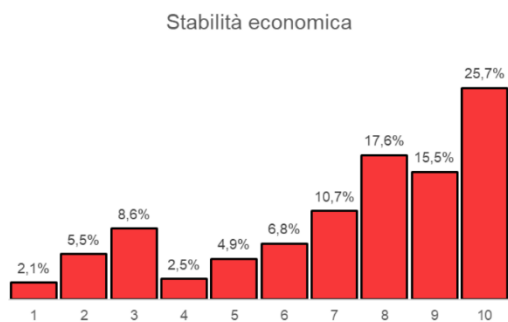
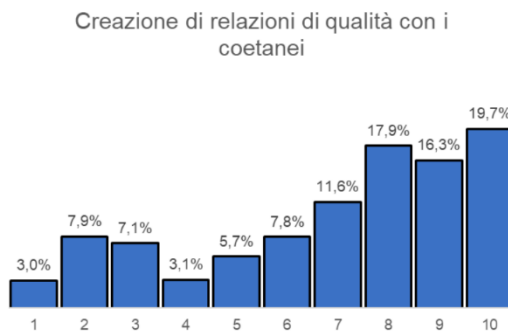
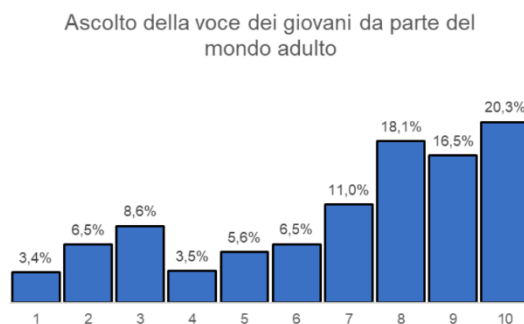
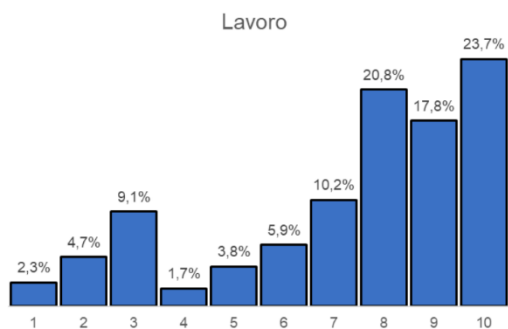
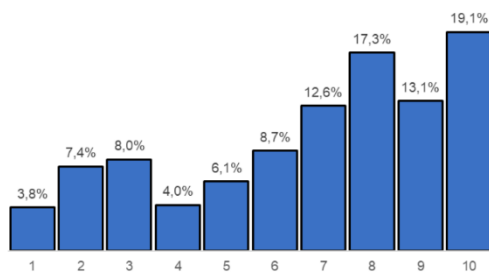


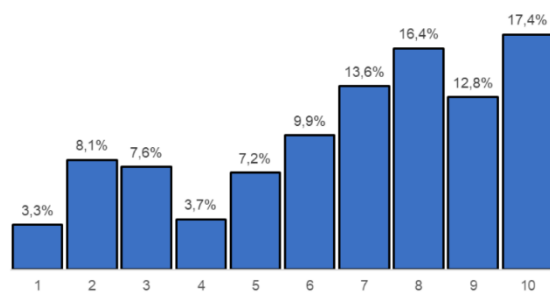
Figura 5. Tematiche importanti per i giovani in cui il picco più rilevante delle votazioni è nel voto 10 (moltissimo)



Educazione all'affettività e alla sessualità



Ambiente e sviluppo sostenibile



Prevenzione delle dipendenze

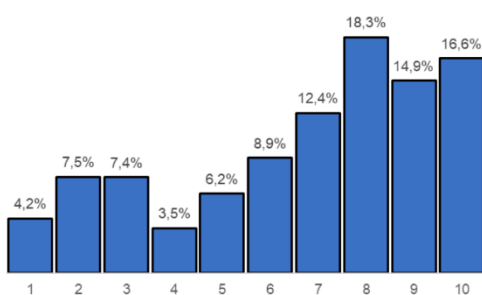
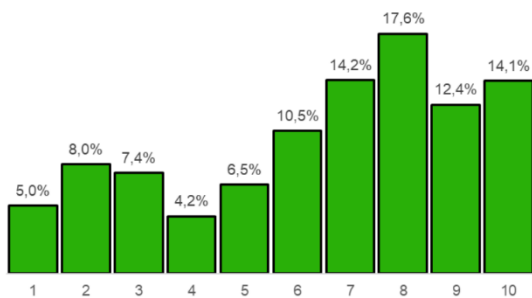
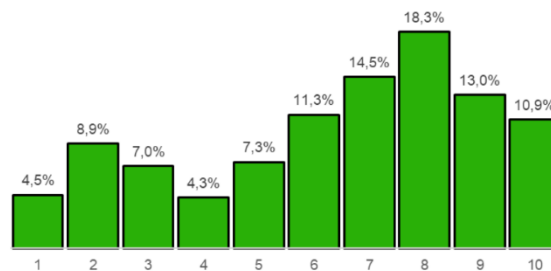


Figura 6. Tematiche importanti per i giovani in cui il picco risulta meno evidente in quanto la gran parte delle votazioni si attesta tra il 7 e il 10

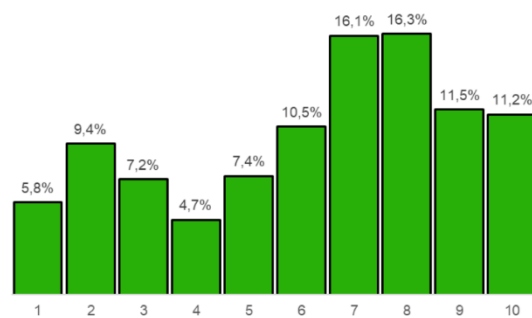
Trasporto pubblico



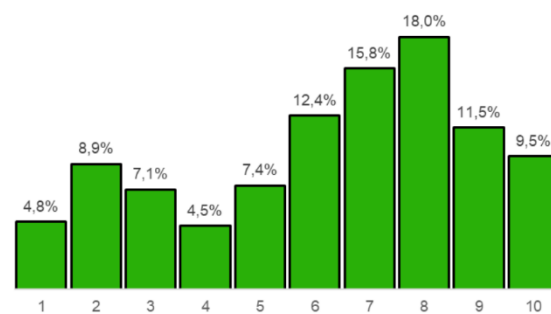
Educazione all'uso consapevole e critico del digitale



Educazione all'interculturalità



Scambio intergenerazionale



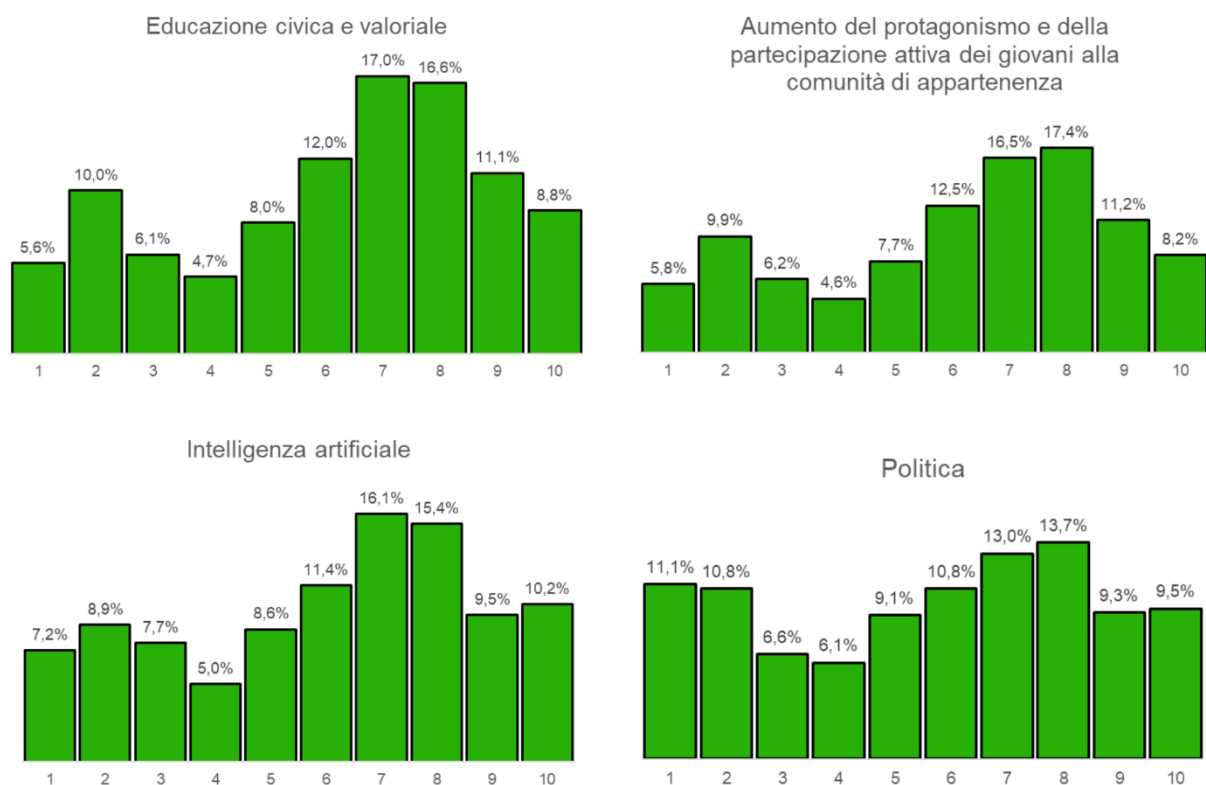


Figura 7. Tematiche importanti per i giovani che non presentano picchi davvero significativi ma una maggior suddivisione tra i diversi punteggi compresi quelli inferiori al 7

Infine, per fornire una panoramica completa rispetto alle tematiche importanti per i giovani, è utile prendere in considerazione anche **come le votazioni cambino per alcune variabili quali genere, età e scuola frequentata**. Rispetto a ciò, in linea generale, si evidenzia una maggior tendenza a votare più positivamente tra le femmine, i giovani over 18 e gli studenti liceali, i quali percepiscono tutti come più rilevanti le diverse tematiche legate al futuro, al benessere, alla salute mentale, alle questioni pubbliche e alle discriminazioni. Al contrario, i maschi e le persone non binarie, gli adolescenti tra i 13 e i 15 anni e gli studenti delle scuole professionali tendono a votare meno positivamente nella gran parte dei temi.

Focalizziamo ora la nostra attenzione su alcune delle tematiche non ancora approfondite ma che possono fornirci un'interessante prospettiva rispetto a pensieri e punti di vista dei giovani che abitano il territorio dell'Alto Vicentino.

Innanzitutto, dal precedente *Grafico 26*, notiamo che più di due terzi degli adolescenti ritengono questioni come la **sanità pubblica** e la **sicurezza pubblica** parecchio rilevanti. A colpire di più, però, sono le % di chi ha espresso la massima votazione (10) che sono rispettivamente del 31,4% per la sanità e 28,1% per la sicurezza. Questo, unito ad alcune delle altre tematiche percepite come più importanti, sembra mettere in luce che i giovani abbiano una spiccata sensibilità rispetto a quelle tematiche che oggi sono ben presenti nel dibattito pubblico regionale, nazionale e mondiale. Riguardo alla sanità pubblica, alcuni giovani manifestano una particolare preoccupazione soprattutto per questioni quali il rispetto del diritto alla salute non solo fisica ma anche mentale, l'equità di accesso alle cure mediche di qualità e l'esistenza in molti casi di lunghe liste di attesa. Se parliamo, invece, di sicurezza, lo sguardo dei giovani si focalizza, da una parte, sull'importanza di

contrastare la delinquenza agendo in ottica preventiva e, dall'altra, sulla necessità di rendere più sicuri per la cittadinanza alcuni luoghi come i parchi pubblici e le stazioni di treni e autobus che a volte in orario serale si trasformano in zone di spaccio e degrado. Su quest'ultimo punto, sappiamo che questo non può essere contrastato solo con l'incremento dei controlli delle forze dell'ordine ma necessita anche di adeguate azioni di prevenzione alle dipendenze e di promozione del benessere. Se ci focalizziamo ora solo sul tema delle dipendenze e ne consideriamo un concetto più ampio - che includa non solo quelle legate all'uso di sostanze (droghe, alcol e fumo di sigaretta) ma anche quelle relative al digitale e all'azzardo - possiamo notare che tali azioni di **prevenzione** sono ritenute di fondamentale importanza anche dai giovani (62,2%) come strumenti per aiutare le persone a tutelare la propria salute fisica, psicologica e sociale.

Un'altra tipologia di educazione che è percepita di grande rilevanza da poco più della metà dei giovani (62,1%) – soprattutto femmine e studenti liceali - è quella all'**affettività** e alla **sessualità**. Su questo tema, svariati ragazzi e ragazze chiedono che le sia dato più spazio all'interno dell'ambiente scolastico e che non ci si concentri solo su aspetti medico-sanitari, al fine di favorire riflessioni più ampie che tocchino anche la gestione delle emozioni e il rispetto dei diversi orientamenti sessuali. Potenziare l'educazione emotivo-affettiva è significativo per parecchi giovani anche per via del fatto che essa potrebbe contribuire a ridurre la diffusione di due fenomeni problematici come la violenza di genere e le discriminazioni legate all'orientamento sessuale, proprio perché consentirebbe alle persone di imparare a instaurare relazioni interpersonali sane e positive. Andando a fondo sul tema del **contrasto alla violenza di genere** - importante per il 65,9% dei giovani e con un picco sul voto 10 pari a 31,2% – emergono alcune specifiche questioni che sembrano generare maggior apprensione come quella del femminicidio, della violenza domestica fisica e psicologica e della diffusione non consensuale di foto. Accanto a ciò, a colpire è anche che ci sia una netta differenza nella percezione del grado di importanza tra femmine – dove sale fino al 78,1% -, maschi – dove scende al 54,9% - che sta a indicare come, nonostante se ne parli spesso nel dibattito pubblico, a interessarsene maggiormente è solo chi è più spesso vittima di questo fenomeno.

Per quanto concerne, invece, la tematica del **contrasto alle discriminazioni** – ricordandoci però di allargare lo sguardo oltre a quelle relative solo all'orientamento sessuale - vediamo che è rilevante per il 60,8% degli adolescenti, percentuale che sale addirittura al 72,8% per le femmine e al 75,9% per gli studenti liceali. A tal proposito, molti giovani immaginano di vivere in una società più attenta alle questioni di genere, più capace di tutelare i diritti umani, maggiormente orientata all'inclusione e aperta alla contaminazione culturale e dove si dia più peso a un'educazione all'interculturalità e a una formazione civico-valoriale.

Rispetto a quest'ultimi due aspetti, circa metà dei giovani – nello specifico il 55,1% per l'**educazione interculturale** e il 53,5% per quella **civica** - enfatizza il loro valore in quanto utili leve per rafforzare il senso di comunità e per sostenere gli adolescenti a costruirsi un ruolo di cittadini attivi e responsabili. I principali suggerimenti che ci forniscono le giovani generazioni per strutturarle in modo efficace si riferiscono non solo ai contenuti ma anche alle metodologie. Per i primi, si punta l'attenzione su alcuni valori cardine (es. il rispetto, l'aiuto per il prossimo, l'empatia, l'ascolto, la collaborazione, l'inclusione, ecc) ma anche su argomenti inerenti la politica e l'attualità così da dare ai giovani gli strumenti (es. pensiero critico, procedure di voto, funzionamento degli organi di Governo, ecc) per esercitare la propria cittadinanza e per comprendere appieno il mondo in cui vivono. Per le metodologie, si sollecita soprattutto di valorizzare maggiormente le ore scolastiche di educazione civica che, però, dovrebbero essere affiancate anche da attività, laboratori ed esperienze nel territorio – tra cui spiccano il volontariato, il dibattito, il coinvolgimento nei processi decisionali comunitari e gli scambi intergenerazionali - dove si possa mettere in pratica quanto imparato.

Un ulteriore tema caro al 60,6% dei giovani è quello della **riduzione della disuguaglianza economica e sociale** che si lega fortemente ad altre questioni come il lavoro, le tasse, la povertà, la non equità di accesso ai servizi e la difficoltà a garantire il diritto all'istruzione superiore. E sono proprio quest'ultimi due a preoccupare di più gli adolescenti dato che, secondo loro, sono quelli che più di tutti potrebbero incidere sul

loro livello di benessere e sul loro futuro. Infatti, alcuni giovani sostengono che se si vive in condizioni di svantaggio economico o sociale, come accade sempre più spesso e ancor di più per chi ha un background migratorio, si rischia di “*essere tagliati fuori*” da alcune opportunità di qualità o di poter accedere solo a quelle di base. Con ciò, si riferiscono non solo a diverse attività ricreative per il tempo libero (es. fare sport, uscire con gli amici nei luoghi a pagamento, poter coltivare determinate passioni, avere accesso alla cultura, ecc) ma anche ad aspetti di vita quotidiana come potersi permettere una formazione superiore o l’università, avere accesso al sostegno psicologico, poter usufruire del digitale e della Rete, ecc.

Infine, un ultimo servizio entrato nella lente dello sguardo giovanile è il **trasporto pubblico** – in primis su ruota -, essenziale in un territorio come quello dell’Alto Vicentino che presenta centri abitati dislocati su un’ampia area geografica. Oltre al 58,4% che lo ritiene una tematica importante, per diversi giovani – leggermente di più per quelli residenti nei piccoli Comuni e nelle zone montane - rappresenta a oggi anche una questione abbastanza problematica a causa di diversi aspetti che dovrebbero essere migliorati per rendere il trasporto pubblico più accessibile ed efficiente. Nello specifico, gli adolescenti chiedono: una maggior puntualità dei mezzi, più linee per facilitare il collegamento tra le aree periferiche e i grandi centri urbani, corse degli autobus più frequenti anche nei giorni festivi, l’introduzione di alcune corse notturne nei centri città e la riduzione del costo del biglietto e degli abbonamenti per gli studenti.

Come abbiamo appena visto per il trasporto pubblico, la ricerca, oltre a esplorare i temi di maggior rilevanza, ha voluto anche portare alla luce le **questioni ritenute** dalle giovani generazioni particolarmente **problematiche**.

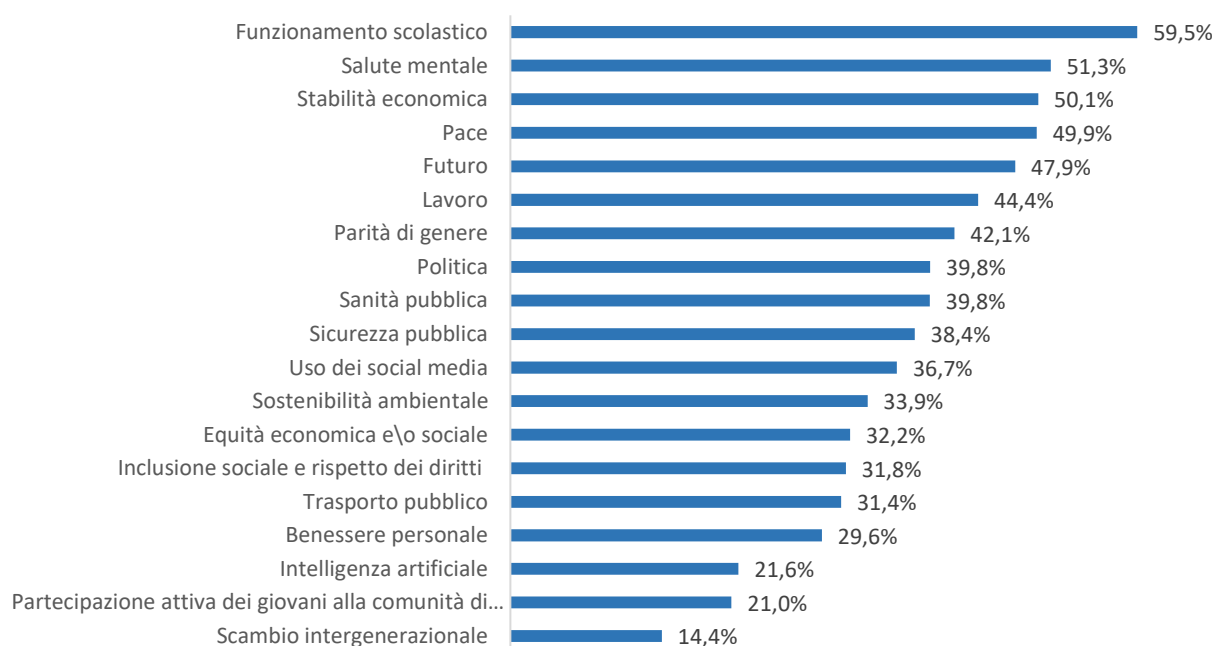


Grafico 27. % di giovani che ritengono problematiche queste tematiche

Se osserviamo il *Grafico 27*, notiamo tre aspetti principali. In primis, che la gran parte dei temi è percepita come problematica da almeno un terzo dei giovani rispondenti. Il secondo, che la maggior parte delle tematiche più importanti sono anche quelle dove si registrano oggi le più grandi complessità e che richiederebbero, quindi, interventi prioritari, tempestivi e capaci di tenere insieme tanto le istanze del mondo adulto quanto quelle giovanili. Infine, anche se non stupisce essendo in linea con quanto spiegato in

precedenza, emerge un **59,5% degli adolescenti** – soprattutto liceali e tecnici – che **percepisce** una forte **problematicità nel funzionamento della scuola**. Questo deve sollecitare delle riflessioni proprio perché la scuola è un luogo di vita quotidiana all'interno del quale i giovani passano molto tempo ogni giorno e le cui criticità, pertanto, possono influenzare diverse dimensioni, prima tra tutte quella del benessere personale come vedremo nel successivo capitolo.

Se, invece, vogliamo analizzare anche qui le differenze per genere, età, scuola frequentata e grandezza del Comune di residenza, emerge un trend molto simile a quello evidenziato per il grado di importanza delle tematiche. Infatti:

- si riscontra una maggior inclinazione delle femmine rispetto a maschi e persone non binarie a considerare più problematiche questioni come il benessere personale, la parità di genere, la salute mentale, la sostenibilità ambientale e l'uso dei Social Media;
- una propensione superiore degli over 18 a ritenere più problematiche tematiche come il futuro, il lavoro, la politica, la salute mentale, la stabilità economica e la sostenibilità ambientale;
- una minor percezione rispetto alle problematicità da parte degli studenti del professionale, che si osserva in quasi tutte le tematiche a eccezione del lavoro, del futuro, della pace, della stabilità economica e della politica;
- una pressoché nulla differenza per grandezza del Comune di residenza tranne nel trasporto pubblico che, come già sottolineato, è più problematico per chi vive nelle zone periferiche.

Per concludere, è utile anche valutare la presenza di eventuali correlazioni tra le tematiche importanti, quelle problematiche e la percezione rispetto alla diffusione di alcuni fenomeni e criticità nel territorio dell'Alto Vicentino. Dall'analisi emergono in particolare tre principali connessioni:

- una forte correlazione positiva tra salute mentale, discriminazioni e bullismo\cyberbullismo in quanto chi percepisce una buona diffusione di episodi di discriminazione e bullismo tende a dare maggior rilievo al tema della salute mentale;
- una correlazione media tra un uso eccessivo dei social e la fatica nella relazione con il mondo adulto dato che chi tende a considerare più difficoltoso il rapporto con gli adulti percepisce anche un utilizzo più problematico e improprio dei Social Media;
- una correlazione inversa tra la possibilità di seguire i propri sogni e la percezione di diffusione di diverse problematiche che spiega come chi percepisce un ambiente più favorevole al raggiungimento delle proprie aspirazioni tenda anche a sentire meno criticità su altre questioni di rilevanza sociale e pubblica.

3.7.1 Benessere personale e salute mentale secondo le giovani generazioni

A partire dal difficile periodo post-pandemico fino ad arrivare alla profonda incertezza che caratterizza il mondo odierno, qualità della vita e salute mentale hanno conquistato un ruolo sempre più centrale nel dibattito pubblico e scientifico, interrogandosi soprattutto sul livello di benessere psicologico ed emotivo delle giovani generazioni impegnate a far fronte a sfide sempre più complesse. A tal proposito, numerose sono le indagini che denunciano una diffusa insoddisfazione tra i giovani e un dilagante disagio adolescenziale che spesso sfocia in comportamenti aggressivi e/o manifestazioni psicopatologiche¹⁵.

Anche la presente ricerca, seppur non si sia concentrata sul delineare una fotografia dello stato di benessere e di salute mentale dei giovani che abitano nell'Alto Vicentino, è riuscita a mettere in luce quanto gli adolescenti siano particolarmente sensibili a queste tematiche, considerandole tra le più rilevanti e problematiche e che necessiterebbero, quindi, di maggiori riflessioni nonché la messa in atto di interventi sia nei contesti scolastici che extrascolastici per contrastare in primis fenomeni preoccupanti come ansia, stress, depressione, disturbi del comportamento alimentare ed episodi di autolesionismo. Questa sensibilità appare ben chiara se osserviamo i *Grafici 28 e 29* dove a colpirci maggiormente è il fatto che più di un terzo dei partecipanti abbia attribuito un voto pari a 10 che esprime la massima importanza rispetto a quel tema. Volendo scendere più nel dettaglio sulle caratteristiche di chi ha espresso tale votazione, scopriamo che a percepire con maggior forza la significatività delle questioni relative al benessere e alla salute mentale sono le femmine (46,7% per il benessere personale e 51,4% per la salute mentale), i giovani over 18 (42,3% per il benessere personale e 45,7% per la salute mentale), coloro che risiedono nei Comuni di piccole dimensioni (43,4% per il benessere personale e 42,3% per la salute mentale) e gli studenti liceali (44,9% per il benessere personale e 50,5% per la salute mentale).

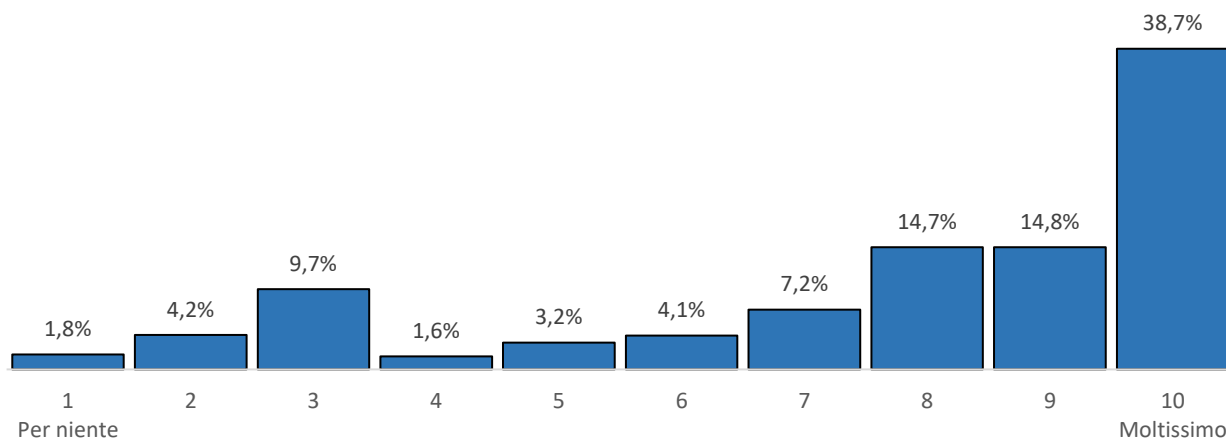


Grafico 28. Grado di importanza che il tema del benessere personale riveste per i giovani

¹⁵ Per un approfondimento si consiglia di consultare: "Rapporto 2022 sui Diritti Infanzia Adolescenza in Italia" (CRC), "HBSC 2022 Stili di vita e salute degli adolescenti tra 11 e 17 anni" (Regione del Veneto), "Rapporto BES 2023" (ISTAT), Osservatorio Openpolis #conibambini

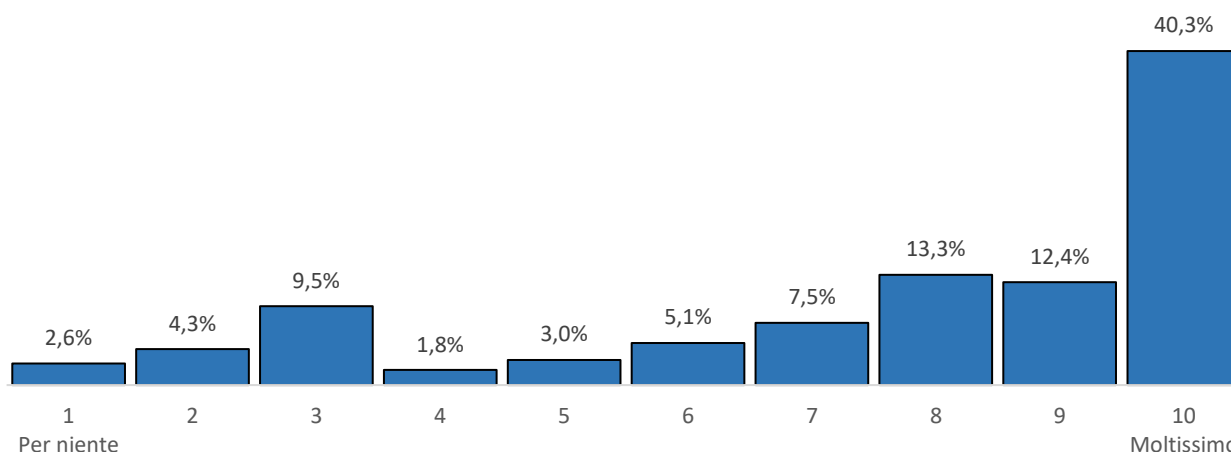


Grafico 29. Grado di importanza che il tema della salute mentale riveste per i giovani

Oltre ai dati raccolti con i questionari, l'organizzazione di uno specifico Focus Group su benessere e salute mentale ci ha permesso di scavare più a fondo tra i significati che gli adolescenti conferiscono a questi concetti e tra gli elementi che, secondo la loro opinione, possono incidervi positivamente o negativamente.

Provando a tratteggiare una loro personale definizione di benessere, i giovani riconoscono all'unanimità la sua natura di concetto multidimensionale – costituito da componenti fisiche, psicologiche, socio-relazionale ed economiche che si influenzano reciprocamente – e la sua pervasività in quanto è rintracciabile in ogni aspetto della vita quotidiana di una persona. È interessante notare, quindi, come, superando le più facili associazioni con la salute fisica e con quella mentale, gli adolescenti sostengano che lo *“stare bene”* non possa riferirsi solo *“all'essere in salute”*, *“a non avere difficoltà psicologiche”*, *“a sentirsi al posto giusto nella vita e a percepirla in pace con se stessi”* ma sia legato anche al vivere in un ambiente sociale di buona qualità, all'instaurare relazioni positive con pari e adulti capaci di ascoltare e aiutare, alla possibilità di sentirsi liberi e felici e, infine, all'avere sufficienti risorse – tra cui rivestono un ruolo centrale quelle economiche e la disponibilità di tempo libero – per realizzare i propri sogni e guardare al futuro senza troppe preoccupazioni. Un altro importante aspetto che le giovani generazioni sottolineano è come il benessere assuma la caratteristica di un *“equilibrio dinamico”* perché il suo livello può subire delle forti oscillazioni anche nell'arco di una stessa giornata per via degli eventi che possono capitarvi. Pertanto, secondo loro, è fondamentale comprendere che *“non si può stare sempre bene e non avere mai problemi”* ma bisogna arrivare a *“vivere bene”* cioè a saper costruire giorno dopo giorno il proprio benessere interiore imparando ad affrontare le difficoltà della vita quotidiana, a gestire le proprie emozioni, a vedere i fallimenti come opportunità di crescita e a ritagliarsi dei momenti in cui staccare la testa e godersi l'attimo.

Collegandosi a quest'ultima suggestione lanciata dagli adolescenti, se assumiamo che il benessere non è solo un concetto multidimensionale ma anche una situazione di equilibrio in costante evoluzione, allora è evidente che esistono molti fattori che possono generare degli impatti positivi o negativi sul livello percepito. Partendo dalla propria esperienza personale e da quella dei coetanei che frequentano, i giovani che hanno partecipato al Focus Group evidenziano una pluralità di elementi in grado di aumentare il loro benessere o, al contrario, provocare intense sensazioni di malessere.

Tra quelli che più di tutti sembrano incrementare il livello di benessere personale delle giovani generazioni troviamo:

- 1) avere una sufficiente consapevolezza di sé stessi e un buon livello di autostima. Stare bene con sé stessi è il primo passo per potersi sentire bene anche con le altre persone e nei diversi contesti di vita. Secondo i giovani, per avere una buona relazione con sé stessi, in una fase delicata e ricca di trasformazioni come quella dell'adolescenza, è necessario però avere a disposizione occasioni e strumenti per conoscere a fondo i propri punti di forza e le fragilità, per comprendere le proprie motivazioni e per interrogarsi in modo critico sulla coerenza tra il proprio essere e le proprie scelte. Questo può aiutare gradualmente ad accettarsi e a raggiungere uno stato di *“pace e tranquillità mentale”* che riduce il pericolo di agire per *“seguire uno stereotipo all'interno del gruppo di amici”* o di lasciarsi influenzare dalle pressioni e mode sociali;
- 2) avere un'adeguata capacità di gestire le proprie emozioni e i fallimenti. Ammettendo che nella loro generazione tale abilità è parecchio carente e c'è spesso il rischio di farsi sopraffare dalle emozioni siano esse positive o negative, risulta di primaria importanza per mantenere un buon livello di benessere imparare a riconoscere gli stati d'animo e a rispondervi in modo appropriato, riconoscendo che gli errori e i fallimenti non definiscono la persona ma possono essere occasioni di crescita personale e fonte di arricchimento;
- 3) essere immersi in un ambiente relazionale positivo e passare del tempo di qualità con persone che fanno stare bene. Secondo il parere degli adolescenti, il contesto socio-relazionale può incidere notevolmente sul proprio livello di benessere personale. Infatti, sia saper instaurare relazioni sane e positive che poter contare su una rete di coetanei e adulti pronti ad ascoltare e ad accogliere senza pregiudizi consente di accrescere la propria autostima, sentendosi parte di una comunità, presi in considerazione e capiti;
- 4) coltivare i propri interessi e avere opportunità per seguire i propri sogni. Per i giovani potersi impegnare in attività piacevoli e utili è molto importante perché, da una parte, contribuiscono al farli sentire realizzati e felici e, dall'altra, riescono ad avere dei momenti *“in cui non si pensa a nulla e non ci si preoccupa dei problemi quotidiani”* alleviando ansia e stress;
- 5) praticare sport. Secondo gli adolescenti, tra le diverse passioni che si possono coltivare, lo sport è quella che più di tutte aiuta a migliorare il proprio benessere personale perché agisce contemporaneamente su molte delle dimensioni che lo costituiscono. Oltre al fatto che, come è risaputo, il movimento fisico concorre a ridurre tensioni e stress accumulati durante la giornata, lo sport può assumere il ruolo di palestra relazionale. In effetti, in svariati casi, per i giovani lo sport rappresenta uno spazio dove potersi incontrare con gli amici, condividere problemi e preoccupazioni e trovare supporto. Così facendo, lo sport può facilitare il benessere dato che sostiene il confronto tra pari, la creazione di relazioni sane e l'apprendimento di strategie efficaci per gestire le emozioni e gli insuccessi. Nonostante tutti questi benefici, alcuni adolescenti, però, mettono in guardia sul fatto che lo sport a volte può diventare anche una fonte di stress. Esso, infatti, potrebbe generare malessere nel momento in cui è guidato esclusivamente da logiche performative o accompagnato da elevate pressioni sociali come può succedere nel caso dell'agonismo ad alti livelli.

Spostando ora la nostra attenzione su ciò che può, invece, incidere negativamente sul livello di benessere, gli adolescenti indicano tre principali aspetti, che a parer loro hanno un'elevata influenza per le giovani generazioni proprio perché sono temi legati alla loro vita quotidiana e al fatto che stanno pian piano diventando adulti prendendo scelte per il futuro.

Al primo posto, i giovani collocano le **pressioni sociali e la logica della performance** che sembrano attualmente permeare tutte le dimensioni della società, complice anche lo spazio virtuale che non solo accelera ogni cosa ma funge da strumento di costante comparazione tra la vita propria e quella altrui, acuendo la sensazione di *“perdersi qualcosa e restare indietro”*. Secondo gli adolescenti, questa continua competizione in tutti gli ambiti di vita – dalla scuola, al lavoro, dalla famiglia, al tempo libero e allo sport – può creare un profondo malessere perché spinge a focalizzarsi solo sul raggiungimento del successo, perdendo di vista la persona e il suo percorso e arrivando a ritenere un piccolo errore o un fallimento al pari di una catastrofe. Osservando il *Grafico 30*, notiamo che sono parecchi (67,1%)¹⁶ i giovani dell'Alto Vicentino che subiscono gli effetti negativi di queste pressioni percependosi spesso non all'altezza delle situazioni o fortemente stressati dalle innumerevoli richieste. Nello specifico, ad avvertire di più le pressioni sono le ragazze (78,5%), i giovani over 18 (73,3%) e gli studenti liceali (81,6%) mentre sembrano percepirle in misura ridotta i maschi (56,9%), coloro che hanno tra i 13 e i 15 anni (60,8%) e gli studenti delle scuole professionali (56,9%).

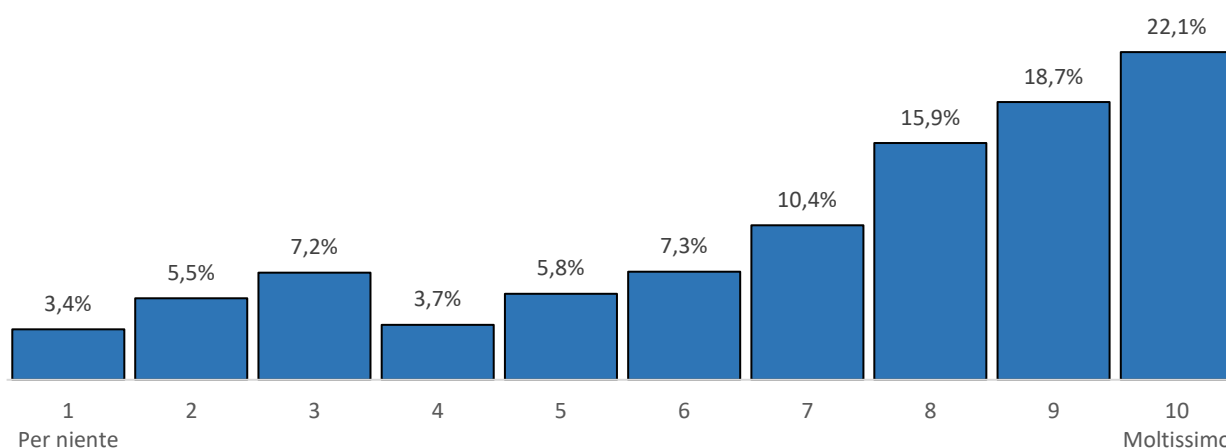


Grafico 30. Percezione dei giovani del grado di diffusione tra gli adolescenti dell'Alto Vicentino del sentirsi stressati o non all'altezza a causa delle pressioni sociali

Volendo scendere nei dettagli, i giovani affermano che pressioni sociali e attenzione perenne alla performance fanno sviluppare diverse paure tra cui quelle di sprecare tempo, di sbagliare e di essere giudicati per ogni cosa secondo standard definiti proprio dalla società o dai Social ma molto spesso estremizzati e irraggiungibili. A detta di alcuni adolescenti, queste *“paure acquisite”*, unite alle numerose sollecitazioni a dover prendere decisioni importanti fin da piccoli – come accade ad esempio con la scelta del percorso scolastico a 13 anni –, potrebbero spiegare svariati comportamenti della loro generazione e la tendenza a *“bruciare le tappe e a voler crescere velocemente”* senza rendersi conto che si rischia di fare scelte poco consapevoli o dettate dalle mode del momento solo per non sentirsi da meno degli altri. Se da un lato, quindi, c'è chi è al continuo inseguimento di qualcosa e si sente in dovere di partecipare a tutte le esperienze senza magari riuscire

¹⁶ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda “In base alla tua esperienza personale, quanto pensi sia diffuso tra i giovani dell'Alto Vicentino sentirsi stressati e non all'altezza a causa delle pressioni sociali”

davvero a portarle a termine, dall'altro lato, c'è chi, invece, davanti a tutti questi stimoli - a volte persino contrastanti tra loro se ci riferiamo al percorso di vita da intraprendere - , fa fatica a comprendere *“cosa ci si aspetta realmente dai giovani”* e per non rischiare di sbagliare manifesta difficoltà o addirittura totale incapacità di fare delle scelte sia rispetto al proprio futuro che su aspetti basilari della vita quotidiana. Secondo i giovani, però, le pressioni sociali maggiori non si percepiscono al momento della scelta bensì dopo quando bisogna fare i conti con l'effettiva adeguatezza delle proprie decisioni. Se, infatti, ci si accorge di aver commesso un errore, capita frequentemente di non mettere in discussione la strada intrapresa e *“rimanere dentro quei binari prestabiliti”* per il timore di non avere abbastanza tempo o di mostrarsi in difficoltà e per la paura di essere giudicati dagli altri non all'altezza o non sufficientemente performanti. Indagando più a fondo su quest'ultimo aspetto, dalle parole di alcuni adolescenti, si deduce che, al giorno d'oggi, essere abitualmente immersi in un ambiente incline alle pressioni e al giudizio facile e assiduo, induca certi giovani ad auto criticarsi sulla base di aspettative stabilite da altri *“su chi dovremmo essere, su cosa dovremmo fare e su dove dovremmo andare”*. Ciò può portare ad auto imporsi delle limitazioni, a fare cose che non si sentono proprie o a ricercare la perfezione in ogni cosa, tutti elementi che causano un malessere radicato il quale finisce per essere scambiato con la normalità.

Tra i fattori che incidono negativamente sul livello di benessere, i giovani assegnano il secondo posto al **funzionamento del sistema scolastico** che, come già detto nei capitoli precedenti, è riconosciuto come fortemente problematico sotto diversi aspetti dal 59,5% degli adolescenti, i quali richiederebbero sostanziali cambiamenti per ridurre l'impatto negativo che la scuola genera oggi sul benessere di molti studenti. Andando oltre le difficoltà che possono insorgere nella relazione con i compagni di classe (es. episodi di bullismo, paura di non essere accettati, ecc), secondo i giovani, le principali fonti di malessere a scuola sono, in realtà, la presenza anche in questo contesto di una logica performativa e la scarsa qualità del rapporto con alcuni docenti. Il fatto che si pensi alla scuola quasi esclusivamente come un contesto formativo dove apprendere nozioni teoriche e si dia importanza solo al raggiungimento di certi traguardi, fa percepire ai ragazzi e alle ragazze forti pressioni, una costante paura del fallimento e la sensazione che il proprio valore di persona dipenda soltanto dal successo conseguito. È facile capire come tutto ciò possa scatenare, soprattutto in chi presenta già qualche forma di fragilità, non solo modelli negativi di competizione ma anche stress, ansia, comportamenti aggressivi, atteggiamenti di menefreghismo o scarsa autostima che possono seriamente minare il percorso formativo fino al rischio di dispersione o abbandono scolastico. Questa logica performativa è così insita nel sistema scolastico che influenza, quindi, il rapporto studente-docente. Infatti, diversi giovani lamentano di trovare alcuni insegnanti poco interessati a dare fiducia e a conoscere la persona che hanno di fronte limitandosi invece a etichettare come *“bravi o cattivi alunni”* sulla base dell'andamento dei voti o della propensione allo studio. I giovani accusano che tutti questi atteggiamenti contribuiscono molto nel generare un profondo malessere perché *“non ci si sente ascoltati, presi in considerazione e compresi nelle proprie difficoltà o vissuti emotivi”*. Dietro questi rimproveri, però, si possono cogliere dei suggerimenti che gli adolescenti ci lanciano, primo tra tutti quello di rimettere al centro la persona rivedendo il funzionamento scolastico affinché non sia semplicemente una corsa ad ostacoli dove vince solo chi arriva primo, ma un percorso di crescita dove imparare anche per prove ed errori. La scuola, quindi, dovrebbe realmente connotarsi come un'importante palestra di vita capace di preparare i giovani ad affrontare le sfide del futuro dando loro, accanto al sapere teorico, anche degli strumenti per saper essere, capire la realtà che li circonda, relazionarsi con gli altri, orientarsi nel proprio progetto di vita e superare i fallimenti. Per fare ciò, secondo gli studenti, non basta concentrare questi insegnamenti nelle ore di educazione civica o in quelle dei PCTO, ma serve un'educazione trasversale che, attraverso un mix di esperienze concrete intra ed extrascolastiche, possa accompagnarli a sviluppare consapevolezza, pensiero critico, empatia, ascolto, curiosità, motivazione a migliorarsi continuamente e a collaborare così da *“sapere chi sono, che vita voglio avere, che scelte voglio prendere e a costruirmi la mia felicità”*.

In terza posizione, tra le principali fonti di malessere, troviamo le numerose preoccupazioni per un **futuro sempre più incerto** e ritenuto problematico da ben il 47,9% dei giovani dell'Alto Vicentino. Secondo gli adolescenti, a incidere maggiormente sul livello di benessere sono le tensioni geopolitiche e i conflitti scoppiati in Europa e Medio Oriente che, non solo fanno vivere in costante apprensione e preoccupano per il futuro dell'umanità, ma hanno anche delle profonde ricadute sulla stabilità dei mercati finanziari e, di conseguenza, sul benessere economico delle famiglie. A questi pensieri, si uniscono le ansie legate alla precarietà diffusa e alle sfide portate dall'intelligenza artificiale nel mondo del lavoro nonché i timori per gli effetti del cambiamento climatico e l'impatto che questi possono avere sull'avvenire del nostro Pianeta. Il fatto che le giovani generazioni individuino tra le cause primarie del loro malessere avvenimenti che di primo acchito sembrano lontani o marginali rispetto al nostro territorio, non dovrebbe sbalordirci se riflettiamo su quanto siano effettivamente importanti per più della metà di loro temi come quelli della pace e della solidarietà, del lavoro, della stabilità economica e dello sviluppo sostenibile (Figura 8).

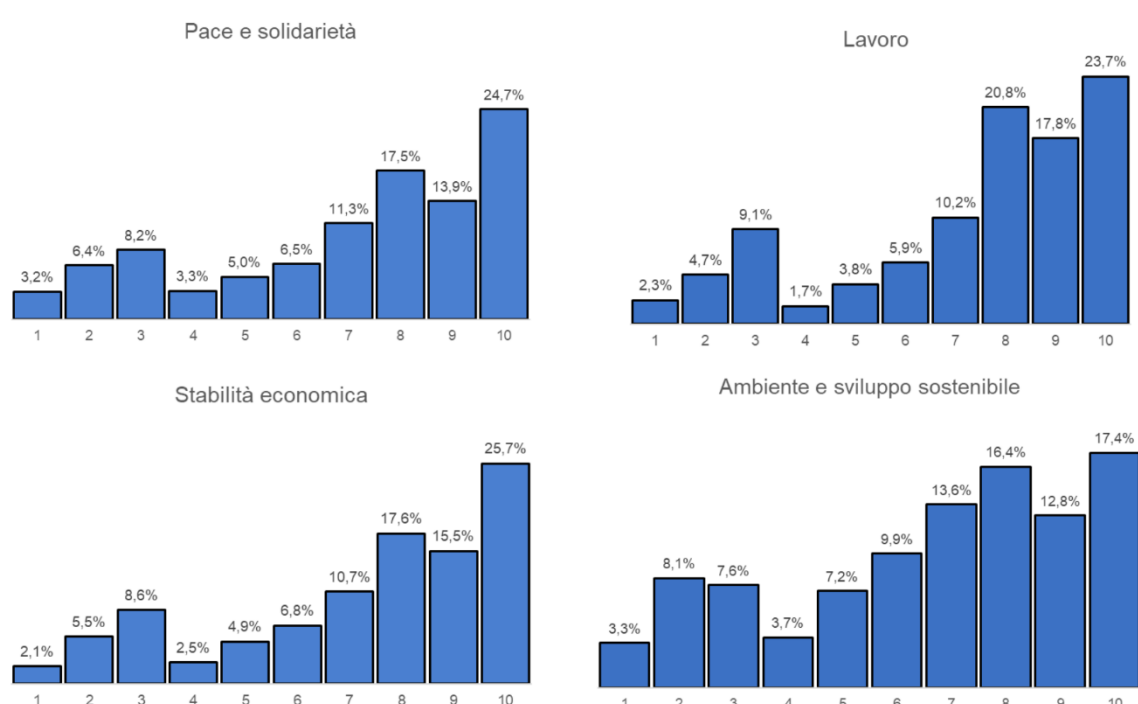


Figura 8. Tematiche collegate al futuro e considerate particolarmente importanti per le giovani generazioni dell'Alto Vicentino

A colpire, però, non è solo come queste preoccupazioni diminuiscono in modo considerevole il livello di benessere personale, ma anche il ruolo che giocano nell'alimentare, assieme al fenomeno della polarizzazione del pensiero diffusa nei Social, una profonda disinformazione su alcuni temi – tra cui spiccano la politica nazionale e mondiale e la crisi climatica – in tutte le fasce d'età. Alcuni giovani ipotizzano che la scarsa informazione sui fenomeni derivi spesso anche dalla paura che *“invece di spingerti a informarti bene sulle cose e cercare punti di vista diversi, fa dire tanto «non è un problema mio o non posso farci niente» e quindi scegliere di essere ignoranti per stare senza pensieri e stare bene”*. Questa *“ignoranza voluta”* rappresenterebbe una sorta di meccanismo di difesa ma non ci fa rendere conto, in realtà, che ignorando le difficoltà creiamo le condizioni per vivere costantemente nel malessere e trasformarlo in normalità. Anche in questo caso, i giovani offrono dei consigli e puntano l'attenzione ancora una volta sulla scuola che dovrebbe stimolare gli studenti a interrogarsi in modo critico sui grandi temi di attualità, instillando curiosità verso la ricerca della verità e facendo loro acquisire capacità di analisi e uso autonomo dei potenti strumenti digitali a nostra disposizione.

3.7.2 Il futuro dei giovani tra sogni e preoccupazioni

Come abbiamo visto nei capitoli precedenti, circa la metà degli adolescenti guarda al domani con preoccupazione ritenendolo alquanto problematico sotto diversi fronti: dal mantenimento della pace, alla sostenibilità ambientale, dalla stabilità economica e lavorativa, alla politica. In un profondo clima di vulnerabilità e incertezza come quello odierno, non dovrebbe stupire, quindi, che il 63,6%¹⁷ delle giovani generazioni che vivono nel nostro territorio denunci una grande **difficoltà a immaginarsi il loro futuro** e a capire dove poter orientare il proprio progetto di vita (*Grafico 31*). A registrare le fatiche maggiori sono ancora una volta le femmine (72,6%), gli over 18 (71,9%) e gli studenti liceali (73,1%) al contrario dei maschi (55,5%), dei giovani tra i 13 e i 15 anni (54%) e di coloro che frequentano le scuole professionali (56,6%).

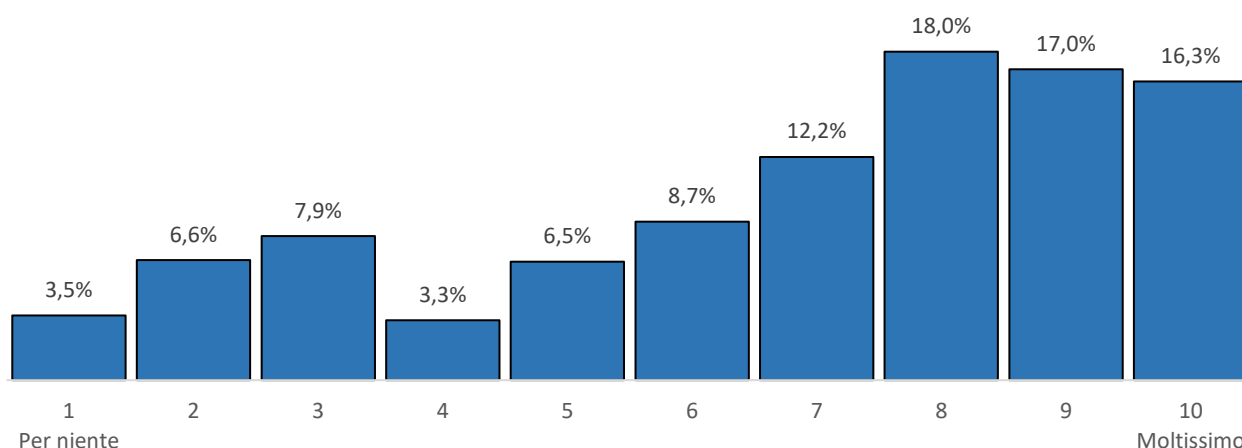


Grafico 31. Percezione dei giovani del grado di diffusione tra gli adolescenti dell'Alto Vicentino della difficoltà a immaginare il proprio futuro

Ben il 74,2%¹⁸ degli adolescenti (dei quali il 37,8% attribuisce addirittura la votazione massima) considera di vitale importanza realizzare le proprie **aspirazioni** ma le situazioni di crisi, la mancanza di risorse e i continui mutamenti nazionali e mondiali spesso si riversano sulla reale possibilità per i giovani di seguire sogni e desideri, elemento che può incidere parecchio anche sui loro livelli di soddisfazione e felicità. Anche se l'Alto Vicentino non è immune a queste criticità, va comunque sottolineato che sembra ancora capace di offrire alle giovani generazioni che vi abitano sufficienti opportunità e mezzi per coltivare le passioni e perseguire i propri obiettivi di vita. Infatti, il 55,9%¹⁹ dei partecipanti dichiara che - seppur con non poche difficoltà più che altro legate all'accentramento di risorse e occasioni prevalentemente nei grandi Comuni e/o alla presenza di una mentalità ancora molto centrata solo su lavori di tipo tradizionale – ci sia una buona possibilità di raggiungere i propri sogni (*Grafico 32*).

¹⁷ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda "In base alla tua esperienza personale, quanto pensi sia diffuso tra i giovani dell'Alto Vicentino avere difficoltà a immaginare il proprio futuro"

¹⁸ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda "Quanto sono importanti per te le seguenti questioni o tematiche?"

¹⁹ Ci si riferisce alla % dei giovani che hanno espresso un voto compreso tra 7 e 10 alla domanda "In base alla tua esperienza personale, quanto pensi sia diffuso tra i giovani dell'Alto Vicentino la possibilità di seguire i propri sogni e desideri"

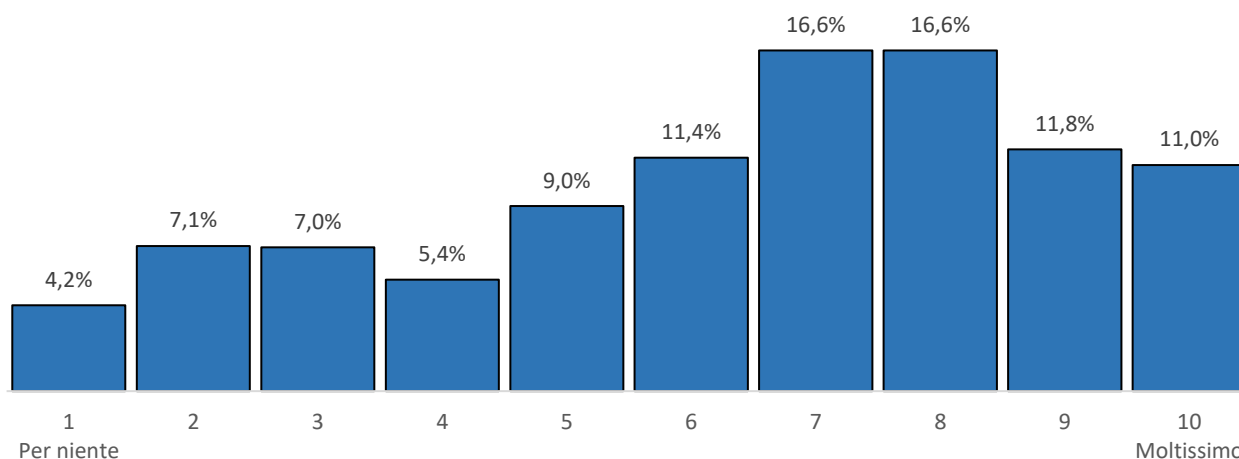


Grafico 32. Percezione dei giovani del grado di diffusione tra gli adolescenti dell'Alto Vicentino della possibilità di seguire i propri sogni e desideri

Tornando a focalizzare l'attenzione su quel **74,2% di giovani che dà enorme importanza alla possibilità di seguire sogni e desideri**, notiamo alcune variabilità per genere, età, scuola frequentata e Comune di residenza. Nello specifico, tendono a conferire una rilevanza maggiore al perseguimento delle aspirazioni personali:

- le femmine (79,8%) a differenza dei maschi (69,7%) e delle persone non binarie (48,1%);
- gli over 18 (76,4%) e i giovani tra i 16 e i 17 anni (75,1%) contro coloro che hanno 13 e 14 anni (71,6%);
- gli studenti liceali (83,5%) e tecnici (74,6%) diversamente a chi frequenta una scuola professionale (67%);
- gli adolescenti che abitano nei piccoli Comuni (77,9%) a differenza di chi risiede in quelli di medie (73,8%) e grandi dimensioni (72,2%).

Al di là di queste variazioni percentuali più o meno significative, ad accomunare quasi tutti i giovani è cosa effettivamente desiderano per il loro futuro. L'aspetto più interessante da considerare è che gran parte afferma – in linea con la loro difficoltà a immaginare l'avvenire – di non avere al momento sogni chiari e concreti ma più **speranze** generiche e astratte che toccano le **dimensioni dell'essere, del percepirsi individui in relazione con gli altri e, infine, del far parte di una comunità globale**. Dai Focus Group emerge che, da adulti, i ragazzi e le ragazze vorrebbero *“trovare la propria strada”, “stare bene”, “sentirsi soddisfatti e orgogliosi di sé stessi”, “essere felici delle scelte fatte” e “andare fieri della propria vita e del proprio lavoro”*. Appare evidente, quindi, che i giovani giudichino essenziale riuscire, prima di tutto, a raggiungere la propria realizzazione personale che per molti si traduce nell'andare all'università, nell'avere un lavoro appagante, nel possedere una casa, nel crearsi una famiglia e una vita il più stabile possibile e nell'essere circondato da *“persone che ti vogliono bene e su cui poter contare”* così da sentirsi felici e sereni. Questo desiderio di raggiungere un buon livello di benessere, però, non è rivolto soltanto a sé, anzi, diversi giovani esplicitano che nel proprio futuro desidererebbero che anche chi è attorno a loro possa sentirsi pienamente realizzato e contento, denotando uno sguardo altruista che pare mettere in secondo piano le logiche della performance e del successo ben radicate nella società attuale. Collegato a ciò, un gruppo più ristretto di adolescenti – specialmente gli over 18 – aspira, inoltre, da grande a *“sentirsi utili”* o una *“persona con una buona influenza per gli altri”*, diventando parte attiva della società e del cambiamento così da contribuire alla costruzione del benessere collettivo. Infine, la maggior parte dei giovani manifesta la volontà di viaggiare e conoscere il mondo, aprendosi a nuove esperienze e culture per conoscere meglio se stessi, mentre sono pochi coloro che espongono la necessità di *“cambiare aria”* immaginandosi un futuro all'estero lontano dall'Italia.

Queste speranze giovanili si scontrano, però, con altrettante **paure** che accompagnano le giovani generazioni nel lungo e difficile compito di orientarsi verso la definizione dei loro progetti di vita adulta. Come è prevedibile, le principali sono connesse per lo più al desiderio di realizzarsi e si palesano nel timore di *“perdersi e non riuscire a trovare il proprio posto nel mondo”*, di *“sbagliare le scelte rispetto al percorso di studi o al lavoro”*, di *“di fallire e non raggiungere le aspettative”* e di *“riscoprirsi a un certo punto infelici e insoddisfatti della propria vita”* o *“delusi da sé stessi”*. I giovani fanno notare che queste **preoccupazioni**, sebbene siano spesso considerate parte intrinseca della natura umana e dunque normalizzate, oggi sono in realtà sempre più totalizzanti e percepite a un livello di intensità tale che a volte possono addirittura portare *“alla paralisi della scelta”* o, dall'altra parte, a *“sentire di dover rincorrere una felicità che però sembra non arrivare mai”*. Nuovamente, secondo gli adolescenti, le cause della potenza con cui si provano queste paure possono essere rintracciate nelle logiche della performance e del giudizio facile a cui si aggiunge, però, il dover costruire il proprio futuro in un momento in cui regnano per tutti incertezza e confusione, dettate dalla perdita dei punti di riferimento e da un'incoerenza di fondo su aspettative e valori. Perciò, se pianificare il proprio futuro è sempre stato complesso, lo è ancora di più per i giovani d'oggi ai quali chiediamo di prendere delle decisioni importanti fin da piccoli e spesso *“senza sapere cosa fare e come essere”* per poter affrontare con successo e serenità le sfide del mondo odierno, rischiando di farli sentire *“mai abbastanza”* o *“incapaci di superare gli ostacoli della vita”*. Altri timori hanno a che fare, invece, con le relazioni interpersonali e riguardano soprattutto l'ansia della solitudine e di non avere attorno persone a cui voler bene e che ricambiano tali sentimenti. Da ultimo, come anticipato in conclusione del capitolo precedente, i giovani esternano un'ampia inquietudine verso tutto quello che sta affliggendo l'epoca attuale: guerre, crisi economiche, cambiamenti climatici, ingiustizie sociali, violenza diffusa, indifferenza collettiva, ... che non fanno altro che accrescere l'incertezza per il futuro arrivando persino a chiedersi se davvero è ancora possibile averne uno. Sono diversi, infatti, gli adolescenti che, davanti a questo scenario, si sentono impotenti e, pur volendo un mondo diverso, finiscono per rassegnarsi al fatalismo credendo di non poter in nessun modo cambiare la situazione.

La presente indagine non ha, però, solamente permesso di portare alla luce sogni e preoccupazioni dei giovani che risiedono nel territorio dell'Alto Vicentino, ma ha anche cercato di esplorare **cosa sarebbe utile** e rilevante secondo loro fare **per accompagnarli a costruire un progetto di vita ed essere protagonisti del proprio futuro**. Dal confronto sono emersi svariati elementi che potrebbero aiutarli, da una parte, a prendere delle scelte più consapevoli volte al perseguimento delle proprie aspirazioni e, dall'altra, a orientarsi nel mare dell'incertezza affrontando paure e sfide quotidiane. Nello specifico, ragazzi e ragazze sottolineano l'importanza di:

- 1) mettere a loro disposizione una vasta gamma di esperienze scolastiche ed extrascolastiche dove potersi sperimentare sotto diversi aspetti, scoprendo qualcosa di nuovo di sé stessi e delle proprie passioni anche attraverso l'incontro con gli altri, così da diventare consapevoli di sé.

I giovani dichiarano che per poter progettare in modo consapevole il proprio percorso di vita devono prima di tutto scoprire chi sono, che cosa sono capaci di fare e quali altri punti di vista esistono. Per questo motivo, ritengono che mettersi in gioco in esperienze differenziate, autentiche e non performative – quali volontariato, scambi europei, laboratori, gruppi di confronto e parola, ecc - li possa sostenere nel diventare consapevoli di sé stessi, individuando punti di forza, fragilità, interessi e abilità nonché apprendendo competenze e atteggiamenti indispensabili (es. pensiero critico, collaborazione, curiosità, empatia, ascolto, ...). Per molti, tuttavia, l'esperienza da sola non basta perché *“se non si è in grado di cogliere il massimo da queste occasioni diventa tutto inutile”* e, quindi, riportano il bisogno di essere a volte aiutati a *“fermarsi a osservare e a riflettere”* per capire sia la realtà che li circonda sia il significato che le esperienze acquistano per loro così da poter prendere scelte e decisioni davvero consapevoli e ragionate. Infine, gli adolescenti danno molto peso anche alla possibilità di *“fare da soli”* desiderando che le esperienze diventino una sorta di *“spazio di manovra”* dove poter scegliere liberamente, provare a fare in autonomia e commettere degli errori

“senza avere sempre qualcuno che mi dica di fare in un certo modo” o che “mi stia dietro e mi segua sempre per non sbagliare”. I giovani, quindi, vorrebbero poter sbagliare ma anche essere sostenuti nel non essere divorati dalla paura del giudizio, del fallimento e delle conseguenze sociali che esso comporta, dato che al giorno d’oggi *“il mio fallimento non è più solo una cosa mia ma diventa una cosa che gli altri vedono e giudicano come non essere all’altezza o non valere niente”.* Perché ciò accada, è necessario che gli adulti allestiscano contesti di sperimentazione dove scardinare la logica della performance, legittimando l’errore, riducendo al minimo il bisogno di compararsi con gli altri e accompagnando i giovani a considerare il fallimento come parte del processo per migliorarsi e un’essenziale opportunità di crescita.

- 2) ridare centralità all’educazione al pensiero critico e alla capacità di informarsi proattivamente per diventare pienamente consapevoli del mondo che ci circonda e parteciparvi in modo attivo.

La gran parte dei giovani ritiene che per essere adulti sia fondamentale *“avere un pensiero proprio e un’opinione su ciò che accade attorno a noi”.* Per questo motivo, accanto all’esigenza di conoscere sé stessi così da prendere decisioni in linea con i propri valori, focalizzano l’attenzione sull’importanza di essere consapevoli anche della realtà che li circonda informandosi in modo critico e ascoltando diversi punti di vista. Per prendere coscienza dell’ambiente in cui vivono, gli adolescenti vorrebbero, in primis, essere educati a riflettere, a interrogarsi ed essere curiosi, a mettersi nei panni degli altri, a riconoscere le fake news, a essere proattivi nell’informarsi e a mettere in pratica le conoscenze apprese sui banchi di scuola nella vita quotidiana. In secondo luogo, chiedono di essere maggiormente coinvolti in questioni e temi di attualità discutendone in modo approfondito in orario scolastico o sperimentandoli attivamente così da iniziare a comprenderli un po’ di più e a combattere ignoranza, disinteresse e indifferenza che spesso sembrano dilagare non solo tra le nuove generazioni. Secondo molti, infatti, organizzare occasioni di sensibilizzazione e/o esperienze di partecipazione (es. laboratori di attualità, debate, incontri con esperti, consulte, volontariato, ecc) non solo porta i giovani a essere più informati ma anche a sentirsi parte attiva della propria comunità, aiutandoli a diventare non solo più responsabili ma soprattutto più sensibili a tematiche che sono spesso considerate *“da grandi perché noiose e difficili da capire”* ma che in realtà li riguardano da vicino come nel caso della politica (Grafico 33).

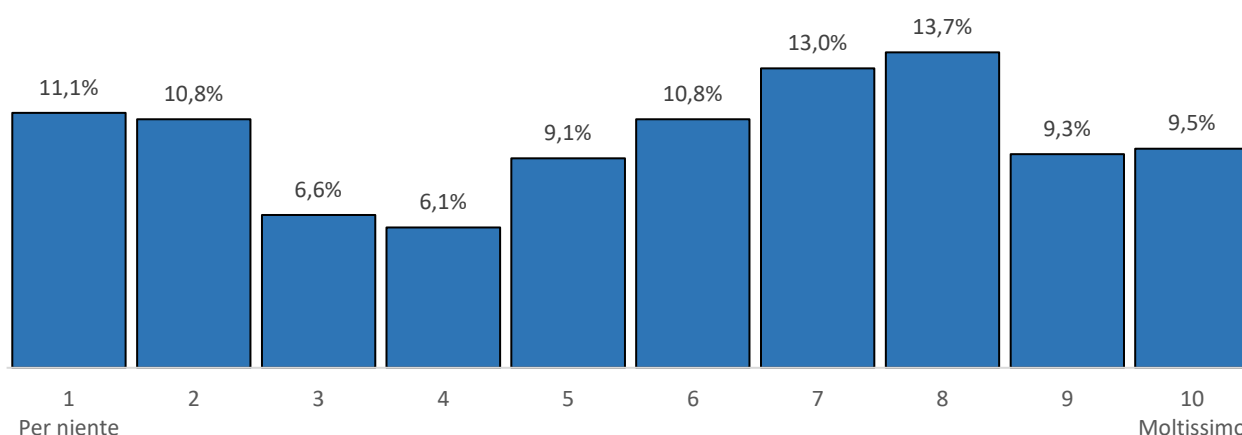


Grafico 33. Grado di importanza che il tema della politica riveste per i giovani

In sintesi, ragazzi e ragazze non chiedono agli adulti di dare loro tutte le conoscenze e le informazioni utili ma, al contrario, di fornire più che altro gli strumenti per orientarsi, esplorare e leggere in autonomia la mappa del mondo a cui appartengono, aprendosi, dove necessario, nuove vie future.

- 3) rivedere il sistema di orientamento al proprio percorso scolastico e di vita.

Secondo i giovani *“l’obiettivo dell’orientamento non dovrebbe essere soltanto quello di farti capire che scuola o lavoro vuoi fare ma anche quello di capire chi vuoi essere e diventare”*. Infatti, il futuro di una persona va ben oltre il solo avere un lavoro che consenta una certa stabilità economica e tocchi ambiti più grandi come costruirsi una famiglia, partecipare alla comunità di appartenenza, coltivare degli interessi, ecc. Per tale motivo, le giovani generazioni puntano l’attenzione sull’importanza, già a partire dalla scuola media, di sfruttare meglio le ore di orientamento, focalizzandosi prima sull’esplorazione delle proprie capacità e passioni attraverso attività pratiche e, solo in un secondo momento, sul far conoscere i possibili percorsi scolastici e lavorativi così da *“far scegliere con consapevolezza cosa veramente piace e rende felici”*. Inoltre, secondo alcuni, l’orientamento dovrebbe stimolare la curiosità, la voglia di mettersi in gioco e di imparare continuamente e, infine, far acquisire tutti quegli strumenti per cui *“una persona fuori dalla scuola sa arrangiarsi a costruire un passo alla volta il proprio futuro”*.

- 4) aiutarli a rimotivarsi e/o a mantenere alta la motivazione nel tempo.

Alcuni adolescenti sostengono che il problema principale di molti coetanei non sia non avere sogni o desideri ma quello di riuscire a coltivarli nel tempo perché spesso davanti a difficoltà o risultati non immediati cala la motivazione e si preferisce abbandonarli pur di rimanere nella propria comfort zone. In questo caso, risulta centrale che gli adulti supportino i giovani a tollerare la frustrazione, li spronino a perseverare, si mettano al loro fianco per affrontare insieme gli ostacoli e infondano loro fiducia sulle loro capacità e le loro scelte. Dove, invece, la mancanza di motivazione dipende dal rendersi conto che *“la strada fin qui percorsa non fa per sé”* è essenziale accompagnare i giovani a esplicitare questo malessere, ascoltandoli davvero e aiutandoli a ricostruirsi senza la paura di aver sprecato tempo o di restare indietro.

- 5) avere l’aiuto e il sostegno di adulti o pari che fungano da mentori.

Diversi giovani dichiarano che sarebbe utile avere una o più figure di riferimento – es. genitori, insegnanti, allenatori, animatori, compagni di classe, compagni di sport o di altri gruppi, ecc - che *“ti ascoltano, ti considerano e ti guardano”* dall’esterno per farti notare quello che da soli si fa spesso fatica a cogliere. Per svariati adolescenti – soprattutto over 18 - avere un mentore con cui instaurare un dialogo autentico, potersi confrontare e scambiare idee sarebbe molto importante perché potrebbe supportarli non solo nelle scelte ma anche nel lungo cammino alla scoperta di sé. Inoltre, secondo alcuni, questi mentori potrebbero avere anche il compito di *“forzare”* i giovani a fare esperienze fuori dalla propria comfort zone o cose che normalmente non avrebbero voglia di fare perché non piacciono o sono difficili. Ciò, infatti, da una parte, rappresenterebbe una grande occasione di crescita personale e, dall’altra, una palestra dove allenarsi a *“non arrendersi subito e a non abbattersi davanti agli ostacoli”*.

- 6) organizzare maggiori e più diffusi momenti di riflessione tra pari sul tema del futuro e/o valorizzare meglio quelli che già si realizzano in alcuni contesti.

Diversi adolescenti accusano che molto spesso quando si parla di futuro si tende a considerare gli adulti come unici portatori di conoscenze ed esperienze utili da trasmettere alle nuove generazioni. Così facendo, però, si rischia di perdere di vista che i giovani sono anch’essi portatori di saperi e che, quindi, sia necessario lasciarli esplorare da sé quali strade e direzioni percorrere in modo da renderli reali protagonisti del loro futuro. In quest’ottica di scoperta lungo il cammino, acquista un ruolo significativo anche la testimonianza dei coetanei o di altri giovani un po’ più grandi che possono mettere in condivisione sogni, vissuti, esperienze ed errori. Secondo molti, questi momenti di confronto tra pari sono ancora oggi poco diffusi e privilegio di chi frequenta determinate scuole o partecipa a certi gruppi strutturati, quando, invece, sarebbe importante dare a tutti pari opportunità di riflettere sul proprio futuro e di scambiare opinioni con chi si trova a dover affrontare la loro stessa complessa sfida.

- 7) costruire il proprio progetto di vita tenendo conto anche della dimensione collettiva e comunitaria.

Per alcuni giovani è essenziale guardare al futuro non solo pensando al proprio benessere ma cercando anche di favorire la felicità collettiva. Per questo motivo, considerano centrale l'educazione civica e alla tutela della dignità umana affinché tutti possano comprendere e fare propri valori e atteggiamenti quali il senso di responsabilità, il rispetto, l'uguaglianza, l'umiltà, l'onestà, l'ascolto, il dialogo, la collaborazione, il sapersi accontentare delle piccole cose, l'empatia e il sostegno reciproco. Solo così, infatti, *“ciascuno può, mentre realizza i propri sogni, essere d'aiuto nella realizzazione di quelli degli altri”*.

- 8) offrire sostegni economici e agevolazioni.

Per molti giovani avere una stabilità economica favorisce molto il raggiungimento dei propri sogni e la costruzione del proprio progetto di vita. La diffusa preoccupazione per un mercato del lavoro che sembra nella gran parte dei casi proporre ai giovani esperienze in condizioni di precariato e/o con salari incompatibili con i costi della vita indipendente, spinge diversi giovani a posticipare il perseguimento dei propri desideri o, in alcuni casi, a dirottarli verso settori considerati più sicuri e redditizi anche se non in linea con le proprie aspirazioni. Per questo, poter accedere a incentivi per coltivare i propri sogni, acquistare una casa, andare all'università, viaggiare, ecc potrebbe dare ai giovani maggiori garanzie e attenuare i timori di non riuscire a trovare la propria strada nel mondo.

- 9) sostenere la speranza per il proprio futuro e combattere la rassegnazione, il fatalismo, il senso di impotenza e l'indifferenza.

In un mondo in cui regna l'incertezza e gli avvenimenti quotidiani sembrano aprire a scenari poco favorevoli, sperare nel futuro non è sempre facile e si arriva all'idea di non poter avere un domani promettente e che tutti gli sforzi per cambiare qualcosa siano inutili. Questo può indurre in diversi giovani un radicato senso di impotenza e un rassegnarsi al fatalismo che li porta ad arrendersi o, addirittura, a non sognare più. Appare urgente, quindi, sostenere gli adolescenti perché ciò non accada, aiutandoli a muovere un passo alla volta senza lasciarsi spaventare troppo dai problemi e facendo capire loro che attraverso piccoli gesti quotidiani possono ancora fare la differenza.

CONCLUSIONI

Il fattore “co”: l’incessante desiderio di ritrovarsi

(a cura di Davide Boniforti, psicologo e mediatore di comunità)

Ascoltare significa lasciarsi guidare dalla curiosità, coltivare il desiderio di scoprire, ma anche accettare di mettersi in discussione. Raccogliamo risposte, ma spesso ci aspettiamo che queste confermino le nostre stesse visioni, quelle di chi progetta percorsi educativi per i più giovani in contesti diversi. Ci sforziamo il più delle volte di dare un senso profondo a ciò che è meno coerente, scatenando verso qualcosa o qualcuno le nostre inevitabili insoddisfazioni. Ed è così che ci soffermiamo a difendere un punto di vista di una comunità adulta, che si rifugia sovente nel patrimonio della propria esperienza dimenticandosi, in fondo, di aver nutrito abilmente una narrativa ricca di apparenti certezze.

Eppure, come magistralmente ci ricorda il filosofo e psicoterapeuta Miguel Benasayag, spesso non chiediamo un consulto psichiatrico per un bambino o per un adolescente attribuendo la loro sofferenza ad una crisi storica, ma per lo più ad una risposta personale.

La funzione educativa è spesso attribuita alla responsabilità di alcune agenzie, altre volte scaraventata sulle spalle dei soli genitori e delle istituzioni scolastiche. Così facendo ci dimentichiamo che tutti quanti in una comunità abbiamo direttamente o indirettamente una nostra parte in commedia.

Eppure, proprio per la nostra stessa capacità co-creativa, potremmo riconquistare questo compito, ricomponendo una nuova narrazione culturale dove la collaborazione può essere rimessa al centro e la comunità rappresentare il motore essenziale per generare nuove e intense direzioni.

In un periodo storico in cui i nostri contesti sono abitati dal culto della performance e dal timore di essere pervasi da sentimenti di inadeguatezza, diventa sempre più evidente come abbiamo necessità di adottare uno sguardo generativo e lungimirante, capace di comprendere che le nostre scelte attuali alimenteranno non solo il vivere presente, ma anche il destino culturale delle prossime generazioni, quelle non ancora nate e che forse si ascolteranno tra qualche decina d’anni.

La presente ricerca ci insegna, nella sua ricchezza di contenuti, che c’è un desiderio persistente su cui poter far leva, che non si è mai assopito nel corso della storia e che attraversa il genere umano sin dalla sua genesi: ossia quello di ritrovarsi, seguendo forme e modalità corrispondenti alle condizioni emergenti.

Nel convivere con questa profonda ricerca incontriamo necessariamente la dimensione del rischio, indivisibile compagna di viaggio. Troppo spesso la percepiamo soltanto come qualcosa da cui proteggere le nuove generazioni, dimenticandone la valenza formativa. Eppure, le relazioni sono una palestra formidabile in cui possiamo interrogare e ritrovare il senso della vita e allo stesso tempo anche confrontarci con l’incertezza e con la dimensione dell’ignoto. Sono una fonte di energia e di senso per la nostra quotidianità: possono generare soddisfazione, piacere e benessere, ma anche appesantirci e recare dolore e sofferenza. Proprio per questo rappresentano un nucleo vitale che richiede cura e attenzione continua, e che va coltivato attraverso spazi dedicati, in cui imparare ad affrontare e attraversare la complessità del vivere insieme. Tra i risultati dell’indagine emerge molto bene come queste relazioni interrogino più livelli, da quelli interpersonali, alle responsabilità tra enti ed organizzazioni, fino al rapporto più generale con l’ambiente circostante. Addentrandoci tra i dati non possiamo trascurare come uno degli ingredienti che caratterizzano il desiderio relazionale ha proprio a che fare con il concetto di riconoscimento di uno spazio di inedito, dal sapore di autonomia e di creatività. Non è un concetto nuovo, ma la riconferma di obiettivi diffusi, che in questi anni stanno cercando di indirizzare la progettazione e la programmazione. Ad esempio, quello di “life skills”, che

anche l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha descritto nei suoi indirizzi, ossia quelle competenze psicosociali, cognitive ed emotive che permettono alle persone di affrontare efficacemente le sfide della vita quotidiana, di stabilire relazioni positive e di gestire le emozioni.

Questi stimoli ci invitano così a progettare luoghi capaci di prendersi cura, contesti in cui questo processo di crescita relazionale possa davvero generare una cultura di trasformazione, non solo per i giovani di oggi e per le generazioni precedenti, ma anche per quelle che dovranno ancora arrivare. Sono luoghi in cui poter rispondere a questo ancestrale bisogno di incontrarsi, bilanciando occasioni di salute e benessere, mettere in moto interessi e passioni e allo stesso tempo crescere in risonanza con la vita degli altri. È evidente come la progettazione di questi contesti abbia a che fare con una profonda riflessione attorno al tema del controllo e alle preoccupazioni che ne derivano soprattutto tra il mondo adulto. Ed è qui che entra in gioco il ruolo di una comunità educativa e della sua abilità di riflessione e di azione. Sarà impossibile estinguere il rischio, ma forse potremmo insieme capire come poterlo gestire al meglio affinché possa diventare una competenza non solo per i singoli, ma anche per la collettività stessa. Occorre però forse accettare questa sfida, essere flessibili, pronti a modificare le proprie azioni, rigovernare le aspettative, così da ricreare una nuova narrativa da lasciare insieme ai giovani di oggi per loro, per noi, per chi dovrà ancora venire.

La cura di questi spazi è accompagnata dalle molteplici competenze utili per sostenere ed equipaggiarci nel vivere appieno e criticamente il senso di autonomia e libertà. In questo modo potremo sprigionare istanze utili per rendere più intense e profonde queste importanti parole. Ad esempio, quali comportamenti possiamo sostenere per vivere il diritto alla libertà nel rispetto dell'altro? Quali strumenti e percorsi abbiamo a disposizione?

Nel mondo digitale questo tema emerge evidentemente nella nostra epoca: racchiude una parte significativa delle preoccupazioni non solo degli adulti, ma anche dei giovani, che – come mostrato in questa indagine – si trovano spesso in una posizione di intensa ricerca e riflessione sulla gestione dei rischi e sul desiderio di sviluppare una solida capacità critica.

Un fulcro importante, che ci esorta a metterci in discussione tutti quanti, superando anche la convinzione di dover riproporre necessariamente ciò che la nostra storia di adulti ha considerato come valide esperienze educative, per tornare all'origine e all'importanza di quell'ancestrale bisogno di ritrovarsi. Potremmo tornare così a dare un nuovo senso alle cose, a rielaborare quelle esperienze che nominiamo sovente come "errori", per capovolgere lo sguardo e riscoprire quanto si può apprendere dalle situazioni che hanno deluso alcune attese. Tutto ciò richiede di continuare a proporre momenti di incontro tra adulti e di allestire contesti di confronto curioso con il mondo dei più giovani, rimettendo al centro una variabile importante per fare esperienza di convivenza, rispetto e senso di responsabilità: *il fattore "co"*.

“Community Lab – Palestre di cittadinanza” è un progetto inserito nel piano di intervento per le politiche giovanili dell’Alto Vicentino “Parola ai giovani”. Il territorio di riferimento è il Distretto 2 dell’Ulss7 Pedemontana, con capofila il Comune di Schio (VI). Viene coordinato da Radicà Cooperativa Sociale.

È stato realizzato grazie al sostegno di Regione Veneto.

Il presente documento è stato curato dall’area Politiche Giovanili e Sviluppo di Comunità di Radicà Cooperativa Sociale di Calvene (VI). Testi a cura di Chiara Maddalena, Alberto Carollo e Davide Boniforti.

politichegiovanili@radicaonlus.it

www.radicaonlus.it

FINITO DI STAMPARE A GENNAIO 2026

Iniziativa realizzata con il sostegno di Regione Veneto all'interno del progetto COMMUNITY LAB - palestre di cittadinanza - Piano di intervento per le politiche giovanili Alto Vicentino

Comuni dell'Ambito Territoriale Sociale VEN_04

Arsiero, Breganze, Caltrano, Calvene, Carrè, Chiuppano, Cogollo del Cengio, Fara Vicentino, Laghi, Lastebasse, Lugo di Vicenza, Malo, Marano Vicentino, Monte di Malo, Montecchio Precalcino, Pedemonte, Piovene Rocchette, Posina, Salcedo, San Vito di Leguzzano, Santorso, Sarcedo, Schio, Thiene, Tonezza del Cimone, Torrelbalvicino, Valdagno, Valli del Pasubio, Velo d'Astico, Villaverla, Zanè e Zugliano